LA PICCOLA GUERRA

La Piccola Guerra

O

TRATTATO

DELLE OPERAZIONI SECONDARIE NELLA GUERRA.

DEL C. DECKER

MAG. DELLO STATO MAG. GENERALE PRUSSIANO

COLL' ISTRUZIONE SEGRETA DI FEDERICO II.

Prima versione italiana dalla francese del 1827

DI ANTONIO ULLOA

ALFIERE DI ARTIGLIERIA.

VOL. II.

NAPOLI 1834

DA' TIPI DI GAMMELLA E FESTA.

LA PICCOLA GUERRA

OVVERO

TRATTATO DELLE OPERAZIONI SECONDARIE

DELLA GUERRA.

CAPITOLO II.

DELLE PARTITE O DISTACCAMENTI

I. NOZIONI GENERALI.

167. La guerra delle partite o distaccamenti non convien confonderla con quella di partigiani. Abbiam fatto conoscere tal distinzione nell'introduzione. Le partite [illegible]no piccole frazioni di soldati di una o differente arma. Ordinariamente adempiono missioni particolari, i loro movimenti si fanno vi-

cino all'esercito, e sotto diversi rispetti è uopo considerarle come se ne fossero distaccate. La loro debolezza numerica, come già abbiam detto, è una delle ragioni che han fatto dar alle loro operazioni militari la denominazione di *piccola guerra.*

168. Si potrebbe credere che il numero de' combattenti non dovesse influir su' principii generali di tattica; eppur non è così. La guerra fatta da piccole frazioni di truppe è uopo guidarla con principii diversi da quelli della guerra in grande, e per tal ragione è l'oggetto di un capitolo particolare della tattica, e l'arte di regolarla forma un'arte speciale. Ciò che è utilissimo e molto a proposito per la piccola guerra, non lo è sempre per la grande e viceversa.

169. Le operazioni delle partite son fondate su' principii di tattica e non su quelli di strategia. Al contrario la guerra di partigiani fa qualche volta parte delle operazioni strategiche in una campagna, ciò che pone un'altra differenza fra queste due guerre.

Intanto benchè le operazioni delle partite sien fondate su' principii di tattica, non

hanno mai per oggetto di produrre un risultamento decisivo, ma si considerano piuttosto come preparatorie. Per tal ragione si distinguono da quelle della tattica ordinaria.

170. Adempiono queste frazioni di soldati doveri particolari che abbiam già indicati nell'introduzione e che qui richiamiamo alla memoria. A causa della loro debolezza si muovono con più facilezza e meglio possono fuggire al nemico; non essendo composte da un gran numero di elementi distinti, le loro disposizioni sono più semplici, infine trovano dovunque e facilmente i mezzi da sussistere.

171. Secondo le regole ordinarie le partite non debbon venire a conflitto col nemico, essendo lor dovere osservarlo anzichè combatterlo. Nella difensiva tutto si riduce ad occupar momentaneamente un passaggio, uno stretto, e nell'offensiva a tentare una sorpresa.

172. La guerra delle partite in sè stessa considerata offre le particolarità seguenti:

1°. Le partite si trovano ordinariamente

a fronte di un nemico superiore di forze, e per la loro debolezza non posson occupare una grande estensione di terreno; sono in conseguenza limitate ne'loro movimenti, e spesso anche non possono allontanarsi da particolari posizioni che loro servon di punti di appoggio.

2°. Le partite convien che agiscano per sorpresa, altrimenti le loro operazioni mancano di effetto a causa della debolezza numerica. Il vantaggio è sempre per chi attacca: il principio è maggiormente vero per le piccole frazioni di soldati (1). Esse non

(1) Le battaglie di Jena e di Auerstält eran perdute ed una parte dell'esercito Prussiano si ritirava alla rinfusa e col maggior disordine a traverso la città di Halle. Un ussaro del reggimento Russo di Blücher erasi fermato per ber un bicchier di acquavite offertogli da' villici della città, allorchè quattro cacciatori a cavallo Francesi all'improvviso mostraronsi nella strada consolare. I villici spaventati ne avvertirono l'ussaro, il quale girato il cavallo tranquillamente disse loro: *Sì; sono cacciatori nemici.* Di poi incaminossi loro incontro colla sciabla nel fodero. I cacciatori Francesi credevan che venisse a rendersi prigio-

posson mai restar molto tempo sulla difensiva, e se pel momento occupano una posizione, ben di rado o quasi mai avvien che vi si mantengano.

3° Le partite adopran ne'conflitti le armi da fuoco anzicchè le armi bianche e ciò perchè non combattono con masse di truppe. Negli attacchi de' posti fortificati possono agir colla bajonetta. I loro combattimenti colle armi da fuoco ben di rado s'incominciano in linee serrate; spesso si contentano a combattere da tiragliatori. Con

niere, ma ad un tratto quest'intrepido ussaro cava la sciabla si scaglia veloce su quello de'quattro che era alla sua diritta e lo rovescia, con un mezzo giro ed un secondo colpo mette fuori combattimento quello che era alla sua sinistra; il terzo cacciatore si mette allora in fuga ed il quarto si rende prigioniere. Con sorpresa e gioja degli abitanti di Halle, che mi han raccontato questo fatto, il bravo ussaro attraversò da vincitore la città coi tre cavalli di cui si era impadronito. Questo piccolo aneddoto è una pruova di ciò che può la bravura ajutata dalla sorpresa.—*L'Aut.* Il Sig. Decker non avrebbe prestato un pò troppo fede a buoni abitanti di Halle? — *Il trad. Fran.*

facilezza sarebber distrutte se non sapessero impegnare il nemico in combattimenti di tal genere.

4° Così per la stessa ragione un terreno svariato coverto montagnoso, è più adatto alla guerra delle partite di un altro aperto piano libero ed unito.

II. NOZIONI GENERALI SULL' ORDINAMENTO DELLE PARTITE.

1. Partite di fanteria.

173. Poichè le partite di fanteria non adoprano la bajonetta ma combatton da tiragliatori, convien di preferenza comporle con quella fanteria che meglio si adatti a tal genere di combattimento cioè con la *fanteria leggiera* e se è possibile con i *cacciatori* o *tiratori scelti*.

174. Per occupar una maggiore estensione di terreno le partite si separano in tiragliatori ma convien che non mai sparpaglino l'intera forza, ma sibben ne conservino una parte riunita; sì per poterne di-

sporre nel bisogno, sì per dar a' tiragliatori un punto di appoggio sul quale potessero riunirsi quando avran finite le munizioni o per altre ragioni non possano continuare il combattimento.

La sola specie del terreno determina il numero de' soldati che agirà da cacciatori e quello che resterà riunito. Più il terreno sarà aperto piano sgombro, più il numero di questi ultimi sarà grande.

175. Nelle piccole frazioni di truppe, la riserva non sarà mai situata molto lungi dalla linea di tiragliatori, giacchè il nemico non vedendo incontro una forza che possa imporgliene, ciò che avviene allorchè agiscono le grandi masse, la linea di tiragliatori sarà ben presto rotta, qualora la riserva che deve sostenerli non sia vicina.

176. Il carattere particolare de' combattimenti delle partite di fanteria è che i tiragliatori non si limitino a cominciare e sostener il combattimento come fanno le forti masse, ma lo decidano da loro stessi. Ciò che piccoli corpi non hanno in simili casi potuto conseguire, difficilmente ot-

terranno le masse. Ecco un esempio dell'uso de'tiragliatori e della riserva: Tav. I[a] (fig. 11[a]). Il nemico supposto che stia in A vien attaccato da'nostri tiragliatori: un battaglione segue a duecento passi di distanza. I tiragliatori fanno alto e sostengono il fuoco finchè il battaglione non arrivi fino ad essi; allora marciando pel fianco dritto e sinistro vanno indietro (in *a*, e *b*), il battaglione si avanza al passo di carica ed i tiragliatori in riserva per la dritta e per la sinistra attàccano i fianchi del nemico (*c*, *d*).

177. I quadrati per compagnie sono spesso adoperati dalle partite di fanteria segnatamente nelle ritirate ove si dispongono a scacchiere.

Esempio: Tav. IV (fig. 12). Un battaglione che con troppa audacia si è inoltrato nella pianura è attaccato dalla cavalleria. Si forma in quadrati per compagnie (A) le quali si ritirano sostenendosi a vicenda (B). Giunto vicino al villaggio, la compagnia n°. 3 gettasi nella siepe esterna, quella n°. 2 prende posizione nella piazza del villaggio,

e le compagnie 1 e 4 si situano su' lati (1).

178. Potrebbe taluno creder che l' arte di combatter da tiragliatori essendosi molto perfezionata in questi ultimi tempi,

(1) Il 113° Reggimento, Italiano, nella guerra di Spagna essendo partito il giorno 12 giugno 1811 da Lione per Orbigo, colà giunto con meraviglia vide il villaggio non occupato da Francesi ma bensì da numerose truppe Spagnuole. Fu d'uopo perciò postarsi al di quà dell'Orbigo per attendere novelli ordini o rinforzi. Ma il generale Santo Seldē comadante l' esercito Spagnuolo mosse contro di esso con 2000 fanti 400 cavalli e varj pezzi di artiglieria: fu forza ritirarsi. Formatosi quindi in quadrati, il reggimento con passo velocissimo si pose in movimento. Più volte la cavalleria lo assalì ma inutilmente e sempre con perdita. L'artiglieria giunta a tiro incominciò a fulminare contro i quadrati, ma fortuna volle che il terreno, essendo sterile e sabbioso, elevava una forte nube di polvere che impediva agli artiglieri di ben aggiustare i colpi. La fanteria non potè mai raggiungerlo e dopo quattro ore di raddoppiata marcia questo reggimento con poche perdite giunse a Bagnesa circa quattro leghe distante ove trovò sostegno ed appoggio. — *Il trad. Ital.*

la guerra delle partite abbia fatto grandi progressi. Certo così saria se nelle ultime guerre non si fosse spinto all'eccesso il numero e l'uso de'tiragliatori, locchè è stato causa che la teorica non abbia trovato nè tempo nè occasione di svilupparsi. Ora che è da sperarsi veder la guerra condotta con maggior regolarità, non v' ha dubbio che quella delle partite profitterà de' perfezionamenti già introdotti nella tattica de' tiragliatori.

È indispensabile aver nelle partite di fanteria uffiziali attivi ed intelligenti segnatamente ne'gradi superiori.

2. Partite di cavalleria.

179. L'offensiva per l'ordinario è l'unica maniera di combatter della cavalleria, or la guerra delle partite abbiam detto esser puramente difensiva, quindi le partite di cavalleria son di rado adoperate di una maniera attiva e non servon che ad osservar il nemico ed a procurare notizie sulla sua forza posizione ec.

180. Le partite di cavalleria fa d'uopo che si adoperino per aumentar il più che sia possibile i mezzi difensivi. Quindi i bersaglieri scelti che servan come tiragliatori a cavallo sono utilissimi, benchè tal maniera di combatter sia molto diversa dal servizio ordinario della cavalleria. Per la stessa ragione è vantaggioso aver la cavalleria che si adopera in tal servizio armata di carabina. Nel generale la cavalleria che meglio si adatta alla guerra delle partite è la leggiera, tanto pe' servizii che rende osservando il nemico, quanto perchè la natura del terreno essendo quasi sempre svariato fa poco contar sulla cavalleria nella zuffa col nemico.

181. Le partite di cavalleria debbono ben conoscer l'arte di separarsi e prontamente riunirsi piombar velocemente sul nemico e scomparire in seguito.

Ben di rado avvien che si abbandonino a loro stesse partite di cavalleria; giacchè il dovere di queste spesso consiste nell'osservare il nemico, nè fanno uso delle loro armi che per la loro propria difesa. Il

più delle volte sono adoperate come sostegni e per proteggere e covrire quelle di fanteria. Nelle sole sorprese posson agire con efficacia da sè sole.

182. Ciò che distingue i combattimenti delle partite di cavalleria è che mai si fanno in linea. Ordinariamente una parte scaramuccia col nemico e l'altra resta riunita come posto di appoggio o di riserva. Solo con un impeto maggiore le partite di cavalleria possono compensar il loro piccolo numero. È quindi mestieri che i loro assalti sieno vigorosi ed i soldati sieno esercitati a combattere da tiragliatori.

183. Ogni partita più forte di venti o trenta cavalli deve dividersi per combattere. Agirà in un corpo solo quando il terreno è perfettamente unito, ed anche in tal caso avrà una riserva, giacchè senza di questa ogni conflitto di cavalleria nella piccola come nella grande guerra è una imprudenza da non perdonarsi.

184. Gli ufficiali che comandano le partite di cavalleria convien che sien dotati di molta abilità perseveranza e bravura.

Quest' ultima qualità debbono spingerla fino alla temerità. Il successo in simili casi dipende in gran parte dal buono stato de' cavalli e de' loro arnesi. I soldati fa d'uopo che sien eccellenti cavalieri, e sappiano ben mantenere i loro cavalli; giacchè aver gli animali feriti è quanto può supporsi di peggio per le partite di cavalleria.

3.° Partite di artiglieria.

185. L'artiglieria non è mai arrischiata sola nelle partite; ma è essenzialmente utile per rinforzar i mezzi difensivi di un forte distaccamento e porlo nel caso di opporre al nemico una resistenza prolungata.

186. Secondo le regole ordinarie, le artiglierie che si adoperano nelle partite convien che sieno cannoni e non mai obici, a causa del peso enorme che hanno le munizioni di questi. I cannoni fa d'uopo che sien leggieri e serviti dall' artiglieria a cavallo, i pezzi da 6 per esempio son buoni in simili occasioni, mancando questi possono

adoperarsi i cannoni da 3 poichè non trattasi mai di sostener un lungo cannoneggiamento. L'artiglieria a cavallo è del pari quella che meglio convien per le partite di artiglieria anche quando debbasi agire in un paese svariato. Gli uffiziali di quest'arma cercherán in primo di darle maggiore mobilità, si provvederanno di buoni attiragli, veglieranno perchè il materiale sia sempre compiuto ed in perfetto stato di servizio, assuefaranno i cannonieri alla massima esattezza; infine si terran sempre pronti a combattere.

187. Una partita di artiglieria consiste ordinariamente in quattro o sei cannoni che quasi sempre agiscono per sezioni e di rado tutti insieme. Fa d'uopo per quanto è possibile sceglier per le artiglierie posizioni che le mettano al coverto e tali che il terreno che è innanzi loro serva di ramparo. Si situeranno per l'ordinario dietro uno stretto e non quasi mai innanzi. Il movimento di ritirata si eseguirà dividendole in due porzioni, nè si faranno manovrare alla prolunga che in terreni interamente uniti.

188. Non va mai adoperata l'artiglieria con pezzi isolati; ma per sezioni; e si aggiunga che essendo tanto debole non si rischi in operazioni offensive e si stringa al corpo del distaccamento. I siti più acconci sono stretti passaggi e sbocchi di ponti in cui i cannoni non possono essere assaliti da fianco.

189. Ogni distaccamento di artiglieria avrà una scorta speciale di 20 a 30 cacciatori a cavallo che non mai potrà abbandonarlo. Si potrebbero citar infiniti esempj per provar gl'inconvenienti che nascono lasciando sole le artiglierie, ma noi ci contenterem del seguente. Il 13 luglio 1794 una batteria Prussiana fu presa da'cacciatori Francesi sulle alture di Iohannis-Kreutz, dopo essere stati uccisi molti cannonieri e tutti gli uffiziali, e ciò perchè non aveva un solo soldato di scorta. La necessità di far così accompagnar l'artiglieria ci sembra tale che sarebbe mestieri farla manovrare colla scorta anche ne' tempi di pace, per assuefarla e tenerla sicura che le si dia in tempo di guerra.

190. Il servizio dell'artiglieria nelle partite è oltremodo disagevole, perchè si è sempre sulla difensiva e convien rinunziare ad ogni azione brillante. Non le si deve per tal ragione aver meno riguardo delle altre armi, sia per l'alloggio distribuzione di viveri ed altre cose simili.; dapoichè spesso dalla sua presenza si ripetono. Così pure la sua scorta convien considerarla come gli altri soldati, giacchè tutti quelli che compongono una partita fa d'uopo crederli, come le differenti parti di un tutto, pronti a sagrificarsi gli uni per gli altri. L'accordo la confidenza la buona armonia l'attaccamento reciproco formano i primi elementi de' loro successi, e qui soprattutto può dirsi l'*unione fa la forza la discordia la distrugge.*

4. Partite formate da fanteria e cavalleria.

191. Si sa che nella guerra in grande una intima combinazione della cavalleria e della fanteria è nociva anziche utile. Grandi capitani come Gustavo Adolfo e Federi-

co II han praticato un tal metodo sempre senza successo. Tutto il contrario avvien nella piccola guerra. Una stretta combinazione delle due armi offre grandi vantaggi, e può guidare a' più belli fatti d'arme. Si sa in effetti che i soldati adoperati nella piccola guerra quasi mai non combattono in massa o in linea ma bensì separati; or per tale specie di combattimenti il soccorso pronto e rapido che la cavalleria può dar alla fanteria riesce per questa del maggior utile, e quando è sicura di ottenerlo senza dubbio pone maggior ardire ne' suoi assalti, maggiore ostinazione nelle sue difese ed i vantaggi saranno di maggior rilievo.

192. V' ha talvolta delle occasioni nelle quali divien impossibile la combinazione della fanteria colla cavalleria nella composizione delle partite. Come quando questa debba portarsi ad una grande distanza, nel qual caso la fanteria come è noto non può seguire la cavalleria per lungo tratto, nelle grandi pianure dove la marcia di una fanteria poco numerosa è pericolosissima, come lo provò la perdita delle due divisioni francese

Pacthod ed Amey vicino Fère-Champenoise (1). In simili occasioni si separa la fanteria dalla cavalleria, questa comincia il movimento e la fanteria la segue durante la notte. D'altronde allorchè trattasi di sorprender un posto stabilito in un borgo villaggio o in un terreno svariato, la fanteria convien che agisca sola per operar con efficacia.

193. Nondimeno benchè vi fossero occasioni nelle quali la cavalleria non è di alcuna utilità diretta nell'azione, non convien mai lasciarne sprovvista interamente una partita di fanteria; giacchè sempre ha bisogno di qualche cavaliere, non fosse che

(1) Ecco una citazione mal adattata. Quelle divisioni formavan grosso distaccamento del corpo del Duca di Taranto. Il loro scopo non era di fare la piccola guerra ma di raggiunger l'esercito; non avrebbero avuto a temer dalle più forti partite, e ciò lo prova l'aver resistito per molto tempo nella pianura alla cavallaria del generale Korf; abbenchè prive di tale armé e dovessero proteggere convoglio considerevole. Nè altrimenti succombettero che a' replicati assalti della cavalleria dell'esercito di Slesia e del grande esercito collegato. — *Il trad. Fran.*

per trasmetter i rapporti premurosi o per ispingere pattuglie a grandi distanze. È questa la ragion per cui abbiamo anche assegnato de' cavalieri alle granguardie di fanteria.

194. Molti scrittori di cose militari considerano come vantaggioso il divider i corpi in differenti linee nelle quali le due armi sieno mischiate. Noi non sapremmo essere del loro parere, perchè così la cavalleria soffre troppo il fuoco nemico. Ci sembra perciò preferibile aver una delle due armi in riserva dietro una o ambedue le ali dell'altra. In conseguenza in un terreno svariato, la fanteria verrà divisa in tiragliatori e la cavalleria sarà in riserva. In un paese piano si farà l'opposto. Si osservi intanto che in un paese piano è sempre pericoloso far combatter la fanteria divisa in piccole frazioni, ammenochè i sostegni non sieno molto vicini o non si temino serj assalti dalla cavalleria nemica. Se i tiragliatori che stanno innanzi veggano la cavalleria nemica, si formeranno in piccoli gruppi e la cavalleria caricherà quella nemica pas-

sando per gl' intervalli che questi lasciano fra loro. Se tiragliatori a cavallo si trovino innanzi e sono troppo molestati da'tiragliatori della fanteria nemica convien che i primi si ritirino dietro la fanteria e questa si disperda in tiragliatori. Se il nemico si fermi la cavalleria lo assalti di bel nuovo: badi però questa di non avventurarsi al di là di 100 o 200 passi dalla fanteria. La migliore disposizione sta nel nasconder i cacciatori indietro e far fare alla cavalleria una ritirata simulata che attiri il nemico sotto il fuoco della prima.

195. Le riserve ordinariamente debbon assicurare nel bisogno ambedue le armi. Ne' terreni svariati la cavalleria si tiene fuori il tiro del fucile ed anche più lungi secondo che si suppone più o meno lontano il momento di doversene servire.

Nella pianura avviene il contrario. Le riserve di fanteria sono sempre appoggiate ad ostacoli di terreno. Secondo la regola generale, nella pianura la cavalleria è parte principale, laddove ne' terreni svariati lo è la fanteria.

196. L'esempio seguente può far conoscere come la cavalleria si combini colla fanteria. Tav. IV. (fig. 13).

Supponghiamo che il nemico abbia un posto al ponte situato fra Blakenfelde e Dahlewitz, e l'altura che vi si trova, l'abbia obbligato ad occupare la fratta A con fanteria.

Supponghiamo che debbasi attaccare il posto con un battaglione di fanteria di linea ed uno squadrone. Uscendo da Blakenfelde, ci formeremo in massa della maniera seguente:

Due compagnie si dividano in tiragliatori coi loro sostegni; due altre compagnie seguano in colonne per sezione dietro le due ali: lo squadrone marci dietro l'ala sinistra. Dopo un vivo fuoco di tiragliatori le colonne delle ali sollecitamente si spingano innanzi ed inviluppino il nemico: se questi si ritiri, lo squadrone al galoppo portisi sulla ala dritta di lui e cerchi tagliarlo. Il nemico essendo dietro il ponte non oserà far fuoco, per timore di tirare su' suoi soldati. Un distaccamento di tiraglia-

tori gettisi nel tempo stesso dietro la collina *a* e volga a questo lato l'attenzione del nemico. I sostegni de' tiragliatori in massa marcino direttamente sul ponte e cerchino penetrarvi insieme col nemico. Se l'attacco non riesca, lo squadrone si formi in *b* ed assicuri la ritirata della fanteria sin al piccolo bosco.

197. Ecco intanto un altro esempio ove la cavalleria prende l'iniziativa. (fig. 14) Una dietroguardia nemica retirisi da Brusenderf verso Selchow per covrire la ritirata di unposto situato a Rozis. Due battaglioni debbono stabilirsi sull'alture A; essi situino i loro tiragliatori nel fosso (*a*), noi spingeremo in avanti uno squadrone per cacciare i tiragliatori. Ciò riesce (*b*). Il nemico fa una scarica e lo squadrone ritirisi verso il sito detto il lupo affamato (hungrige Wolf) (*c*).

Noi abbiamo innanzi un battaglione, due squadroni e la metà de' tiragliatori. Questi ultimi gettinsi nell'androne, aspettino il battaglione e dispongansi a dritta ed a sinistra sulle ali. Il battaglione marci al

passo di carica; le riserve de' tiragliatori si portino a dritta ed a sinistra innanzi, (giusta la fig. 12). I due squadroni fanno lo stesso. Il nemico formisi in quadrati; ma è da supporsi che i nostri tiragliatori l'abbiano posto in disordine. L'attacco della cavalleria sopra uno de' battaglioni (*d*) riesce; l'altro battaglione fa la sua ritirata fino alle fratte B.

Il nemico aveva trascurato la regola che prescrive di non lasciar nessuna dietroguardia sprovvista di cavalleria, di qualunque natura sia il terreno; giacchè una cavalleria piena di attività trova facilmente l'occasione di rovesciar una fanteria che marcia in ritirata.

198. La cavalleria può esser adoperata utilmente e congiuntamente alla fanteria anche nelle foreste. Si fa in tal caso avanzar per cammini praticabili affinchè possa immantinente spingersi innanzi per inseguir il nemico, se quest' abbandona la foresta. Così il reggimento di Ussari Prussiani Wolfrad riuscì a sorprendere ed a batter l' ala dritta dell' esercito Francese

vicino Bingen (il 27 Marzo 1793) nel momento che voleva portarsi nella città e sul Nahe. Questo esercito trovavasi allora interamente privo di cavalleria.

5. Partite composte d'infanteria ed artiglieria.

199. Nelle partite così composte, l'artiglieria rinforzando i mezzi offensivi, l'infanteria può molto più rischiare i suoi assalti ed opporre maggior resistenza nelle sue ritirate. Se l'artiglieria si trovi riunita ad una debole frazione di fanteria, convien situar sempre la prima al coverto mercè qualche ostacolo del terreno; con partite più considerabili può prender parte all'offensiva, basta che la fanteria possa nel caso circondarla e proteggerla dalla cavalleria nemica; ma in tutti i casi non convien mai lasciarla senza scorta. (1)

(1) Il modo particolare di combattere dell'artiglieria vuole che non marci mai senza scorta e questa tratta dalle altre armi: per l'artiglieria a piede sarà di fanteria di linea allorchè si è in pianure o terreni uniti, e di fanteria leggera

200. È regola generale di non situar l'artiglieria mai nell' estremità di un'ala, a meno che non si potesse addossare a degli ostacoli. Si lasci sempre spuntare da una parte della truppa per non fare che presto o tardi il nemico la prenda di fianco. Le armi riunite in una partita non debbon mai abbandonarsi fra loro: l'artiglieria non esigerà frattanto molta fanteria, ma calcolerà la sua sicurezza sulla propria sua mobilità. Perciò ogni artiglieria destinata alla piccola guerra fa d' uopo che abbia un personale ed un materiale tale che non ritardi i suoi movimenti.

6. Partite composte di cavalleria ed artiglieria.

201. In queste partite lo scopo principale dell' artiglieria è di rafforzar i mezzi difensivi della cavalleria, i quali si sanno esser molto deboli. Nell' attacco la caval-

in paesi di montagne. La scorta dell'artiglieria a cavallo poi sarà di cavalleria soltanto in pianure, e di cavalleria ed infante ia leggera in paesi di montagne. — *Il trad. Ital.*

leria ha men bisogno dell'artiglieria; ma quest' ultima arme le è tanto più necessaria nella difesa. Per tal ragione l'artiglieria convien che sia stabilita indietro, su' punti scelti in guisa che possa assicurar la ritirata della cavalleria. Soltanto, quando si ha molta artiglieria una parte di quest'arme può spingersi innanzi con la cavalleria; mentre la parte più considerevole prende posizione indietro. Per tutto il resto convien conformarsi alle regole generali sviluppate nel paragrafo precedente.

202. S' intende che la scorta dell'artiglieria sarà di cavalleria. I cacciatori a cavallo scortano l'artiglieria meglio di tutti gli altri, ma è mestieri che sieno esercitati a combatter a piede. La carabina è la loro arme principale e debbon considerar la sciabla come arme secondaria. Non può esser parola quì d'insegnare alla scorta cosa farà nel combattimento, è questa una istruzione che deve possedere e noi rimettiamo i nostri lettori all'opera che abbiamo pubblicato sull' arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

7. Partite composte delle tre armi riunite.

203. Non posson ottenersi veri successi nella piccola guerra che dall'unione delle tre armi combinate di una maniera intiera e con proporzioni convenienti. Quindi i soldati delle tre armi, ch' entrano nella composizione di una stessa partita, mantener debbon fra loro una perfetta armonia ed una fedeltà a tutta pruova. Impareranno a riconoscersi a determinati segni o parole; infine faran tutto per istabilire e conservar l' unione fraterna che esister deve fra bravi compagni d'arme.

204. In generale l' infanteria è la principal parte nel combattimento. La cavalleria è destinata a protegger le altre armi contro tutto ciò che potrebbe nuocer loro e trarre tutto il partito possibile dalla vittoria.

In quanto all'artiglieria (quella a cavallo) la sua riunione alle altre armi dà alle operazioni della piccola guerra un impulso più forte. Essa incomincia l'attacco batten-

do da lungi il nemico, facilita alle altre due armi la difesa del terreno e le mette nel caso di sostenersi in una posizione o di assicurar la loro ritirata (1).

Nella piccola guerra l' artiglieria sarà sempre considerata esclusivamente come riserva; e quindi convien servirsene molto più per la difesa che per l' offesa. E questa tal considerazione da non dimenticar nella scelta della sua posizione.

In queste specie di operazioni l' arti-

(1) Abbiasi presente sempre che nella piccola come nella grande guerra l' infanteria è l' arme principale che tutto decide tutto conquista e conserva, mentre le altre armi non sono che riempimenti degli eserciti o accessorii più o meno necessarj.

Senza artiglieria e senza cavalleria essa si sostiene e riporta reali vantaggi. Solo la cavalleria ne ottiene ben pochi e l'artiglieria non osa mostrarsi.

Tutti i terreni tutte le stagioni le ore del giorno e della notte sono proprj a' suoi movimenti, laddove da per tutto gl'imbarazzi e le difficoltà si raddoppiano per la cavalleria e si triplicano per l'artiglieria. — *Il trad. Ital.*

glieria agirà più spesso colla fanteria che colla cavalleria, attesochè ben di rado si han tante artiglierie da poterne adoperar nell' offensiva. Il sito loro è vicino al nerbo della partita e servon a dar alla difesa la maggior resistenza possibile.

205. La prontezza, l'abilità nelle manovre, l'arte di proteggersi a vicenda, saranno le qualità inerenti alle tre armi adopete nella piccola guerra. Simil guerra è una eccellente scuola ove si acquistano o si perfezionano tali qualità.

Le teoriche son qui interamente inutili, la pratica sola può servire di scuola. E temiamo anche noi di aver dato troppo regole, segnatamente per ciò che risguarda l'artiglieria. Ma se il lettore vuol rifletter che non è molto tempo che si è incominciato a far uso di quest'arme nella piccola guerra, riconoscerà senza dubbio che la citazione de' principii utili relativamente a quest'oggetto non è interamente fuori proposito.

***

III. NOZIONI SPECIALI SUL COMBATTIMENTO DELLE PARTITE.

1, NOZIONI RELATIVE ALLA DIFESA.

Della difesa in generale.

206. I principii relativi alla difesa di piccoli corpi differiscono molto da quelli che si addicono alle grandi masse. Per queste la difesa ha ordinariamente per base una posizione di una certa estensione; mentre pe'primi le posizioni han talune località che offrono vantaggi particolari. Noi crediam fare a questo proposito le osservazioni seguenti.

1. Gli appoggi di fianco, che offrono tanti vantaggi nella grande guerra, ne procureranno del pari nella piccola; ma ben di rado è da profittarne mancando le forze per estendersi a dritta ed a sinistra tanto lungi quanto sarebbe da desiderarsi. I terreni ca-

paci di offrire un appoggio di fianco son molto difficil ad incontrarsi, è quindi mestieri procurar questo vantaggio almeno alla catena de' posti avanzati, lo che facilmente si ottiene, attesochè lo sviluppo di questi è incoparabilmente maggiore di quello della stessa partita.

2. Nella guerra in grande cercasi ordinariamente aver innanzi la fronte uno spazio libero e sgombro. Nella piccola guerra basta tenersi a piccola portata di fucile da tutti gli ostacoli che possano incontrarsi allo sbocco della posizione. Si considerano come vantaggiosi qualora questi sbocchi sono cammini isolati. Per tal ragione i piccoli distaccamenti si situino di preferenza agli sbocchi delle dighe stretti ponti ec.

La riserva e l'artiglieria prenda allora posizione a tre o quattro cento passi indietro per dirigger il fuoco nella direzion dello stretto, ed anche seguendo le occasioni, su'terreni coverti che sono innanzi: se vi fossero molti ostacoli di questa natura li uni dopo li altri, sarebbe più vantaggioso; giacchè in tal caso il nemico restereb-

be tanto più tempo esposto al fuoco. Il caso più favorevole che può presentarsi, è che il nemico sia obbligato ad avanzarsi allo scoverto, mentre noi ci troviamo al coverto. Ciò avvien particolarmente quando si ha artiglieria da opporgli. La cavalleria sopratutto è d'uopo tenerla al coverto, cioè nasconderla al nemico molto, giacchè è principio generale di averla sempre disponibile e fa d'uopo a ciò conformarsi con più rigore che nella grande guerra.

3. Da ultimo si eviti per quanto si può di avere uno stretto alle spalle. Nella piccola guerra è impossibil evitarlo, altronde ciò non è tanto pericoloso come potrebbe credersi, le partite potendo sempre uscir d'imbarazzo facendo un giro. Si badi soltanto di non situarsi troppo lungi innanzi lo stretto; perchè si correrebbe allora rischio di esser tagliati fuori. È mestieri perciò situar lateralmente posti di osservazione che potessero prontamente avvertir se il nemico ci circondi.

4. Nella guerra in grande non si conta molto sulle sorprese. Ciò che avvenne vi-

cino Haynau nel 1813 è un caso unico, che può darsi mai più, non si riprodurrà (1). Nella piccola guerra al contrario è mestieri procurarsi tutte le occasioni per far imboscate e sorprese e considerarle come un eccellente mezzo di fortificar la difesa (2).

5. Nella guerra in grande la natura di una posizione può avere spesso influenza

(1) Dopo la battaglia di Lipsia gli eserciti belligeranti rimasero più giorni inoperosi. Napoleone pensava situarsi dietro l'Elsler in comunicazione con la piazza di Erfurt dalla quale trar doveva tutto il bisognevole pel suo esercito. Dopo alquanti giorni ebbe notizia che l'esercito Bavaro, capitanato dal Principe di Wrede essendo passato dalla parte de' collegati, riunitosi agli Austriaci, era giunto sul Meno e postatosi innanzi Hanau intercettava il cammino di Francfort. Si mosse allora per assicurare la sua ritirata sul Reno. In ottobre 1813 la vanguardia Francese incontrò il nemico vicino Gelenhausen, tosto l'assaltò e lo ruppe. Il giorno susseguente i collegati di nuovo battuti abbandonarono Hanau ed il 2 novembre l'esercito Francese ripassò il Reno—*Il trad. Ital.*

(2) Tanto fecero e con successo i Piemontesi durante tutta la guerra nel contado di Nizza avvenuta negli anni 1792, 1793.—*Il trad. Fran.*

sul risultato di un combattimento, non così nella piccola guerra, ove per l'opposto si tiene in maggior conto la facilità più o meno grande che offre una posizione per situare i tiragliatori al coverto; per esempio in un fosso o cammino infossato, sull'estremo di una foresta. Si badi però di non far la linea di fuoco (o la linea occupata da' tiragliatori) troppo divergente, al che si potrebbe esser tentati per dominar una maggior estensione di terreno; giacchè la debolezza numerica delle forze disponibili non permette compensar la divergenza de' fuochi colla loro intensità, come potrebbe farsi se si avesser forze più considerevoli. Per tal ragione i terreni svariati sono quelli che meglio convengono alla piccola guerra. Un altro principio importante da osservarsi è quello che l'uffiziale comandante la partita vegga sempre tutta l'estensione della sua linea di fuoco.

6. Nella grande guerra spesso con arte s' impegnano combattimenti in massa; nella piccola si evitano per quanto è possi-

bile. Ciò non ostante v'ha de' casi particolari in cui una felice combinazione dell'urto e del fuoco può produrre effetti vantaggiosissimi; ma convien far ciò con precauzione, giacchè le partite serrate in massa soffron molto dal fuoco concentrato del nemico, occupano poco terreno e sono esposte ad esser circondate.

7. L'appoggio che a vicenda le diverse armi posson prestarsi nella guerra in grande offre un carattere più generale, che nella piccola. In quest' ultima la difesa relativa si limita a qualche colpo di mano; e si adopra questo per liberar una partita che fosse dappresso serrata e per rigettare il nemico sulla difensiva, piuttosto che per cagionargli gravi perdite come avvien nella grande guerra.

Tale è l'oggetto generale della difesa relativa nella piccola guerra. Per tal ragione le differenti armi combinansi più intimamente che nella guerra in grande, e van situate più vicine l'un' all'altra; la fanteria a cento passi al più dall'artiglieria: la cavalleria a ducento passi al più dalle

due altre. Ma se si voglion effettuir tali movimenti offensivi che costituiscano le difese relative è mestieri eseguirle col maggior vigore; questa tale ragione tal difesa spetta nella piccola guerra esclusivamente alla cavalleria e non si può che ben di rado, e soltanto per l'attacco colla bajonetta impiegar la fanteria. Ciò che può avvenir di meglio nella difesa relativa è di riuscir ad attirare il nemico in un terreno che gli sia sfavorevole per quindi combatterlo. In simili occasioni gli stratagemmi o le sorprese hanno il più gran successo e si posson considerar come il mezzo più potente da impiegarsi nella piccola guerra per la difesa relativa.

8. Un altro vantaggio derivante dall'intima combinazione delle differenti armi consiste nel poter occupar posizioni più estese. Ciò che la fanteria non può mai rischiar essendo sola, lo fa allorchè ha l'artiglieria e la cavalleria a' suoi lati, le quali possono a tempo portarle soccorso. Lo stesso dicasi per la forza che quest' arma aggiunge alle altre due.

9. Indipendentemente dallo scopo ordinario della difesa relativa, che è di far passar per breve tempo il nemico sulla difensiva e liberare partite che fossero dappresso serrate dal nemico, può ancora adoprarsi per altri motivi i quali appartengono alla scienza della guerra in grande. Nella piccola guerra questa specie di difesa non può aver per iscopo che qualche oggetto particolare, come assicurar la ritirata dell' esercito. Citeremo a questo proposito l'esempio seguente ricavato dall'istoria dell'ultima guerra (Fig. 15).

Il 30 Agosto 1813, il generale Russo Wlastow comandava la dietroguardia de' collegati dopo la battaglia di Dresda. Ricevè l' ordine dal principe Gortschakow di abbandonare Altenberg ed avvicinarsi ad Eichwald. Giunto vicino Zinnwald superiore ebbe notizia che l'esercito e particolarmente l'artiglieria, trovavasi fermata negli stretti indietro e non poteva avanzare. Prese al momento posizione vicino Zinnwald superiore ed occupò fortemente il ruscello che era innanzi. Nondimeno i

Francesi arrivando da Altenberg forzarono la vallata ; ma giunti al rialto, il Generale Wlastow li attaccò, li respinse al di là del ruscello e ripetè due volte quest' attacco. I Francesi cercaron allora spuntare il fianco dritto de'Russi al di là di Zinnwald inferiore e non vi poterono riuscire ; perchè il terreno era paludoso; attaccarono una terza volta la fronte de' Russi e furono di nuovo respinti. Cercarono inseguito agire sul fianco sinistro traversando la foresta, ma allorchè giunsero sulla piccola pianura, che non presenta alcun ostacolo, gli ussari di Grodno che erano in riserva, loro piombaron addosso e li respinsero nella foresta. Di questa maniera si guadagnò molto tempo, l'esercito potè passare gli stretti ed il Generale Wlastow avendo ottenuto il suo scopo ritirossi sopra Eichwald.

10. Nella difesa relativa fa d'uopo evitar le dotte e complicate manovre. Si determina un luogo di riunione generale pel caso che i soldati si trovassero nel combattimento separati gli uni dagli altri ; ma non convien ciò fare che quando il nemico

cominci ad esser disordinato ed ha disposto delle sue riserve. Per tal ragione convien adoprar con riservatezza la cavalleria e tenerla per lungo tempo disponibile, come fece il Generale Wlastow vicino Zinnwald conservando il reggimento di ussari di Grodno.

11. Tutti i combattimenti difensivi delle partite differiscono da que' che avvengono nella guerra in grande :

1°) Perchè sono causati da una ritirata.

2°) Perchè ben di rado possono sperarsi soccorsi.

3°) In conseguenza non può calcolarsi che su' proprj mezzi per assicurar la ritirata.

12. Se la natura del terreno lo permetta, si farà bene di prendere posizioni simulate ad oggetto d'ingannar il nemico, facendogli credere le nostre forze maggiori di quelle che realmente sono. Questi farà grandi preparativi per attaccarci, e noi guadagneremo tempo, ciò che è sempre lo scopo cui mirasi nella piccola guerra.

13. Fa d' uopo mettersi al coverto delle

sorprese mediante buone disposizioni di sicurezza. Ma se si è sorpreso, l'audacia ed il valore sono i soli mezzi di salvezza che restano. Si riuniscano infretta i soldati più vicini e si corra senza esitazione sul nemico: di questa maniera si perverrà almeno a salvare le artiglierie; la cavalleria riuscirà certamente a farsi strada e la fanteria troverà sicurezza nella formazione de' quadrati.

Esempio di una disposizione difensiva, (fig. 16.)

207. Una partita composta di tre battaglioni sei squadroni e quattro cannoni (serviti dall' artiglieria a cavallo) deve difendere per quattro ore il terreno che esiste fra Dahlewitz e il Grande Machenow.

Il nerbo della partita resterà dietro il fosso, di cui le acque, uscendo da Brunn-Luch, diriggonsi verso il lago di Prahmsdorf. Si troverà fra il monte di Supplizj (Galgenberg) e quello di Zabel una posizione che è molto buona, ma troppo lontana dal vero punto di passaggio che è ad una distanza di mille passi.

I quattro cannoni saranno situati sul pendio dell'altura, circa seicento passi dal ponte (a). I tiragliatori del battaglione d'infanteria di linea (f) occuperanno il fosso e le fratte ; i sostegni saran disposti dietro di queste (b). Una compagnia di fanteria scorterà l'artiglieria ; le tre altre compagnie saranno situate più vicine alle fratte del Galgenberg. e si metteranno faccia a terra. I due altri battaglioni saranno situati a sinistra della prominenza in colonna sopra due compagnie, dietro le pieghe del terreno. La cavalleria starà a sinistra dietro le fratte, cioè quattro squadroni in colonna (c), uno squadrone dietro la fanteria, uno squadrone a' posti avanzati per riunire i tiragliatori ; quest' ultimo si situerà propriamente dietro il fosso. Per posti avanzati saranno situati 50 cavalli sulla fronte ; un distaccamento nel piccolo bosco verso Dahlewitz (d), delle vedette innanzi e sull' ala dritta. Durante il giorno un posto di dodici cavalli dall'altra parte di Dahlewitz (e) spinga pattuglie verso Glasow e Blankenfelde. Nella notte

ritirisi e le gran guardie si spingano sino ad (f).

Fianco dritto. Venti cavalli dietro la collina verso il Piccolo-Kienitz con vedette (g): pattuglie circolano al di là del Piccolo-Kienitz verso Rozis.

Fianco sinistro. Dieci cavalli e quindici soldati di fanteria dietro la foresta vicino la strada di Rangsdorf (h). Questo posto spinga pattuglie nella vallata, trentacinque tiragliatori stieno dietro il fosso in *i*. Nella notte la gran guardia e questi trentacinque tiragliatori pieghino fino al fosso principale.

Combattimento. I posti avanzati di cavalleria piegono sul fosso principale. I posti di fanteria in (h) su' tiragliatori dall'altra parte del fosso principale. Le fratte saran da principio difese: dopo ciò i soldati che son alla testa ritirinsi a sinistra dietro le fratte, appoggiandosi a' quattro squadroni di cavalleria e l'artiglieria incominci il fuoco. I due battaglioni si metteranno in movimento ed anderanno sull'altura. Al momento che il nemico sarà sboc-

cato, i quattro squadroni gli piomberanno addosso e si ritireranno in seguito dietro la fanteria.

Quest' ultima si spiegherà innanzi l' orlo delle fratte. Il nemico passerà ben presto il fosso che non è molto largo e cercherà prenderli in fianco : allora una compagnia di fanteria di linea, uscendo da Galgenberg, si disporrà da cacciatori sul fianco dritto. I tiragliatori covriranno la sinistra, due cannoni si porteranno indietro per occupare la posizione principale ; la fanteria si ritirerà per battaglione ed anderà indietro, la cavalleria covrirà il movimento, e di poi gli altri due cannoni anderanno anche indietro.

Posizione principale. Il battaglione di fanteria di linea prenda posizione sopra Galgenberg ; i suoi cacciatori occupino Zabel. L'artiglieria sia situata sulla sommità della collina (k) ; due battaglioni si situino indietro alla sua sinistra ; la cavalleria a dritta dietro il rovescio dell' altura (m) o dietro Zabel, secondo vogliono le occasioni.

La ulteriore ritirata da farsi sarà de-

scritta in seguito e spiegata sull' istessa figura (1).

Delle ritirate.

208. Nella piccola guerra, i movimenti retrogradi non alterano il morale de'soldati, perchè essi sanno che mai non sono di lunga durata e sono abituati a spingersi talvolta innanzi, talvolta su' fianchi anche per l'offensiva. Frattanto è d' uopo mantener il coraggio de' soldati, evitare le notizie, castigar con rigore coloro che dimentichino i loro doveri, non soffrir mai che fuggitivi soldati parlino a'posti di sostegno; infine impiegar tutti i mezzi possibili per mantener intero il morale de' soldati.

(1) Tali manovre potrebbero effettuirsi in tempo di pace nelle vicinanze delle piazze ove trovinsi forti guarnigioni composte di fanteria ed artiglieria a cavallo. Ciò non costerebbe gran fatto ed intanto il vantaggio che ne risulterebbe sarebbe considerevole; giacchè i giovani uffiziali si assuefarebbero e si accostumerebbero in tempo di pace alle operazioni della piccola guerra. — *Il trad. Francese*.

209. Ogni ritirata ha le sue difficoltà, e ben di rado se ne eseguiscono senza perdita. Il soccorso reciproco che posson prestarsi le diverse armi divien allora più necessario, benchè, seguendo le regole ordinarie, la cavalleria sia specialmente quella che covre la ritirata in un paese piano; e l'infanteria fa la dietroguardia in un paese svariato o coverto.

210. L'artiglieria è la prima a cominciare il movimento di ritirata, ma sempre per sezione e da posizione in posizione. In generale più stazioni sicure si stabiliscono, meglio la ritirata si effettuisce. Allorchè i soldati son buoni, affrontano facilmente il nemico ad ogni ostacolo di terreno: quando poi son cattivi passano oltre senza fermarsi. Gli ostacoli del terreno più favorevoli son quelli di cui profitta l'artiglieria. Soprattutto quando i soldati non combattono in file serrate, convien che questa si ritiri a scaloni.

211. Nella piccola guerra, le ritirate si eseguiscon ordinariamente a traverso gli stretti; perchè spesso è forza restare in po-

sizione innanzi di questi. Perciò convien esercitarsi a tal manovra. Si giunge allo stretto formando un semicerchio, ed allorchè le ali hanno preso de' punti di appoggio, i soldati del centro incominciano il loro movimento retrogrado, e dopo che han questi presa posizione le ale si ripiegano. Nella guerra in grande, nulla è più vantaggioso che aver all' estrema dietroguardia due pezzi di cannoni manovrando alla prolunga; ma nella piccola guerra si ha raramente troppo artiglieria, e facilmente se ne perde in simili occasioni.

212. La fanteria preferisce ripiegar prima le ali per far fuoco successivamente dalla dritta alla sinistra. La cavalleria con vantaggio incomincia il movimento di ritirata pel centro. L' artiglieria esegue la ritirata per sezione; ben di rado e in casi determinati il movimento si fa per pezzo. La cavalleria tiene il nemico a bada coi tiragliatori a cavallo ed i fiancheggiatori; la fanteria coi volteggiatori, che si serrano a misura che il nerbo de' soldati si avvicina allo stretto. La natura del terreno può solo

determinar se la cavalleria o la fanteria deve ritirarsi prima. In tutti i casi fa d'uopo spinger soldati nello stretto ad oggetto di preparar i mezzi di barricarlo.

213. I soldati che han passato lo stretto debbon subito mettersi nel caso di far fronte al nemico che cercassse penetrarvi. La fanteria si spiegherà in conseguenza a dritta ed a sinistra ; la cavalleria ripiegherà indietro ; ma non più distante di dugento passi e si situerà lateralmente ; l' artiglieria si porrà anche indietro tre o quattro cento passi , ma nel prolungamento dello stretto.

Si chiudon gli stretti rompendo i ponti e gettandone lungi le travi colle quali sono costrutti. In quanto alla maniera di barricarli, la più semplice consiste nel metter a traverso una vettura carica di letame dalla quale se ne toglie una ruota. Si possono impiegar massi di pietra che si rotolano nello stretto , ed infine tagliate d'alberi o cavalli di frisia , quando si ha il tempo di prepararli.

Esempio di una ritirata. (fig. 16.)

214. Supponghiamo che la partita di cui sopra è stata fatta menzione, debba ripiegare sopra Machenow.

1° Un distaccamento di cavalleria viene spinto sul fianco sinistro per distruggere i ponti (n) ed (o) se ciò non è stato ancora praticato.

2° Due cannoni vanno indietro verso (p (sulla prominenza), indi quattro squadroni verso (q); e due squadroni restan ancora vicino alla dietroguardia.

3° Il battaglione di fanteria di linea prende posizione dietro il fosso in (r); i due ultimi cannoni vanno a raggiunger i primi verso (p).

4° Il primo battaglione va indietro verso (s); indi il secondo verso (t), e due squadroni ripiegano sopra (q).

5° Il resto della ritirata si esegua manovrando a scacchiera fin presso il molino. Ciascun battaglione di fanteria di linea ha due cannoni. Un battaglione di

fanteria di linea covra il fianco sinistro, la cavalleria covra il dritto.

Ultima posizione innanzi Machenow. I pezzi sull' altura e lateralmente al molino a vento; un battaglione vicino alla prominenza in colonna serrata ed a coverto.

Dietroguardie-Ultime dietroguardie.

215. Le partite, anche quando formino dietroguardie, debbon aver una dietroguardia particolare o un piccolo distaccamento indietro. Quest'ultima è quasi sempre composta di fanteria e cavalleria riunita e la sua forza può esser circa il terzo della forza totale. Non le si dà artiglieria.

216. I soldati di questa dietroguardia si sostengano a vicenda, la fanteria prenda posizione e la cavalleria vegli perchè il nemico non glielo impedisca.

L'ultima dietroguardia di fanteria è divisa in due porzioni, di cui l'una covra la ritirata dell'altra, prendendo posizione dietro i fossi, le siepi ec. Questo distaccamento chiuda lo stretto finchè il nerbo

della partita prenda posizione; nè mai attaccherà il fuoco con tutte le forze, ma ne terrà sempre una porzione unita per servir come riserva. La metà della cavalleria di questo distaccamento si divida in fiancheggiatori; l'altra metà resti serrata in massa.

217. Le ritirate non forzate si eseguono meglio durante la notte. Si serbi in tale occasione il maggior silenzio. Si lascino bruciare i fuochi de' bivacchi, facendoli mantenere dalle granguardie di cavalleria, le quali levino il campo una o due ore dopo. Non è necessario spiegare i motivi che obbligano a tanto (1).

(1) Nella guerra dell'indipendenza delle Spagne il Generale S. Cyr, volendo con occulto ma sollecito movimento far uscire la sua divisione dalla pianura di Vique, ove la penuria di viveri molto l'angustiava, accostarsi a Gerona e traversare un terreno non ancora manomesso; riunì senza lasciarsi scorgere dal nemico i reggimenti Francesi a Vique, quelli Italiani che erano in S. Eularia e Montagnola a Tona, ed i Napoletani, che dovevano seguire il totale sgombramento della pianura, a Centellas. In pari tempo

218. Le ritirate che si fan di giorno, sono molto più difficili; la cosa principale da osservarsi in questo caso è il maggior ordine; e ciò che è più pericoloso è il metter troppa precipitazione. Il corpo principale della partita deve far imboscate, e la dietroguardia deve attirarvi il nemico. Convien perciò che l'uno e l'altra sieno nel più perfetto accordo. L'ultima dietroguardia non potendo sperar soccorso dal corpo principale, non si avventurerà troppo nè si esporrà ad essere tagliata. Si troverà un buon esempio del servizio di una dietroguardia nella 4ª edizione dell'opera del generale Valentini (in Tedesco) pagina 1714.

per togliere ogni sentore agli Spagnuoli di una marcia retrograda sì subita e generale, la sera del 17 giugno 1809 si fece precedere nel cammino da tutti i bagagli ed ordinò che si lasciassero delle granguardie di cavalleria al di là de'campi fino a notte avanzata e si accendessero i fuochi giusto l'usato. Ciò trasse in errore gli Spagnuoli e la ritirata non venne menomamente molestata. — *Il trad. Ital.*

219. Se il nemico marciasse verso di noi in due colonne, di cui una spuntasse il nostro fianco, converrebbe allora stabilir una guardia laterale, e ciò giusta i principj spiegati per le ultime dietroguardie. Si troverà ugualmente un buon esempio su tale oggetto in Valentini pagina 178.

Maniera di farsi strada a traverso a'nemici.

220. Solo nell'ultima estremità ed allorchè non resta altra riserva, si prende il partito di aprirsi una strada a traverso a' nemici; ma non si manchi mai di tentar quest' ultimo mezzo prima di por giù le armi e rendersi al nemico.

221. Allorchè si ha il tempo di decidere, convien cercare di farsi strada dalla parte che presenta più sicurezza di riuscita. La cavalleria in simili casi separerà la sua sorte da quella della fanteria, giacchè essa non è per nessun modo utile a questa, al contrario può nuocer se rigettata su di essa la mette in disordine. La ritirata della cavalleria per mezzo alle file del nemico

deve eseguirsi con impeto e per così dire con disordine. Una cavalleria che in tale occasione arrivasse sul nemico al galoppo ordinario , non perverrebbe mai a farsi strada. La fanteria non può sicuramente metter l' istessa velocità ne' suoi movimenti, per tal ragione è prudenza in simil caso dividere le due armi , le quali senza di ciò si troverebbero separate nel loro movimento.

Così nel 1813 dalla cavalleria francese vennero rotti i disegni al nemico presso Culm. Sana e salva con impeto ne traversò le fila mentre la fanteria poneva giù le armi. Ma la cavalleria riuscirà utile anche alla fanteria scegliendo per farsi strada un punto opposto , perocchè così ne verrà ad esser divisa l' attenzion del nemico e più facile l'impresa.

222. La fanteria si formerà in massa regolare per plotone o sezione e non in massa confusa e senz' ordine. Ogni uffiziale condurrà la sua sezione e cercherà ispirarle il coraggio necessario in simile occasione ; l' artiglieria si terrà nel centro,

della colonna serrata il più che è possibile. Quì essa si trova più sicura che nel centro della cavalleria anche che fosse artiglieria a cavallo; giacchè come dice Berenhorst, i cannoni coi migliori attiragli possibili posson ben correr come le carozze di posta; ma è impossibile che seguano molto tempo la cavalleria, soprattutto allorchè trattisi di porsi in salvo a briglia sciolta.

L' artiglieria marcerà dunque nel centro della fanteria serrata in maniera che le sale si tocchino, ma soltanto con due cannoni di fronte senza di cui sarebbe impossibile aprirsi un passaggio. Il battaglione più intrepido marcerà innanzi, i tiragliatori serrati in gruppi circonderanno i pezzi. I fianchi saranno chiusi da mezze sezioni strette in massa, uno o due compagnie chiuderanno. La colonna la (fig. 17) Tav. II dà un idea di questa formazione.

223. La colonna così formata in massa si avanzi al passo di carica, a settanta passi dal nemico la testa della colonna faccia una scarica, ed indi tosto si slanci precipitosamente gettando grandi grida. Se riesce

ad aprirsi strada, le due ultime compagnie faran subito da dietroguardia.

Non è facile farsi strada per mezzo al nemico senza soffrire perdita; ma la gloria che si acquista in simili fatti d'arme è immensa e cancella ordinariamente gli errori che si han precedentemente potuto commettere.

224. La cavalleria si fa strada marciando in colonna sopra una o due sezioni di fronte se non è in numero considerevole, e per isquadroni se lo è. Trascurar si debbono coloro che son feriti; la cosa principale è traversare per mezzo al nemico e per giungervi l'ordine di colonna è preferibile a quello in linea, non fosse che solo per l'aspetto imponente che presentà il primo. Si comprende bene che la cavalleria, dopo essersi fatto strada, cercherà, se è brava, riunirsi alla sua fanteria (1).

(1) Leggasi nella Storia militare degli Italiani in Spagna nel 3.° volume pag. 124 come uno squadrone di cavalleria leggera Italiana siasi aperto il varco in mezzo alle numerose bande Catalane che lo avevano circondato — *Il trad Ital.*

Difesa de' siti particolari.

225. Ci siam proposto sul principio di non trattar tal soggetto perchè propriamente parlando spetta alla tattica ; ma come il lettore non può sempre aver fra le mani un' opera che tratti di questo soggetto o sovvenirsi di ciò che ha potuto leggere , ci siamo decisi di parlarne sommariamente, persuasi che il lettore indulgente comprenda che se noi oltrepassiamo i limiti del nostro soggetto, lo facciamo solo per renderci utili.

Le espressioni *difendere* e *conservare* non debbon quì essser considerate come sinonimi. L' arte di conservar le località di cui è parola o mantenercisi , appartiene in effetto esclusivamente alla grande guerra , poichè esige l' impiego di forze considerevoli e di grandi preparativi. Nella piccola guerra non può essere questione che di difenderla e tutto al più per qualche ora.

La piuparte de' siti che debbonsi difendere si rapportano agli stretti, giacchè nel

senso più esteso della parola, i piccoli sentieri i passaggi i ponti le dighe sono stretti; e case isolate chiese poderi villaggi ed infine i guadi si rapportano più o meno a questi oggetti.

Si occupano spesso nella piccola guerra tali siti tutte le volte che una partita deve covrire o assicurar un corpo qualunque. La ritirata dicesi coverta, allorchè una parte de' combattenti lotta vigorosamente col nemico finchè gli altri sieno salvati; essa è assicurata, allorchè una porzione di soldati occupi anticipatamente punti che potrebbero divenir pericolosi nella ritirata. Seguendo la regola generale, la fanteria e la cavalleria covrono la ritirata, e l'artiglieria l'assicura.

226. V'ha di siti che è impossibile difendere ed altri che non possono difendersi che solo da un lato. I primi sono soltanto *osservati* o *barricati*. Ve n'ha in fine di quelli che sono facili a difendersi e noi andiamo a trattarne successivamente.

Stretti.

227. Si darebbe una cattiva definizione se si dicesse che gli stretti sono *cammini stretti*, son essi piuttosto *passaggi stretti*. Secondo Valentini, un passaggio è un sito per dove è forza passare ed è impossibile passarvi di lato. Dopo questa definizione, un *passaggio* non è sempre uno stretto; ma uno stretto è sempre un passaggio. Un sentiero che traversi un campo che non si può traversare è un passaggio e non uno stretto; lo stesso dicasi d'un ponte in una pianura unita: in una parola, uno stretto non è un cammino soltanto stretto, ma anche basso profondo ciò che propriamente nominasi *cammino infossato*.

Uno stretto a traverso montagne chiamasi un *passaggio* di *montagne*: dicesi anche un *passaggio* di *fiume* di *riviere*, e mai non si è dato il nome di stretti a tali passaggi.

I passaggi che sono nello stesso tempo stretti possono fermare per molto tempo il

nemico, i semplici passaggi assai meno.

La difesa de'passaggi e stretti appartiene alla guerra in grande; e quella degli ultimi soltanto possono appartenere per poco alla piccola guerra.

228. Convien osservar in uno stretto: 1° il suo sbocco interno o la sua entrata; 2° il suo sbocco esterno o l'uscita; 3° la sua lunghezza; 4° la sua larghezza; 5° le sue adjacenze. Dopo queste considerazioni si giudica se uno stretto può difendersi al di dentro innanzi indietro ed in fine se non è suscettivo di difesa a causa della troppa facilità di occupare le sue adjacenze.

229. È facile difendersi in uno stretto quando non si possa esser circondato, allorchè è abbastanza lungo e presenti uno spazio sufficiente. In tutti questi casi avvien l'ipotesi de' così detti passaggi e noi non dobbiamo più occuparcene.

230. Nella guerra in grande si difende l'entrata di uno stretto, allorchè si può attendere un risultato di alta importanza, come avvenne per esempio nel 1814 a Napoleone vicino Nogent, ed al principe di

Würtemberg vicino Montereau. Nella piccola guerra al contrario questa occasione può presentarsi spesso, si abbia o pur no uno stretto alle spalle, ciò che non influisce affatto sulle vicende del combattimento, ma molto sulla possibilità o facilità della ritirata. Or come nella piccola guerra le ritirate si eseguono più facilmente che nella guerra in grande; così nel primo caso si teme meno aver uno stretto alle spalle. Di talchè si sarebbe tentato a dir che tutte le operazioni della piccola guerra si eseguano piuttosto innanzi che dietro gli stretti. Si occupa uno stretto che è innanzi:

1° Quando sia molto lungo.

2° Quando faccia d'uopo attender e riunir forze amiche.

3° Allorchè il terreno indietro non offra alcuna posizione che si potesse occupare.

231. L'artiglieria è quanto può di meglio adoprarsi per assicurare una ritirata. Due cannoni per lo meno restar debbon sulla strada e sostenersi sino all' ultimo momento. Allorchè il nemico cercherà impadronirsene, la fanteria si getterà innanzi

passando a dritta ed a sinistra, e se è brada, perverrà a salvarli: avvenga che può, certo che se non si volesse mai rischiar l'artiglieria, varrebbe meglio non averne, ed in tal caso bisognerebbe non sorprendersi di essere rovesciati.

Si faranno anticipatamente retrocedere i cannoni che non necessitano, come anche le carra di munizione, badando bene di non farli restare innanzi lo stretto, ma bensì loro si farà prendere posizione indietro.

La fanteria si situerà dietro i due cannoni a dritta ed a sinistra e comincerà il suo movimento di ritirata per le ali. La dietroguardia opporrà una forte linea di fuoco e cercherà salvar la cavalleria. Quest'ultima rappresenta qui la parte principale, il nemico senza dubbio farà il possibile per tagliarci o circondarci ed essa coi suoi intrepidi assalti trarrà da tal pericolo e colle sue pattuglie ci avvertirà allorchè corriamo il rischio di essere circondati. Sarebbe grave errore inviar anticipatamente la cavalleria indietro: invero essa avrà molto da soffrire; ma è una delle occasioni nel-

le quali deve spiegar tutti i suoi mezzi.

232. Solo volendosi fare una difesa ostinata fa d'uopo stabilirsi dietro lo stretto, questo caso essendo quello che presenta meno difficoltà. In tale occasione se lo stretto non è molto lungo, li posti avanzati, composti di differenti arme, restano dall'altro lato ed occupano lo sbocco esterno osservando con la maggiore attenzione i movimenti del nemico ed i dintorni dello stretto. E dobbiamo essere persuasi che nessun combattimento nello stretto e nelle sue adjacenze può avere risultamento importante, se questo stretto può essere facilmente girato; a meno che il nemico abbia tanto poco d'intelligenza da non saper profittare di tale occasione.

L'artiglieria si situerà a quattro o cinque cento passi indietro dello stretto nel sito ove il suo fuoco può produrre il maggior effetto. Secondo le regole ordinarie tirerà a palla, eccetto i pezzi delle ali che possono tirare a mitraglia. Allorchè si hanno obici, si situino lateralmente di talchè le granate possano avere molto effetto nell inter-

no dello stretto, in guisa però che non nuocciano a'movimenti delle altre truppe.

Allorchè il nemico non ostante il fuoco dell'artiglieria sia penetrato nello stretto e cerchi oltrepassarlo, la cavalleria deve respingerlo: sceglierà a tale effetto una posizione laterale a tre o quattro cento passi dallo sbocco. Tanto fece il Tenente Colonnello di cavalleria Prussiana Ieanneret, il 10 luglio 1761 nello stretto di Untrup. Il Generale Francese Victor, in una ricognizione, avendo passato troppo arditamente questo stretto, il Tenente Colonello Ieanneret, che comandava i posti avanzati del Duca di Brunswick, lasciò sboccare tanti soldati quanti ne credè poter con prudenza lasciar passare e poi li attaccò con vigore e prese senza contare i morti, dodici uffiziali cento uomini e ducento venti cavalli. La fanteria fa d'uopo che appoggi gl'assalti della cavalleria; resterà perciò in colonna sopra una o due linee secondo la sua forza e correrà contro al nemico subito che l'attacco della cavalleria sarà mancato. Essa ha il vantaggio di poter opporre al nemico una

fronte estesa, mentre questi nepresenta una più ristretta. Oltre ciò, diriggendo allo sbocco dello stretto il fuoco de'tiragliatori ogni nemico che tenti uscirne deve trovarci la morte.

Allorchè si ha un piccolo numero di soldati, si hanno pochi mezzi per opporsi al nemico che cerchi circondarli. Avvedendoci perciò di poter essere accerchiati, ciò che può farsi di meglio è pensare alla ritirata ed effettuirla prima che il nemico non riesca interamente nel suo disegno.

Ponti.

233. I ponti situati sopra ruscelli o piccoli fiumi che scorrono in paesi piani non son suscettivi della minima difesa, sì nella piccola che nella grande guerra. Bisogna contentarsi di bruciarli, ed ove se ne abbia il tempo ed i mezzi, farli saltare. (1) Se ciò non

(1) Altravolta per far saltare i ponti scavavasi nella vòlta un fornello da mina che caricavasi e tappavasi per poi appiccarvi il fuoco. I Francesi però nelle ultime campagne di Alemagna ne ado-

potesse farsi per mancanza di tempo o mezzi necessarj, conviene al meno osservarli, ed in tal caso la cavalleria vi è utilmente adoperata. I ponti che sboccano da un lato in una pianura e dall' altra in un terreno svariato presentando siti da dare appoggio, possono difendersi solo quando la pianura si trovi dalla parte del nemico. Nel caso contrario converrebbe situarsi innanzi il ponte per difenderlo, e ciò presenta grave rischio. Non consideriamo dunque che il primo caso.

Esempio. Il ponte (fig. 18) deve esser difeso da un uffiziale e cinquanta tiragliatori, per covrire la ritirata di una partita di cavalleria che è stata spinta al di fuori.

perarono un altro molto più semplice per far saltare in aria i tanti ponti che dovevano lasciare alle loro spalle. Consiste questo nel sospendere sotto la volta del ponte un barile contenente da sessanta ad ottanta rotoli di polvere ed al quale si appicca il fuoco nel tempo opportuno. Il generale Chasseloup afferma che la commozione prodotta dall' esplosione è tale che la volta n'è scossa e rovesciata — *Il trad. Ital.*

***

Trenta tiragliatori saranno dispersi a dritta ed a sinistra ne'giardini situati a'due lati del fiume. I venti altri resteranno riuniti come posto di sostegno e saranno nascosti in un podere. Si curerà assicurar la comunicazione con la strada principale del villaggio. Alquanti cavalieri saranno spinti innanzi come pattuglie su'tre cammini che sboccano nella pianura. In pari tempo si preparerà tutto perchè il ponte possa esser demolito rapidamente. Dal momento che la partita di cavalleria l' avrà ripassato, si porrà in posizione per raccogliere i tiragliatori.

234. Se si potesse per la difesa del ponte disporre di un battaglione due squadroni e due cannoni, si dovrebbero (l' istessa figura) occupare i giardini con un terzo de'tiragliatori ed impiegare i due altri terzi come posti di sostegno. Tre compagnie disposti in colonna sarebbero situate in (*a*) la quarta coll'artiglieria in (*b*), per isboccare sul punto (*c*) allorchè il nemico sarebbe a tiro di fucile innanzi il ponte. La cavalleria sarebbe postata qual-

che centinajo di passi indietro in (*d*) per riunire tutti i posti.

235. Se il terreno innanzi il ponte si trovasse essere svariato, non drovremmo limitarci ad occupare soltanto la sponda che è dal nostro lato; ma converrebbe passare dall' altra sponda con una parte delle nostre forze, prendendo tutte le precauzioni necessarie per assicurare la ritirata di queste.

Esempio Supponghiamo che il ponte situato vicino il sito *per segare legname* fra Stolpe ed Oranienbourg, debba essere difeso dalla parte di Stolpe, da un battaglione due squadroni una mezza compagnia di cacciatori a piede e due cannoni (*fig.* 19) Tav. VI.

Cinquanta cavalieri si avanzino a dritta ed a sinistra verso Stolpe, per riconoscere il nemico. Cinquanta cacciatori si tengano in (*a*) vicino l'orlo del bosco a dritta ed a sinistra. Venticinque cacciatori in (*b*) e venticinque in (*e*) osservino i cammini e si tengano in comunicazione coi primi.

Cento tiragliatori sono situati in (*d*),

settantacinque in (f) per riunir il distaccamento spinto innanzi. I due cannoni sono situati dall'altra parte in (g) duecento cinquanta passi dietro il ponte battendo d'infilata la sua direzione. Due compagnie situate l'una a dritta in *h* l'altra a sinistra in *i*, lateralmente al ponte, sian in parte disperse da tiragliatori ed in parte serrate in massa per servire da posti di sostegno. Le due compagnie rimanenti sieno situate dietro la collina *m* in colonna serrata. La cavalleria nascosta dietro il versante di questa collina sia situate in *n*. Il luogo per *segare legname* sia preparato in modo da essere in breve tempo incendiato ed artiglieri si tengano presti a mettervi fuoco.

Combattimento. Al momento che le pattuglie di cavalleria si sieno ripiegate nelle fratte, i cacciatori comincino il loro fuoco, pieghino su' tiragliatori, li oltrepassino ed occupino con 50 uomini il luogo da *segar legname*; ma gli altri cinquanta passino il ponte e si riuniscano alla fanteria in (h) per difendere il podere.

Da questo lato i tiraigliatori in (e) ed (f)

partano i primi e facciano fuoco una seconda volta presso il podere; indi i soldati situati in (*d*) ripieghino, passino sul ponte e si situino in riserva. L'artiglieria, che allora può esser impiegata utilmente tirerà a palla sullo sbocco delle fratte; i cacciatori sloggino dal podere, vi mettano fuoco e demoliscano o distruggano il ponte. Se le compagnie in (h) ed in (i) si trovino prese di fianco, si portino dietro la cresta dell'altura. In questo mentre i cacciatori si riuniscano in riserva e le due compagnie in (*m*) si avanzino in colonna, allorchè l'artiglieria non possa più fermare il nemico sul ponte.

Ritirata (fig. 20). Questa si eseguirà sopra due colonne l' artiglieria al centro i cacciatori sulle ali, i tiragliatori in riserva. Se la cavalleria nemica sopravvenga, i cacciatori occuperannno al momento gl' intervalli. La cavalleria covra la ritirata sul lato sinistro, perchè il cammino costeggia un torrente. L' artiglieria manovri alla prolunga.

236. Se il ponte si trovi fra due villaggi

o due poderi, si agirà come quì appresso.

Esempio. Il ponte del piccolo Machenow (fig. 21) deve essere difeso dalla parte di Gutersdorf da sei compagnie quattro squadroni e quattro cannoni serviti dall' artiglieria a cavallo.

La cavalleria spingerà lontana nella pianura pattuglie innanzi e sul fianco dritto dalla parte di Potsdam: due cannoni saranno situati al angolo Stahnsdorf(a) ove troveranno un buon punto d'appoggio e non potranno essere presi di fianco sulla dritta.

Gli altri due resteranno nel centro, vicino la grande prominenza in (c); due compagnie destinate a difender il fianco dritto (m), distaccheranno una sezione di tiragliatori verso i cannoni (a). Una compagnia sarà situata come posto di sostegno in Stahnsdorf (b); un' altra compagnia sarà destinata alla difesa immediata del ponte, de' poderi più vicini e del castello, che metterà nello stato di difesa e si preparerà in pari tempo a barricare o distruggere il ponte. Due compagnie si situeranno in colonne in (n) al coverto, vicino la chiesa del piccolo Machenow.

Combattimento. La cavalleria scaramucci dapprima col nemico e lo tenga lungi: ripieghi in seguito sull'artiglieria e trovi in (d) una posizione al coverto, da dove possa anche riprendere l'offensiva; più tardi traversi lo stretto e si situi in dietro in (h) ed (i), per riunir il restante de' soldati. I cannoni situati in (c) vadino indietro con celerità, passino lo stretto e prendano posizione sull'altura in (e).

Stahnsdorf sia difeso palmo a palmo, perciò i cannoni (a) conservino il loro punto di appoggio a dritta lungo i giardini, le due compagnie situate in (m) si ritirino traversino il villaggio e si portino in riserva in (f). La compagnia situata in (b) riunisca i cannoni che si trovino in (a) si disperda in tiragliatori, se è forza il farlo, e si ripieghi subito che i cannoni abbian passato il ponte.

Questi ultimi prendano posizioni indietro del ponte, sul cammino principale in (g), e la compagnia gettisi nella fratta vicino il ruscello nel sito (e); il ponte sia demolito o barricato in modo che non impe-

disca l'effetto de'cannoni situati in (g). Si potrà resistere molte ore in questa posizione, attesocchè i punti più vicini pe'quali il nemico può passare per girarlo sono Albrechts-Theerofen ad un mezzo miglio a dritta e Teltow tre ottavo di miglio a sinistra. La cavalleria deve attentamente invigilare per ciò questi due punti.

Ritirata. I due cannoni situati in (q) si retirino i primi; due compagnie in (n) si tengano pronte per attaccare il nemico alla baionetta nel caso che volesse profittare di questo movimento. Quest'attacco potrà essere appoggiato o ripetuto secondo la occasioni dalle due compagnie che sono in *f*; i cannoni che si avranno aperto una ritirata retrocedano con la compagnia situata in (e) ed il castello sia sgombrato. La compagnia che l'aveva occupato formi la dietroguardia e trovi di nuovo vicino (g) una posizione vantaggiosa pe'tiragliatori, i quali dovranno essere sostenuti da due compagnie di quelle che hanno meno sofferto. La cavalleria domini da' punti (h) ed (i) gli sbocchi del ponte, l'artiglieria prenda posi-

zione sulla prominenza di Zehlendorf, indietro perchè il nemico non possa nuocerle anche quando i tiragliatori sian giunti al l'orlo opposto della foresta.

Dighe.

237. Se le dighe non sono molto lunghe, cioè se la loro lunghezza è minore del tiro del fucile si possono, situandosi i soldati dietro ad esse, difendere; nel caso contrario, convien prendere posizione innanzi ; ma queste sono delle regole generali le quali van soggette ad eccezioni. È mestieri perciò nel farne l'applicazione porre attenzione alle occasioni particolari che possono presentarsi. Se si ha tempo può costruirsi un trinceramento ed allora la diga può difendersi ugualmonte essendo situati innanzi o indietro. Nel caso contrario si cercherà indebolire le forze nemiche attaccandole per far loro provare tutti gli svantaggi della difensiva , mentre si effettuisce la ritirata sulla diga.

I motivi che inducono a non situarsi vo-

lentieri innanzi una diga sono: 1° che si può essere circondati dal nemico, ciò che pon fine ad ogni ulteriore resistenza 2° che si ha in tal posizione una ritirata difficile ad esegnirsi 3° che avviene spesso, che il nemico può arrivare nell'istesso tempo che noi dall'altro lato della diga.

238. Il Generale Valentini stabilisce una distizione fra una diga che deve esser momentaneamente occupata per assicurar la ritirata di una partita spinta innanzi e quella che con ostinatezza convien difendere (1). Nel primo caso consiglia postare un battaglione in A (fig. 22.) Tav. V finchè la partita B facendo a dritta ed a sinistra oltrepassi la diga e spingasi innanzi. Il passaggio dà due file a tre per la cavalleria produrrebbe disordine se si adoperasse in tale occasione. Manovrerà perciò per se-

(1) Non può abbastanza raccomandarsi la versione delle opere del generale Valentini, da noi più volte citate, come quelle che grande istruzione diffonderebbero ed agevolerebbero in pari tempo lo studio delle cose militari. — *Il trad. Ital.*

zione o mezzo squadrone, ed il fare con quarti a dritta e quarti a sinistra è quello che meglio le conviene, fosse anche a sei cavalli di fronte. In quanto alla guisa di operare la ritirata quella proposta da tal autore ci sembra ciò che possa esservi di meglio adatto. Un piccolo distaccamento di tiragliatori difenda l'entrata della diga per quanto più tempo gli è possibile e si ritiri in molte linee lontane le une dalle altre di tal che occupino tutta l'estensione della fronte che presenta la cavalleria. Supponendo come sopra, che essa marci con sei di fondo, vi potranno essere sei file di tiragliatori che si ritireranno passando successivamente negli spazj lasciati tra le file. Questa manovra ci offre doppio vantaggio, di presentar men bersaglio al fuoco nemico, e di poterci formar prontamente in colonna nel caso che la sua cavalleria c'incalzasse d'appresso.

239. Un battaglione che dovesse difendere una diga situata indietro manovrerà nella maniera seguente. Si presenterà stretto in massa allo sbocco, affin di averla intie-

in massa allo sbocco, affin di averla intieramente sotto il suo fuoco: una piccola guardia di tiragliatori sia disposta indietro, per timore di sorpresa: si demoliscano i ponti ed avendosi cannoni si situino in modo che possano infilare la diga nella maggior lunghezza possibile.

240. *Difesa di grandi dighe.* Tre battaglioni sei squadroni quattro cannoni e due obici debbano difendere, contro un nemico che si avanzi dalla parte di Marquardt, la diga situata fra Golm e Kuhiforth (fig. 23).

Uno squadrone è destinato pel servizio de' posti avanzati; esso spinge le pattuglie innanzi fino a Marquardt (un mezzo miglio); tre squadroni e due cannoni si trovano in posizione nella pianura che è innanzi; due cannoni e due obici con due squadroni si situano, come seconda linea, vicino la collina detto del molino a vento. Una compagnia occupa il podere che è sulla diga; tre compagnie sono disperse da tiragliatori nelle fratte del Kohl, una mezza sezione di queste compagnie è situata sul

sono situati tra la foresta e le vigne; una sezione innanzi Golm.

Combattimento. La cavalleria si ritiri verso Golm; la sezione di artiglieria che era innanzi si avvini alle sezioni situate vicino la collina del molino a vento, quì la cavalleria faccia di nuovo fronte al nemico e colga il momento favorevole per riprender l'offensiva: l'artiglieria, manovrando per sezione, cerchi prendere posizione vicino Golm, in (a), gli obici i primi. La cavalleria si tenga al coverto indietro disposta in colonna. Dal momento che si perda di vista la foresta, un battaglione lasci la linea e si disponga da tiragliatori, a dritta ed a sinistra dello sbocco, di fianco o lateralmente alla diga (c) Due cannoni e due obici si ritirino verso la collina detta Ehrenpforten-berg, due cannoni restino ancora vicino alla cavalleria. La quale assalti il nemico, e trovi se divien più intraprendente, protezione nelle vigne, in dove una compagnia venendo da Golm si sarà a tal uopo recata. Il restante della fanteria dovrà difendere

con ostinazione l'angolo rientrante della foresta, *d*.

Ritirata. L'artiglieria si ritiri marciando per sezione sulla diga. La fanteria per compagnie segua lentamente l'artiglieria, disperdendo i suoi tiragliatori. La cavalleria formi la dietroguardia. Quando la cavalleria sia riuscita nel suo movimento di ritirata, la compagnia situata nel podere che è sulla diga, faccia il suo movimento di ritirata e poi distrugga il ponte. Ma i due cannoni che sono alla coda trovino, a cento passi indietro, nel punto ove la diga fa un gomito, l'occasione di spiegar una seconda volta la prolunga, caricar e far fuoco per isgombrare la diga.

Al momento che i soldati successivamente arrivano vicino Kuhforth, prendano posizione: l'artiglieria ne troverà una favorevole a dritta sul cammino da lato del podere.

Case e Poderi isolati.

241. Due oggetti fa d'uopo considerar nella difesa delle case e poderi isolati.

1. I preparativi della difesa.

2. La difesa.

I primi appartengono alla fortificazione di campagna e sono un oggetto di teorica; la difesa poi appartiene alla tattica. Ma si sa che l'uffiziale che comanda nella piccola guerra debbe aver le conoscenze teoriche e tattiche ed alquante conoscenze della fortificazione di campagna la quale abbia pure nelle occasioni poste in pratica. Quest ultimo punto non è considerato come una regola, ma sarebbe della maggiore importanza.

L' uffiziale destinato a comandare nella piccola guerra deve dunque posseder le conoscenze teoriche che gli sono necessarie e noi abbiamo solo per iscopo di manodurlo più oltre in ciò che si rapporta alla tattica, cioè nell'impiego delle tre armi per la difesa che supponghiamo di già preparata.

242. Avviene di rado che si faccia uso delle artiglierie in tali occasioni, giacchè ordinariamente manca il sito per situarle: si potrebbero tutto al più adoperare per difendere conventi, chiese grandi (1), case solidamente costrutte e spaziose. Ma l'oggetto cui si mira in simili casi è piuttosto distruggere il nemico quando si è avvicinato, che impedire che si avvicinasse, perciò convien avere un forte approvigionamento di tubi a mitraglia e granate a mano (2). L'artiglieria deve inol-

(1) Nel 1809 durante le guerre di Spagna seicento Spagnuoli essendosi fortificati nella chiesa detta degli Angeli situata sul vertice di un monte nelle vicinanze di Gerona vi postarono convenientemente delle artiglierie. Gl'Italiani comandati di occuparla a viva forza, guidati dal generale Mazzucchelli andarono all'assalto, ma il vivo fuoco di mitraglia e fucileria per ben due volte li respinse. Al nuovo assalto però niente potè loro resistere, per cui intromessi in quell'augusto recinto tutti i difensori vi trucidarono. — *Il trad. Ital.*

(2) V'è in tali difese un tempo in cui l'uso delle armi da fuoco è inutile o poco valido ad arrestar l'assalitore. Per tal ragione non si tra-

tre cercare di situarsi bene al coverto in siti simili a casematte o sotterranei, senza dimenticar pertanto che ivi il fumo molesta molto. La disposizione delle artiglierie è sottoposta d'altronde a due considerazioni.

1. Fa d'uopo situarle in guisa che potessero battere, secondo la loro maggiore lunghezza i differenti sbocchi o cammini che menano al sito.

2. Presentar debbono per quanto è possibile una difesa di fianco da ogni lato. Se il sito da difendersi non permetta soddisfare nè all'una nè altra di queste due condizioni, si farà molto meglio a non impiegare artiglieria.

Gli avantreni ed i cavalli da tiro o da sella, occupando troppo spazio, conviene

lasci di aver disponsibili tutti quelli mezzi difensivi, i quali adoperati particolarmente prima dell'invenzione della polvere servivano con successo a respinger l'assalitore nel momento di maggior pericolo. Tali sono, fuochi artifiziali, peci, olii, o altri liquidi bollenti, travi o legni brucianti, grossi sassi ec. — *Il trad. Ital.*

lasciarli al di fuori, cercando di mettere ben al coverto le munizioni, per le quali si profitta di qualche sotterraneo, camera isolata, sagrestia di chiese etc. In quanto alla ritirata non n'è parola nè vi si deve neanco pensare. Per tal ragione si fa di radó uso delle artiglierie in simili casi; non così volontieri lasciamo perdere cannoni, anche quando la loro perdita dovesse esser pagata dal nemico.

Queste indicazioni sono sufficienti per gli uffiziali di artiglieria che riflettono, e ad essi soltanto le destiniamo.

243. La cavalleria è ancora meno suscettiva di essere utilizzata in questi affari, sopratutto nel momento, a meno che non metta piede a terra e faccia uso della sua carabina, nel qual caso può essere considerata come fanteria. La cavalleria non può essere adoperata direttamente che per la difesa esterna di tali siti, per esempio nelle imboscate, dove tiensi pronta ad uscire per piombare sull'assaltante ec. ma ciò dipende dalle località e dalle occasioni.

244. La fanteria arme principale è in

simili casi. È utile aver de'cacciatori e della fanteria di linea : i primi per combattere da lungi; la seconda per combattere da vicino. Questa fanteria sarà divisa in due parti ; l' una de' combattenti , di riserva l'altra : la prima composta di preferenza di cacciatori ocuperà le feritoje , a ragione di due uomini per ciascuna. La riserva si terrà per quanto è possibile in un sito che la covra dal fuoco del nemico : suo dovere è di rifornire i combattenti uccisi o feriti , respingere vivamente il nemico tutte le volte che cerchi penetrare. Una regola generale da seguirsi in simili casi è di non abbandonare le feritoje al primo allarme.

245. Tutti gli uffiziali e soldati è mestieri che sien risoluti a difendersi con ostinazione fino all'ultimo : i soldati debbono avere un' intera fiducia ne' loro uffiziali e nelle loro proprie forze e conservar tutta la calma e presenza di spirito necessaria in simili occasioni. Infine è uopo che sien sempre attenti alle voci ed agli ordini de' loro comandanti. Tutto deve ubbi-

dire ad un semplice cenno; ma se l'inquietudine ed il timore penetra ne' cuori, le orecchie si chiudono ben presto agli ordini de' comandanti. In ciascuna parte separata della cassa, come camera cucina granajo ec. deve comandare un uffiziale o sotto uffiziale: ciascun di questi comandanti ha la sua istruzione che eseguir deve puntualmente colla massima esattezza (1).

246. Perchè in una casa possa farsi una difesa vigorosa, convien che non manchi polvere piombo pietre focaje viveri, ec. e siavi un cerusico. Le munizioni devono

(1) Non è sì facile trovar nella storia militare un esempio più bello pel risultato e più istruttivo di quello che offre la vita del maresciallo di Sassonia. Circondato questo gran capitano nel 1715 da una partita nemica di ducento dragoni e seicento cavalieri, allorchè solo con ventiquattro persone trovavasi nell' osteria di Crachnik in Polonia, mercè la presenza di spirito le buoni disposizioni ed il coraggio; seppe non solo resistere a forze tanto superiori, ma porsi in salvo allorchè tutti i mezzi di resistenza erano stati esauriti. V. *Histoire abregèe de Maurice Comte de Saxe.* — *Il trad. Ital.*

stare al coverto. Convien trattar i feriti con umanità e prendere tutte le precauzioni possibili perchè non siano vittime delle fiamme, nel caso che la casa fosse incendiata. Per tal ragione non si cerchi difender con ostinatezza le case facili a poter esser ridotte in cenere.

247. Nessuno scaricherà la sua arme senza aver bene aggiustato il colpo, giacchè in simili casi le munizioni sono preziose tanto quanto la vita de'soldati. Dopo aver fatto fuoco il primo combattente si ritira, ed il secondo prende posizione alla feritoja. Se il combattimento si prolunga molto tempo, si cambiano regolarmente i combattenti per farli riposare pulir le armi mettere delle nuove pietre focaje ec.

248. Una casa priva di difesa a' fianchi, non oppone che una debole resistenza. Se il nemico, credendosi al coverto delle armi da fuoco, formi delle masse, fa d'uopo raddoppiar il fuoco; eccetto questo caso convien diriggerlo con lentezza, ma con aggiustatezza. Dal coraggio di ciascun individuo in particolare, dal suo sangue

freddo, dalla sua perseveranza dipende il successo e la gloria di tutti.

249. I poderi circondati da mura offrono più spazio alla difesa. Si dividono i soldati in tre porzioni 1°: in combattenti 2°: in posti di sostegno, 3°: in riserva. Quest'ultima non sarà adoperata senza necessità, essa deve solo piombare sul nemico e respingerlo alla bajonetta, qualora questi avendo aperta breccia tenti introdursi nel podere: in generale poi le disposizioni sono le stesse descritte antecedentemente.

Si possono citare come belli esempj di tali difese quella della Haye-Sainte e di Hougemont, fatta dagl' Inglesi nella battaglia di Waterloo. Tutte le disposizioni che presero e la maniera con la quale si difesero, sono tanto più ammirabili in quanto che non avevano artiglierie.

250. Spesso si sente ripetere che il soldato Alemanno non ha alcuna disposizione naturale per questo genere di difesa: osservando che tale asserzione non è affatto basata, dobbiamo convenir che realmente niente si è fatto nell'Alemagna per formare

i soldati a questa specie di difesa locale. Chi avrebbe osato dir a'Prussiani nel 1790, che essi dovevano ancora imparare l'arte del tiragliatore? Essi l'hanno frattanto imparata. Tutto ciò che può dirsi su tal proposito, non poggia che sopra un pregiudizio, e se parliamo francamente, ciò proviene anche da una soverchia negligenza. Può essere in vero penoso istruire il soldato in questa brama di servizio; ma ciò è possibile e di assoluta necessità.

Villaggi.

251. L'arte di difender sistematamente i villaggi appartiene alla guerra in grande; giacchè con meno di 6 battaglioni, e 10 a 15 pezzi anche da 12 non conviene rischiarsi, per poco che il villaggio sia considerevole. Non può perciò essere parola nella piccola guerra, che di difendere momentaneamente una porzione di villaggio, come a Glienek, nell'esempio citato al paragrafo 164.

Questa parte del villaggio deve allora

esser considerata come un podere, e si procederà alla sua difesa come l'abbiamo precedentemente spiegato.

Un esempio memorabile e glorioso di questo genere ci vien offerto dalla difesa vigorosa fatta nel 1761 della piccola città di Hom in Wesfalia al piede della Montagna di Lippe. In quest'affare il colonnello Diemar, non avendo che 400 soldati con sè, e 3000 Francesi a fronte, riuscì non soltanto a sostenersi più di 40 ore contro un nemico sì superiore in forze, ma l'obbligò a rinunziare al suo assalto.

La difesa del convento di Wartha in Polonia (1732) merita ugualmente di essere citato. Tre compagnie di fanteria Sassone, comandate dal colonnello di Wolfring, contro 20,000 Polacchi. I Sassoni cominciarono col formare delle feritoje ne' muri e col situare un meccanismo di legno dietro la cinta che chiudeva il gran cortile. Le forze Sassoni sommavano appena a 300 uomini, i Polacchi avevano anche 8 cannoni, de' quali in vero non si servivano che molto male. Il primo assalto de' Po-

lacchi fu respinto. e ciò che vi contribuì, fu che i Sassoni ebbero la precauzione di bagnare il ripido pendio del terreno sul quale la cinta di tavole era situata, ciò che a causa del rigoroso freddo che faceva, aveva formato uno strato di gelo che impediva agli assaltanti di mantenersi impiede sul salire all'assalto. Alla fine il nemico riuscì a perciare e rovesciare le tavole di questa cinta e ad introdursi nella chiesa; ma il tenente de Pieren pervenne a respingerli di bel nuovo con un vigoroso assalto alla bajonetta, e barricò l'apertura per la quale il nemico era entrato. Dopo ciò i Polacchi occuparono un monastero situato vicino al convento e da' granaj di questo monastero incominciarono a tirare dall'alto in basso contro i Sassoni: questi trovarono allora il mezzo d'incendiare il tetto di legno del monastero; gettandovi sopra del lardo ed altre materie combustibili. E continuando il loro fuoco contro questo sito occupato dal nemico, questi non potè più tenersi fermo e si ritirò avendo interamente mancato nella sua impresa. Il capitano de'

granatieri Sassone, Merlin, difese in maniera non meno gloriosa, nel 1741, con 150 granatieri, un podere del villaggio di Nejepin, poco discosto dalla città di Deutschbrod, in Boemia, contro 3000 soldati leggieri Ungaresi, finchè i soccorsi non lo liberarono dalla sua posizione. Il tenente Prussiano Bellerbeck occupando nel 1728 con 30 uomini il convento di Pösigberg in Boemia, respinse vittoriosamente tutti gli assalti degli Austriaci comandati dal colonnello d' Aspremont, il quale cercava forzare questo convento alla testa di 500 uomini. In fine la difesa eroica di Zrini, da Sigeth e quella di Verniza, vicino Bender, fatta da Carlo XII contro i Turchi, meritano del pari essere citate come esempj.

Trinceramenti.

252. I trinceramenti si presentano nella piccola guerra sotto la forma di semplici spalleggiamenti, destinati a mettere l'artiglieria al coverto o a proteggere la linea del fuoco della fanteria. I trinceramenti

chiusi suppongono una certa perfezione nell' arte di fortificare le opere di campagna, e noi non possiamo occuparcene in quest' opera.

La difesa degli spalleggiamenti è semplicissima e si riduce in gran parte a quello che precedentemente abbiamo spiegato.

In generale possono applicarsi alla difesa di tutte le opere di fortificazione passaggiera, le regole che anteriormente abbiamo esposte; cioè che conviene dividere la forza de' difensori in tre parti 1° i combattenti che guarnir debbono il parapetto; 2° i soccorsi che appoggiano i primi; 3° la riserva per respinger il nemico che tentasse introdursi nel trinceramento.

Nella guerra in grande il sito de' soldati viene spesso subordinato a' trinceramenti; nella piccola guerra al contrario i trinceramenti sono sempre subordinati a' soldati. E propriamente in questo consiste tutta la differenza dell' una e dell' altra relativamente a tale oggetto.

Guadi.

253. La difesa di guadi è difficilissima e poca sicura; giacchè ove trovasi un guado ordinariamente se ne trovano molti, per cui si è facilmente circondati. Il migliore partito da prendersi, è renderli impraticabili, al che si perverrà chiudendoli con tronchi d'alberi, massi di pietra, saracinesche ed altre simili cose. Una volta ciò eseguito, si fanno soltanto osservare i guadi. Se frattanto si debbon difendere, conviene considerarli come i ponti, con questa sola differenza che si situeranno molto vicino per avere un fuoco rasante sull'acqua (1).

L'artiglieria sceglierà una posizione ove.

(1) Veggasi per tutto ciò che ha relazione co'guadi e colle precauzioni da prendersi pel loro passaggio l'*Istruzioni sulla ricognizione de'fiumi* per l'uso della scuola di applicazione del corpo reale dello stato maggiore, del signor capo di battaglione del genio Augoyat, professore di questa scuola, Parigi 1827. — *Il trad. Fran.*

si trovi al coverto; giacchè senza ciò sarebbe ben presto smontata; la fanteria cercherà covrirsi con uno spalleggiamento; la cavalleria resterà in riserva.

I guadi non permettono situare piccoli posti al di là del fiume, come ordinariamente può farsi nel difendere i ponti; perciò rendesi indispensabile raddoppiar di vigilanza e conviene moltiplicar le pattuglie di cavalleria tanto sopra che sotto corrente.

Il solo vantaggio che si ha in simili casi è che se il nemico forzi il guado, i suoi soldati non possono uscendo dal fiume essser così pronti a battersi, come quando passano a piè asciutto sopra un ponte; ed inoltre non posson sempre aver l'artiglieria con loro. Per tal ragione la cavalleria deve lasciar avanzare una parte delle forze nemiche per piombarle addosso e rovesciarla nel fiume.

Il tenente colonnello Emmerich indica il mezzo seguente per far nuotare i cavalli a traverso un fiume.

» Il primo cavallo deve essere guidato

» in modo che porti la testa un poco verso
» corrente; ma il cavallo che siegue, por-
» tando ugualmente la sua testa verso la
» corrente, deve appoggiarla sulla sella del
» precedente, e gli altri cavalli saranno
» guidati del pari fino all' ultimo. Per ese-
» guire tale manovra conviene che tutti
» i cavalli sieno buoni, e que'che non lo
» sono si lascino indietro.

Colui che ha comentato le opere di quest'autore aggiunge sul proposito: per
» riconoscere ne' fiumi o nelle paludi i
» siti ove trovinsi guadi potrebbe ado-
» prarsi il mezzo seguente inventato da
» Cosacchi. Si dispongono i cavalieri lun-
» go la sponda del fiume, ciascuno di essi
» con una lunga pertica, colla quale scan-
» daglia l'acqua prima di spingere il suo
» cavallo innanzi. Come tutti i soldati si
» avanzano sulla stessa linea, avviene spes-
» so che uno fra essi trovi un guado con-
» ducente all'altra sponda, e se questi non
» è praticabile per vetture, permetterà
» almeno il passaggio della cavalleria e del-
» la fanteria ». Tal mezzo ei sembra in ef-

fetto praticabile ne'siti ove le sponde del fiume non sono paludose; nel qual caso il successo è un poco dubbio. Del resto noi abbiamo veduto spesso praticare a Cosacchi tal manovra e fra le altre volte nel mese di marzo 1814 vicino Pontavaire sopra l'Aisne. I collegati volevano costruire un ponte in questo sito, ma i Francesi occuparon la sponda opposta con una batteria di artiglieria a cavallo, che scacciò i pontonieri e rese impossibile alla cavalleria Prussiana il cercare un guado. Una parte de'soldati leggieri si pose in battaglia nella pianura, si sostenne anche molto tempo contro il cannone de'Francesi; ma non potè trovare il mezzo di traversare il fiume per cacciarli. Mentre ciò avveniva, i Cosacchi mercè le loro picche avevan trovato un guado. Essi passaron l'Aisne e non contribuirono poco con tal movimento alla ritirata de' Francesi, che la cavalleria collegata inseguì immediatamente, come ben si comprende.

È indispensabile pe' soldati destinati a fare la piccola guerra saper nuotare a piedi

ed a cavalllo. Quest'arte loro darà di grandissimi vantaggi, non bisogna perciò tralasciar alcun mezzo perchè l'imparino. (1) Nella guerra de' sette anni, alcuni reggimenti esteri di cavalleria leggiera Austriaca traversarono fiumi a nuoto, particolarmente un reggimento di ussari, passò il Reno vicino Höchst ed Oppenheim, in un sito ove questo fiume è molto rapido. Il Tenente colonnello Emmerich passò anche spesso con le sue partite di soldati leggieri fiumi a nuoto. In ottobre 1761, per esem-

(1) Citiamo in questa occasione un esempio che mostra gl' inconvenienti a' quali è esposto un esercito quando non ha una certa quantità di nuotatori. Negli ultimi giorni del mese di agosto 1813, una parte dell'esercito Francese d'Italia che occupava la sponda dritta della Drava, vicino Villach, volle costruire un ponte a cavalletti. Per stabilirlo sollecitamente bisognava impadronirsi di alquanti battelli i quali erano ancorati sulla riva opposta e che erano necessarj per iscandagliare il fiume, ma si ebbe molta pena per riunir buoni nuotatori fra' soldati che erano presti, ciò che avendo cagionato molta perdita di tempo, ne ebbe sentore il nemico, e convenne

pio, traversò il Meno, fra Rumpenhein ed Offenbach, sito ove questo fiume è rapidissimo, e ciò fu eseguito a solo oggetto di prendere un corriere Francese.

Alle considerazioni relative alla difesa si legano anche i combattimenti che si danno per difendere oggetti mobili o immobili; ma noi abbiamo fondati motivi per consagrare a questo oggetto un articolo particolare.

2. Considerazioni relative all'attacco.

Dell'attacco in generale.

254. Gli attacchi delle partite han questa particolarità che si cominciano ordinaria-

rinunciare all'impresa. L'autore di questa nota è stato testimonio oculare di questo fatto, essendo allora capo dello stato maggiore generale dell'artiglieria di quest' esercito, la quale si componeva di tre corpi due Francesi ed uno Italiano ; ed in uno di questi corpi Francesi il bravo generale Piemontese Giufflenga si è particolarmente distinto nelle campagne del 1813 e 1814. — *Il trad. Fran.*

mente con un conflitto di tiragliatori. Non v'ha eccezione per questa regola, che le sorprese nelle quali si riuniscono tutte le forze, per dar loro un maggior impulso. È del pari impossibile combatter da tiragliatori in una pianura unita ed aperta, per cui le partite cercheranno d'evitarle e sapranno sostenersi e profittare degli accidenti di terreno. L'uso de' tiragliatori diviene tanto più necessario quanto meno si è nel caso di scovrire e conoscere il paese nel quale si agisce. Gli sforzi della linea di tiragliatori devono aver per oggetto di spuntar e girare il nemico.

255. Non è prudenza adoperar negli attacchi il fuoco de'tiragliatori unito a quello di artiglieria, ammeno che non si potesse bene scovrire il nemico. Soldati sperperati in tiragliatori non offrono appoggio molto sicuro all'artiglieria; quindi solo quando il fuoco dei primi incomincia a languire, l'artiglieria prenderà parte all'azione e con essa il grosso de'soldati. Al contrario poi quando s'insegue, il fuoco di artiglieria può combinarsi felicemente con quello de' tira-

gliatori; si badi però ben agli agguati che il nemico può tendere.

256. Negli attacchi simulati si può ugualmente adoperar l'artiglieria ed il fuoco de'tiragliatori; ma gli attacchi veri saranno eseguiti dalle masse. Mediante gli attacchi simulati s'inquieta tutta la fronte del nemico; mediante le masse si batterà sul punto. Ciò che vi ha di più vantaggioso è l'attaccare il nemico di fianco o indietro; più quest' attacco sarà inatteso, meno il nemico vi sarà preparato, meno potrà procurarsi rinforzi a tempo opportuno, più si potranno sperare felici risultamenti. Se si riesce a forzare il nemico sopra un punto per esempio sopra un ponte uno stretto ec. è questo il tempo di accelerar il fuoco di artiglieria per quindi piombargli sopra colle bajonette in resta.

257. Si tengano il più che sia possibile le tre armi riunite. Le partite non s'impegnino nelle grandi manovre ed anche meno nelle operazioni militari complicate. Fa d'uopo che il comandante possa sempre disporre delle diverse armi, con particola-

rità della cavalleria. Solo ne' terreni molto svariati si fa agir la fanteria sola; e qualche volta volendo occupar il nemico e dargli fiducia, si spinge lungi la cavalleria.

La cavalleria non può trovar occasione più favorevole per attaccar la fanteria nemica, che quando questa sbocca da uno stretto per passar nella pianura, o che passa da un terreno svariato in uno libero ed aperto; come per esempio, quando essa esce da un villaggio che trovasi in contrada piana. In tal caso il nemico non è pronto a combatter e la cavalleria è quasi sicura di riuscir nell'intento.

È mestieri intanto osservar che inseguendo un nemico su tali punti, possiamo ben presto trovarci negli stessi suoi imbarazzi ed è questo un motivo dippiù perchè la cavalleria nella piccola guerra si tenga più a portata della fanteria di quello che si esige nella guerra in grande.

Nella piccola guerra l'artiglieria non deve mai agir isolatamente; giacchè il nemico conoscendo non aver a fronte forze considerevoli potrà facilmente, quando il

vorrà, prendersi la nostra artiglieria, se questa non è protetta dalle altre armi.

258. Gli attacchi non hanno nella piccola guerra lo stesso oggetto che quelli che si fanno nella grande. In quest'ultima si cerca distruggere il nemico e tutte le disposizioni sono dirette ad ottenere questo scopo: nella prima si mira solo a sloggiare o indebolir l'avversario facendogli provare gravi perdite.

259. Per togliersi il nemico d'innanzi, vi bisognano molte forze, le quali mancano nella piccola guerra. Si cercherà perciò di agire su'suoi fianchi e di girarlo. Si può anche cacciarlo senza combattere, tagliandogli la linea di ritirata. Se il nemico ha i suoi fianchi ben appoggiati, è raro che queste manovre riescano: ma allora è possibile che la sua posizione sia troppo estesa ed offra per conseguenza l'occasione d'imprendere un attacco di fronte. È considerata come regola generale nella piccola guerra il cercar sempre di agire su'fianchi del nemico o alle spalle e solo quando

questi primi attacchi mancano è forza decidersi ad assaltare di fronte.

260. L'assalto di fronte potrà anche farsi quando il nemico, indotto in errore dalla natura del terreno, dia troppo sviluppo alla sua posizione e l'occupi debolmente su tutti i punti: è questo un errore nel quale cadesi troppo spesso. In questo caso s'inquieta tutta la fronte nemica, o, se le nostre forze son troppo deboli per tanto, su qualche punto soltanto, e si piomba all'improvviso su di un'altro.

261. Si dà di rado un combattimento senza cercare di attaccare il nemico di fianco o di girarlo. Ciò è particolarmente vantaggioso, allorchè l'avversario non sa manovrare nè combinar una difesa assoluta. Ma se il caso contrario avvenisse e che il nemico prendesse l'offensiva, le occasioni divengono molto incomode per noi, giacchè 1° chi vuol prendere il nemico di fianco vien più ordinariamente preso esso stesso; 2° spingendo soldati su' fianchi dell'avversario s'indebolisce la propria fronte. L'esser preso di fianco altro inconveniente

non reca nella piccola guerra, che le partite distaccate lungi dal corpo principale, non possono spesso raggiungerlo che facendo lungi giri. L'inconveniente poi che cagiona l'indebolimento della fronte è di determinare il nemico ad agire offensivamente contro noi. In generale non si faranno mai molte dimostrazioni contro un nemico intrapendente.

Tutto si presenta perciò sotto due aspetti, e conviene che l'intelligenza del comandante giudichi del nemico e decida se è più prudente.

1.° Di attaccare soltanto il nemico di fronte.

2° Di attaccarlo di fianco.

3° D'inquietarlo sulla fronte per piombare su'fianchi.

4° Far delle dimostrazioni su' fianchi per fargli distaccare delle forze ed indi attaccarlo di fronte.

Posson dunque tali affari paragonarsi a' combattimenti di scherma, ove si fa una finta per portare in seguito un colpo di punta o di taglio.

262. Noi non riusciremo a cagionar delle perdite significanti al nemico, che sapendo far un buon uso delle nostre armi da fuoco, e conoscendo la maniera di covrire la posizione occupata da'nostri soldati. Ciò applicasi sopratutto all'artiglieria ed alla linea de' tiragliatori. Nella guerra in grande l'artiglieria può sempre disporsi in terreni aperti e la massa può farla facilmente; ma nella piccola guerra bisogna ordinarsi giusta la natura del terreno.

263. Nella guerra in grande si oppone spesso la linea del fuoco al nemico, e ciò per motivi di tattica di alta importanza. Il fuoco micidiale propriamente detto non è più allora che un oggetto secondario. Non è però così nella piccola guerra; ove non convien mai tirare senza necessità. I tiragliatori si applicheranno particolarmente a ben diriggere il loro fuoco. Eccetto ciò, può regolarsi sulla stessa guisa che nella guerra in grande; cioè si cercherà di impegnare il nemico a tirare prematuramente e covrire le nostre mosse contro il suo

fuoco e si faranno attacchi simulati vigorosi.

264. Di rado nella guerra in grande si piomba sul nemico con una linea di tiragliatori, si può anche dire che ciò mai non avvenga; ma nella piccola guerra, ciò avviene al contrario molto spesso. Qui le diverse fasi del combattimento succedonsi con grande rapidità e l'istante deve essere colto velocemente; giacchè ordinariamente non si ha tempo da perdere (1). Checchè ne sia, questa manovra non può essere fatta che allorquando si vuol cacciare il nemico da qualche punto isolato. Perciò la cavalleria deve sempre esser nel caso di sostener la linea di tiragliatori ove convenisse farla avanzare sul nemico.

265. L'artiglieria adoperata nella piccola guerra non attaccherà mai sola il nemico ammeno di necessità; giacchè togliere l'avantreno da pezzi alla distanza di 1500 a

(1) Il maresciallo di Sassonia nelle sue opere militari dice: si ponno bensì nella guerra rimediare a molti errori, riparare più rovesci, ma il tempo perduto è irreparabile.— *Il trad. Ital.*

2000 passi, significa voler incominciar il combattimento sistematicamente, ciò che non produce alcuno effetto. Cannonate, che potrebbero chiamarsi parlamentarie, non è d'uopo tirarle qui; avvien troppo spesso all'artiglieria di trarre troppo presto nella guerra in grande; ma nella piccola guerra ciò sarebbe imperdonabile. L'artiglieria deve qui essere efficace; giacchè ordinariamente si è troppo debole per limitarsi a fare strepito, ma l'artiglieria non è efficace che quando si avvicina allo scopo che vuol colpire. Colpire l'avversario è dunque in questo caso una delle principali condizioni cui deve soddisfare. Si obbietterà che nella guerra in grande l'artiglieria deve ugualmente sempre colpire il nemico e non mai limitarsi a fare dello strepito: lo sappiamo sì bene; ma conosciamo altresì che queste eccellenti regole non sono sempre messe in pratica nella guerra in grande, nè possano sempre esserlo, mentre che nella piccguerra esse devono e possono esserlo senza difficoltà.

Considerazioni particolari sul combattimento

266. Tra gli oggetti che importa considerar ne' combattimenti, fa d'uopo contare particolarmente quelli che possono cooperar al successo e che non si presentano in un combattimento ordinario; per esempio i grandi errori del nemico, una sorpresa, etc.

Non può stabilirsi alcuna regola sugli errori che commette il nemico. Il vero talento militare li riconosce e li utilizza al momento stesso che sono commessi, perciò non si dovrebbe affidare il comando delle partite che ad uffiziali di gran merito. Ciò che sarebbe appena scusabile, se il nemico agisse secondo le regole dell'arte, è spesso degno di elogi quando ha commessi degli errori.

Questi errori avvengono:

1° Allorchè non si sia tratto profitto dalle varietà del terreno:

2° Allorchè si dispongano male i soldati; e ciò generalmente parlando:

3° Allorchè si situi male ciascuna arme in particolare, e si combinino male fra loro:

4° Allorchè si trascurino le misure di sicurezza.

267. Si commette grave errore, quando si lascia, senza motivo, uno stretto alle spalle; quando si trascura di appoggiare i fianchi; quando non si occupano gli ostacoli di terreno che trovansi sulla fronte; quando si presceglie una posizione che può essere infilata dall'artiglieria; quando si è interamente allo scoverto, talchè l'avversario può esattamente giudicare della posizione che si occupa e della forza de'combattenti di cui si può disporre etc.

Gli errori meno gravi e di seconda specie sono: una posizione troppo estesa; soldati divisi e sperperati; la mancanza dei sostegni e riserve; la riunione di troppe forze su di un punto e di poche sopra un altro ec.

Falli di terza specie sono: l'artiglieria situata sopra alte montagne, in pianure scoverte, disposta sopra una fronte difettosa esposta ad essere infilata; la cavalleria si-

tuata dietro un terreno svariato, ove non può manovrare facilmente o di maniera che è troppo allo scoverto ed esposta all'artiglieria nemica; la linea di fuoco della fanteria senza appoggio ed in una pianura aperta; l'artiglieria senza scorta, senza protezione delle altre arme; la cavalleria troppo lontana dalla fanteria; la linea di fuoco incerta, senza sostegno, etc.

Errori della quarta specie sono trascurar di occupare taluni sbocchi interni, e le vie che si trovano innanzi la fronte e i fianchi; non osservare gl' incrociamenti di strade; trascurare di occupare i ponti o stretti; lasciare grande estensione di terreno senza sentinelle o vedette; il servizio delle pattuglie negligentemente fatto; troppa regolarità nella disposizione de' posti avanzati talchè offrino sistematici periodi in seguito de' quali il nemico può stabilire un piano; una cattiva disciplina tra' soldati etc.

268 Riconoscendo al momento tali errori o altri simili, un comandante previdente può trarne vantaggio. In quanto al-

le misure che dovrebbe prendere in conseguenza di essi è impossibile indicarle positivamente costituendo ciò arte divisa della piccola guerra. In generale può dirsi che si punisce il nemico dei falli della prima specie impadronendosi de' punti di terreno che ha trascurato di occupare, o pure rigettandolo in un terreno sfavorevole. Di quelli della seconda specie, facendo un' irruzione sulla sua posizione, mediante un assalto fatto con risolutezza. Di quelli della terza specie con un inatteso attacco su que' soldati che si trovano allo scoverto o mal appoggiati; infine di quelli della quarta specie, cercando do spuntare il nemico da' sentieri laterali e manovrando alle sue spalle.

Sorprese.

269. L'ultimo oggetto da considerarsi è la sorpresa ed essa ci mena agli improvvisi attacchi onde si sorprende il nemico nelle posizioni o negli accantonamenti. In imbedue i casi il segreto è il mezzo prin-

cipale da impiegarsi per ottenere il successo. È questa una delle condizioni indispensabili ad adempiersi. Oltre ciò è importante, ed anche necessario, avere una perfetta conoscenza del terreno delle vie riviere fiumi ruscelli e delle posizioni del nemico, tanto per rapporto al sito che occupa che pel modo come vi si è stabilito e le misure di sicurezza che ha prese. Si ha la conoscenza del terreno mediante buone carte topografiche mediante le guide e le notizie avute dagli abitanti del sito; ma in quanto alla posizione occupata dal nemico, alle sue disposizioni di ordine ec. si conoscono mediante spie fuggitivi prigionieri segrete pattuglie, ed infine dai viaggiatori; bisogna però essere fortunati.

270. Il nemico moltiplica ordinariamente le precauzioni sulla sua fronte e fianchi, e trascura quelle alle spalle; per tal ragione si diriggono quì di preferenza le sorprese.

271. Non si può riuscire nelle sorprese se non si hanno buoni soldati fedeli e di-

sciplinati, una cavalleria ben montata, ed un'artiglieria ben ministrata. È un errore credere che la cavalleria sola possa servire nelle sorprese; ciò avviene nella piccola guerra; ma nella grande la fanteria ed anche l'artiglieria, allorchè sono bene impiegate, possono rendere de'buoni servizj. Quest'uso, ben vero, poggia sopra una combinazione delle diverse armi convenevole allo scopo che si vuole ottenere.

In generale la cavalleria è adoperata nelle sorprese per dare l'allarme al nemico e per invilupparlo.

La fanteria, per dare dell'impulso e dell'intensità all'attacco.

L'artiglieria per assicurare la ritirata in caso di rovescio.

272. Nelle sorprese notturne, ove la spedizione deve esser finita prima del far del giorno, la fanteria sarà l'arme principale; ma essa non sarà interamente sfornita di cavalleria, affin di poter tagliare la ritirata al nemico, raggiungere i fuggitivi, fare prigionieri.

Nelle grandi spedizioni per sorprese che cominciano nella notte, e durano fino all'alba, è mestieri impiegare le tre armi, la sola natura del terreno potendo decidere quale sarà quella che debba essere la più numerosa.

I soldati destinati alle spedizioni di sorpresa saranno ordinati in guisa che siano molto mobili; la fanteria senza sacchi; la cavalleria tutt'al più con una sola razione di foraggio, l'artiglieria senza cassoni da munizioni, soltanto con i cassettini approvigionati compiutamente.

273. Nelle spedizioni di tal genere la disposizione delle truppe sarà ben differente da quello che adoprasi nelle marce ordinarie. Non vanguardie nè pattuglie di fiancheggiatori; poichè queste potrebbero farci scovrire dal nemico molto prima del tempo. In simili casi fa d'uopo avere tutte le forze riunite. Frattanto tutti gli stretti che trovansi indietro, tutti i ponti ed incrociamenti di strada, è uopo occuparli per assicurare la ritirata, se la sorpresa fallisce.

274. Non v'ha alcun posto nemico, ammeno che non sia posto di partigiani; che possa considerarsi interamente isolato, non avendo nessun punto di ritirata o di soccorso da sperare. In conseguenza le disposizioni circa l'ordine da seguirsi in una sorpresa si dividono in due serie distinte.

1º Disposizioni contro l'istesso posto.

2º Disposizioni contro i presunti soccorsi.

Non è dunque sufficiente conoscere il sito e la forza del posto, convien anche conoscere l'istesso de' posti laterali. Una sorpresa ha sempre un cattivo risultamento per chi l'ha tentata, qualora i posti di soccorso hanno il tempo di ajutare l'assaltato. Si agisca perciò in simili casi con una prontezza ed un vigore tale che non permetta al nemico di riconoscersi.

275. Una sorpresa non sarà mai diretta sopra un sol punto. Il nemico sarà attaccato da diversi lati, e convien cercare d'invilupparlo in guisa che non sfugga nessuno, o ben pochi. Si ottiene questo scopo, mediante una ben intesa combina-

zione de' differenti attacchi. Si convengono alcuni segnali pel caso in cui la logistica (la meno sicura di tutte le scienze che compongono l'arte della guerra) mancasse. E grandi operazioni di sorprese possono essere favorite dall' uso de' razzi per segnali e ad esempio degl' Inglesi, converrebbe essere abbondantemente provvisti di tali artifizj al quartier generale; talvolta frattanto i colpi di cannone sono sufficienti.

Allorchè i razzi da segnali possono svelarci troppo presto, è d' uopo contentarsi de' colpi di cannone tirati ad intervalli regolari. Se non si può far uso de' segnali, il calcolo logistico è l' ultimo mezzo che ci resta: tal mezzo riuscirà più o meno, secondo che il terreno sarà più o meno conosciuto; che le difficoltà della marcia saran più o meno considerevoli; che l' ordine di marcia de' soldati sia più o meno ben regolato. Per tal motivo non si spingeranno mai truppe isolate prima che siasi riusciti ad arrivare felicemente alle spalle del nemico ciò che offrirà anche

il vantaggio, che le truppe conosceranno perfettamente il cammino.

276. Quella porzione di soldati che ha maggior cammino da scorrere, farà la prima avvisare le altre del suo arrivo, mediante i segnali convenuti ed è mestieri anche prevedere il caso che il nemico ci scovra e convenire per questo caso de' contro segnali.

Ma, quando ciò avviene, l'ardimento può spesso condurci allo scopo. I distaccamenti scoverti precipitar debbonsi sul nemico, facendo in pari tempo conoscere con segnali che sono scoverti, affinchè gli altri distaccamenti non si trovassero in simile posizione. In fine si concerteranno segnali di ritirata pel caso che l'impresa mancasse, ed in tal caso i razzi per segnali lanciati dall' artiglieria sono di un uso vantaggioso.

277. Tutte le truppe adoperate in una sorpresa debbono avere un punto di riunione vantaggiosamente scelto. In questo punto si troverà il comandante della spedizione e l'artiglieria qualora non debba-

si disporre di quest' arme per opporla al soccorso che il nemico potrebbe ricevere.

Il sito dove saranno condotti i prigionieri fa d' uopo anche determinarlo prima. La ritirata si eseguirà prontamente, nè si attenderanno molto tempo le frazioni di soldati distaccati, poichè si rischia di perdere tutto il frutto della vittoria. (1.) Se il colpo è riuscito, sarà difficile al nemico messo in disordine imprendere cose vantaggiose, ed i distaccamenti potranno facilmente raggiungere il nervo delle truppe che hanno fatta la spedizione.

(1) Ciò sarebbe accaduto a' Piemontesi che sul cominciar del 1793, avevano sorpresa e fatta prigioniera una forte pattuglia di ricognizione sul colle di Braut, se avessero perduto solo una mezz' ora; giacchè il distaccamento Piemontese non era ancora alla metà della discesa verso Sospello, che già un corpo Francese considerevole era giunto alla vetta del colle di Braut, venendo in fretta dall' Escarena, ove l' esercito era accampato (pag. 411 della trad.: di artiglieria per tutte le armi.) *Il trad. Fran:*

278. Le sorprese poco considerevoli posson praticarsi verso mezza notte; ma quelle considerevoli debbono farsi all'alba. Queste ultime possono anche praticarsi durante il giorno quando il nemico avesse commesso errore, e quando si fosse favoriti dalle varietà atmosferiche; per esempio da turbini di neve, da torrenti di pioggia, da nebbia, vento.

279. Se si può finir l'affare senza trar colpo, è questa la miglior cosa, ma se non si può, il fuoco diverrà un eccellente mezzo di riunione pei soldati distaccati, ed aumenterà la confusione nelle file del nemico.

I primi soldati che assaltano è d'uopo che facciano un fuoco vivo e sostenuto. Talvolta la sorpresa riesce senza che si facciano scaricar le armi. Fra gli altri esempii citeremo quello del Duca di Brunswik, il quale nel 1760 sorprese i Francesi in Zierenberg di tal maniera, che i suoi soldati occupavano di già la piazza del mercato e tutte le altre strade e i Francesi ancora non l'avevano riconosciuto. Il Du-

ca avendo allora usata l'astuzia di far battere la generale francese, i Francesi uscirono isolatamente da'loro alloggiamenti e furono presi.

280 Come la sorpresa produce sempre spavento, ne segue che può farsi in simili casi molto con poca gente e non conviene adoperare che il numero di soldati puramente necessario; giacchè tutto ciò che è superfluo, non può che impedire il successo dell'operazione. È mestieri però che i soldati sieno buoni, ben disciplinati e sempre pronti ad ubbidire al comandante. Quello che maggiormente è indispensabile, è l'osservare perfetto silenzio.

Quando il nemico è vigile non v'è altro mezzo per eseguire tali operazioni, che aspettare il favore degli elementi, come un tempo molto cattivo, per esempio. Il fatto seguente ne offre una prova: Nell'anno 1780, mentre il generale Matthews della guardia a piede Inglese comandava a Kingsbridge, in America, una partita Americana, postata dietro la pianura di Younghouse, lo molestava mol-

to, senza che i suoi tentativi per isbarazzarsene avessero potuto riuscire. Nel mese di febbrajo cadde della neve e questa occasione favorevole fu posta a profitto dal colonnello Norton. Il quale con un distaccamento composto di fanteria leggiera; granatieri della guardia, qualche fantaccino di Assia e de' cacciatori a cavallo partì da Hingsbridge fra le 9 e 10 della sera; con 100 carri e 2 cannoni. Disgraziatamente questa artiglieria non avea molta mobilità e fu forza lasciarla indietro. Il colonnello risolvette continuar l'operazione anche senza artiglieria (abbenchè fosse molto necessaria perchè gli Americani erano trincerati e ne avevano) L'uffiziale Inglese comandante la spedizione si spinse quindi innanzi, evitò le pattuglie nemiche ed arrivò il mattino seguente, verso le 9 ore, vicino Younhouse, dopo aver fatto col suo distaccamento più di quattro miglia tedesche durante una notte rigorosa. Questa sorpresa fu coronata da felice successo: non si disperse un sol uomo, e l'istessa

sera il distaccamento ritornò a Kringsbridge, senza aver perduto alcuno, e dopo avere in 9 ore di tempo corse nove miglia e sostenuto un combattimento.

Presentasi anche altra occasione favorevole per sorprendere il nemico, allorchè questi spinge partite al di fuori per procurarsi de' viveri: di questa maniera 200 insorgenti furono sorpresi nel nord di America dal colonnello Inglese Simcor. La più parte di questi Americani fu fatta prigioniere mentre foraggiavano non lungi da Avington-Church.

Una sorpresa può anche riuscire quando vien fatta nel momento che il nemico occupa una posizione nuova, che ancora non ha riconosciuta nè fatte le disposizioni di difesa necessarie. Più il nemico ci crede lontani, più è facile che la sorpresa riesca, perchè tanto più trascura le misure di sicurezza. Così nel 1778 il generale Austriaco Knebel, trovandosi vicino a Wladescko in Boemia, con otto squadroni e cento Croati, fu sorpreso dal generale Prussiano Werner, che fece più di 300 prigionieri. Possono

anche citarsi come belli esempj di sorpresa quello di Cracovia fatta da' confederati Polacchi, e quello dell' isola di Sant' Eustachio nelle Indie orientali da' Francesi.

Nel 1772 i Russi occupavano Cracovia; il colonnello Francese de Choisy si mosse con 600 confederati; ad una parte fece passare la Vistola, col favore del ghiaccio che vi era: l' altra arrampicandosi per le muraglie e per le fessure penetrò nel castello, ove furono trovati i Russi addormentati.

La sorpresa di Sant' Eustachio riuscì al Marchese di Bouillè per la sola ragione che gl' Inglesi si tenevano trascuratamente. Il 25 novembre 1781 il sig. di Bouillè pervenne a sbarcare un distaccamento di quattro cento uomini in un sito pericoloso, a causa di un forte rompente, e dove tutte le imbarcazioni urtavan contro le roccie, talchè le genti sbarcate non avevano più ritirata. Gl' Inglesi facevano tranquillamente gli esercizj nel campo e davanti le loro tende. Una scarica generale

fatta da' Francesi gli spaventò e prima che si fossero avveduti della loro posizione, furono tutti fatti prigionieri. Il ponte levatojo era abbassato, nè si ebbe il tempo di alzarlo, giachè un distaccamento Francese di 100 uomini precipitosamente se n' era impadronito, talchè i Francesi fecero in un istante la conquista dell' isola, perdendo appena 10 uomini nella spedizione.

Si crede sempre essere al sicuro allorchè si è dietro un gran fiume; e si sono trasportati sulla sponda che s' occupa tutti i battelli. Frattanto l' istoria c'insegna che tal posizione non arresta sempre un nemico intraprendente. L'indomani del combattimento di Wilhelmsthal, il maggiore Späth, passò il Weser vicino Kloster-Herbetshausen con 200 cacciatori a cavallo del Duca Brunswich e sorprese il distaccamento Francese che guardava l' ospedale militare stabilito vicino Volkmarshausen. Così ancora il Maggiore Scheiter passò il Lippe vicino Gadrup con 50 carabinieri, fece un bottino considerevo-

le; e s'impadronì fra le altre così di 50,000 talleri in argento e più di cento bestie a corna che riuscì a far ripassare il fiume, malgrado tutti gli sforzi che quattro cento Francesi fecero per riprenderli. Avviene molto spesso che gli abitanti malgrado tutta la vigilanza del nemico nascondino qualche battello, allorchè si possono scovrire facilitano immensamente l'impresa progettata. Con simile modo il conte di Broglie s' impadronì nel 1759 della città di Minden, ed il Maggior Scheiter prese a' Francesi nel 1759 una forte batteria che si trovava vicino Homberg, sulla sponda opposta del Reno. Spesso anche una zattera di legno, costrutta in fretta, può essere utilissima, come lo provarono nel 1778 12 Croati in Boemia, che sorpresero un distaccamento di ussari Prussiani che trovavasi dall' altra parte dell' Elba.

281. *Sorpresa delle granguardie*. Questa operazione è difficilissima, perchè le granguardie si mantengono vigili. Se la presa della granguardia è l' oggetto principale della spedizione, convien cercare di

prenderla intera; ma se tale operazione non dovesse essere considerata che come preliminare di una impresa più considerevole, non bisogna arrestarsi sulle sopragguardie, ma cacciare e disperdere tutti i nemici che non si possono tagliare, e spingerli vigorosamente fino al primo posto di soccorso.

282. *Sorpresa di un bivacco.* I soldati che bivaccano non possono essere sorpresi facilmente e con successo; giacchè in un momento sono sotto le armi. È forza perciò contentarsi di recare fra essi la confusione il disordine; ruinare le artiglierie; fare prigionieri degli uffiziali superiori ec. perlocchè si terranno riunite tutte le forze, s' impiegherà la cavalleria nel primo attacco, e l'artiglieria e l'infanteria saranno poste indietro come riserva. Quasi tutti i bivacchi appoggiano ad un villaggio; ordinariamente dimora de'comandanti. Cavalieri intrepidi si cacceranno al galoppo in questo villaggio, cercheranno la casa ove vedono una sentinella, e faranno il possibile per far prigioniere il

comandante che vi è albergato. Per tale oggetto avranno con essi un cavallo da sella, e se riescono si ritireranno a tutta briglia col prigioniere senza affatto pensare alle conseguenze della spedizione.

283. *Sorpresa di un accantonamento.* Quest' impresa è più facile delle due precedenti, il nemico avendo ben di rado una catena di posti avanzati ben legati, e la maggior parte de' soldati si considerano come in perfetta sicurezza. Se il quartiere o campo è molto lontano ed indietro, avviene spesso che le truppe accantonate non sono neanche riunite ne' corpi di guardia. L' esempio della sorpresa del villaggio di Schenkendorl citato dal Valentini pagina 376, è molto istruttivo; si sarebbe solo desiderato che vi avesse impiegata l' artiglieria dalla quale potevasi tirarne un buon partito contro Ragow.

284. Noi cercheremo dare qui un altro esempio (fig. 24) Il nemico occupa Zehlendorf con ottocento uomini d' infanteria trecento cavalli e due cannoni. Questo posto è distaccato da Potsdam per

osservar Berlino che il nemico non ha osato occupare, sia per debolezza sia per timore delle disposizioni bellicose prese dalla popolazione di questa capitale. Quest' istesso posto ha intanto bloccato Spandau sulla riva dritta del Havel, e stabilito una comunicazione con Pichelswerder, avendo in questo sito un piccolo distaccamento di fanteria e qualche cavallo. Tutte le mattine una pattuglia da questo punto e pel ponte di Riemeister va verso Zehlendorf: dopo mezzogiorno poi ne parte un' altra, che da Zehlendorf va a Pichelsberg, ed un ordinanza a cavallo coll' ordine del giorno da Potsdam per Zehendorf.

Durante il giorno il nemico tiene trenta cavalli e due cannoni sul cammino di Dahlen (F), nella notte i cannoni ripiegano sul villaggio. Sulla strada di Charlottenbourg nel basso fondo (G) è situata una gran guardia di fanteria di trenta uomini. La metà della cavalleria tiene i suoi cavalli sellati, l' artiglieria i suoi bardamentati e staccati, la fanteria e

accantonata; il comandante è alloggiato nella casa di posta.

Vogliamo prendere questo posto in modo che non ne fugga alcuno. Si destini per questa spedizione un battaglione, con una compagnia di cacciatori a piedi, quattro squadroni di cavalleria, e quattro bocche a fuoco di artiglieria a cavallo (tre cannoni ed un obice.) Abbiam conoscenza de' cammini e sentieri, e si hanno eccellenti guide. Il nostro corpo è situato a Botzow, si passa con la partita il fiume Havel vicino Neubruck, si marcia sopra Tegel, ed al tramontar del sole si cerca arrivare a Charlottenbourg. Tutti gli sbocchi sono al momento occupati; s' impedisce a chiunque abitante di uscire, si conviene della parola di ordine o di altro mezzo per riconoscersi, e si faranno le disposizioni seguenti.

Ordine di marcia.

1° *Distaccamento*: una compagnia di cacciatori a piedi, cinquanta cavalli, due

cannoni, una mezza compagnia di fanteria di linea, cento cavalli.

2º *Distaccamento*: Un cannone, un obice, una mezza compagnia di fanteria di linea, cinquanta cavalli.

3º *Distaccamento*: Tre compagnie di fanteria di linea, il resto della cavalleria.

Questi tre distaccamenti partono da Charlottenbourg e vanno nel Grunwald fino *al* punto d' intersezione del cammino di Zehlendorf, con l' antica strada di posta (A): qui si ferma un distaccamento di fanteria, facendo fronte a Pichelsberg; il tutto volto verso B; i cinquanta cavalli del secondo distaccamento si fermano vicino al ponte di Riemeister.

Il primo distaccamento si avanza allora lungo l' antica strada postale, fino al lago di Schlachten direttamente verso il ponte Federico Guglielmo (veggasi il piano de' dintorni di Berlino o una carta speciale della vicinanze di Brandebourg); si abbarra questo ponte mettendoci per traverso una vettura che si è presa a Stem-

ming. Pattuglie di cavalleria si avanzino sulla prominenza, i due cannoni sono su di essa situati, per infilare il ponte facendo fronte verso Potsdam; cinquanta cacciatori a piedi sono spinti innanzi verso il ponte come tiragliatori e servono di scorta a' cannoni; cento cinquanta cacciatori a piedi saranno situati sulla prominenza, facendo fronte verso Zehlendorf, affin di poter arrestare tutto ciò che cercasse salvarsi verso Potsdam. Si trovano disponibili per l'istesso oggetto cinquanta cavalli, dedottine quelli di pattuglia. La metà della compagnia di fanteria di linea va sulla strada consolare, traversando il bosco fino alla siepe di Neu-Zehlendorf (C); con questo distaccamento marciano anche quaranta cavalli, sessanta cavalli vanno anche più a dritta, fino al cammino di Machenow.

Il secondo distaccamento situa un cannone ed un obice dietro l'altura di Krummen-Fenn. Si faranno salire senza strepito le bocche a fuoco sull'altura (E). Quì si trova la principale piega di terreno che

può occupare la scorta, composta di una mezza compagnia di fanteria di linea, e di 50 cavalli: su tal punto si terrà il comandante in capo. Cinquanta cavalli marceranno con precauzione pel ponte di Riemeister tenendosi sempre al coverto fino al punto H.

Il terzo distaccamento si tiene in colonna serrata dietro l'altura E.

Il momento di attacco sarà fissato a mezzanotte o ad un'ora prima di far giorno. I comandanti de' distaccamenti regoleranno i loro orologi ed osserveranno l'ora per sotto il cappotto, mediante un pezzo di esca che accenderanno con un acciarino.

Attacco. Dal punto E si spingeranno due razzi di segnali, e se è possibile, si getterà una granata nel villaggio, ciò che sarà il segnale dell'attacco generale. I cinquanta uomini situati in H si precipiteranno sulla granguardia G; la metà si porterà più a sinistra, per prendere a rovescio la granguardia F e respingerla verso Berlino nell'interno del villaggio:

prima di tutto questo distaccamento se ne avvicinerà il più possibile; si lasceranno passare tutte le pattuglie, giacchè esse non possono fuggirci.

Il posto C si avanza verso il villaggio; ma la sua cavalleria non si separerà da esso. I sessanta cavalli situati in D corrono nel villaggio, lo prendono a rovescio, al quale oggetto essi hanno cercato appiattarsi nelle vicinanze. Questo partito di cavalleria s' impadronisce de' cannoni e fa prigioniere il comandante.

Le tre compagnie situate al punto E al passo di carica si portano nel villaggio. Due compagnie occupano lo sbocco verso Potsdam; una compagnia soltanto si disperda nel villaggio per fare prigionieri. La cavalleria abbarra o chiude l' entrata e si mette in comunicazione con D: essa cercherà, accuratamente tutto il villaggio per impedire che fuggitivi nemici non pervengono a salvarsi a traverso a' giardini. Tutti coloro che per tanto riuscissero a fuggire saranno arrestati dal posto G e da cento cinquanta

cacciatori a piede che si trovano sul rialto. Tutt' i prigionieri saranno condotti verso l'altura E e di là diretti a Charlottenbourg, l'istesso sarà de' cannoni.

Ritirata. Al momento che il fuoco cessa o che si sono lanciati tre razzi di segnali, il posto si ritira dal ponte di Federico Guglielmo verso il sito nominato Chaussée Wärter, e di là verso il sito della pesca. Senza fermarsi marcia dritto verso Charlottenbourg ed occupa tal sito. Il luogo generale di riunione è il ponte di Biemeister, ove il posto E si reca dal momento che siamo alle prese col nemico.

C. e D si riuniscano al corpo principale, che si trova innanzi il punto K.

Se la spedizione venisse a fallire, allora il posto del ponte Federico Guglielmo ripasserebbe subito l'Havel, o si getterebbe da C fino al di là della Chaussée Wärter. D cercherebbe di giungere a Charlottenbourg, passando per cammini di traverso ed il distaccamento principale, riunendosi a que'che sono in E e H, ripiegherebbero, passando pel ponte di Bie-

meister nel Grunwald, ove il nemico potrebbe difficilmente inseguirlo.

285. Concludiamo da tale esempio, le regole seguenti relativamente all'uso delle tre diverse armi in tali affari:

1° La fanteria non deve troppo esporsi. Ciò si deve solo dalla mezza compagnia di fanteria di linea situata in C, la quale dovrà gettarsi subito nella foresta per la Chaussèe Wärter.

2° I cacciatori a piede (fanteria leggiera in Francia) è mestieri adoperarli ne' boschi che si riguardano come loro elemento; si possono in tal caso esporre senza timore. E la compagnia di cacciatori a piede che si troverà nel Grunwald, non correrà rischio di essere perduta, attesochè essendo impossibile al nemico di occupare nel tempo stesso tutti gli sbocchi di questa foresta, i cacciatori troveranno sempre il mezzo di ritirarsi.

3° Malgrado tutte queste suddivisioni, la cavalleria non deve mai trovarsi interamente fuori mano. Abbiamo ancora sul punto E circa tre squadroni riuniti, e

questa forza se agisce con vigore, sarà sufficiente nel caso che fosse necessario farne uso.

4. L'artiglieria s'impiega in simile occasione in due maniere. Cioè 1° per dare de' segnali e 2° come elemento difensivo. Non conviene mai servirsene per l' offensiva dovendo per questo bastare la sciabla e la bajonetta.

Possonsi anche citare come esempj d'impresa di tal genere:

1° Quella del colonnello Freitag, sopra Hamel, vicino al Weser il 5 luglio 1759.

2° La sorpresa di Minden, dalla parte dell'opera a corno sulla riva dritta del Weser, eseguita dal generale Zastrow, il 10 luglio 1759.

3° La sorpresa di Morsheim, eseguita da Blücher, nella campagna d' inverno del 1794.

286. *Sorpresa di una città chiusa.* Questa spedizione ha grandi difficoltà, allorchè il nemico si tiene vigilante, e che il sito è interamente chiuso (1). Il

(1) Invece di dire che è difficile sorprender

principale sforzo sarà diretto contra la porta; ma anche quando si sarà pervenuto ad aprirla, il successo non è ancora compiutamente assicurato, come lo provano il tentativo fatto dagli Assiani sopra Francfort sul Meno nel 1792; quello de' Prussiani, sopra Bitche nel 1793 (1)

una città interamente chiusa, sarebbe meglio il dire: allorchè la sua cinta è circondata da un fosso pieno di acqua della profondità di quattro in cinque piedi o di cui la scarpa abbia solo dieci o dodici piedi. — *Il trad. Fran.*

(1) Vi è errore in queste due citazioni: 1: Gli Assiani furono padroni di Francfort dal momento che s'impadronirono della *Porta nuova* e di quella di *Tutti i Santi*. La colonna che doveva assaltare il subborgo Sachsenhausen, del pari che quella che doveva giungere ne' battelli coverti, arrivarono troppo tardi. 2. I Prussiani non poterono considerarsi come padroni del forte di Bitche, dopo di aver forzato le porte della cinta della città sottoposta che n'era interamente separata. Essi non posero piede nel forte propriamente detto. Invero ruppero le barriere dell'avanzata, e pervennero a far passare il ponte levatojo della grande comunicazione, e s' introdussero nella poterna

e quella di Berg-op-zoom dagl' Inglesi nel 1814. (1)

È spesso avvenuto che siasi per inganno fatto aprire una porta, per ottenere successi con tale mezzo. Malgrado le difficoltà che si presentano nel cercare

per pedoni. Ma dall'altra parte per salire nel forte vi abbisognavano le scale di 25 metri, o abbattere la porta rivestita di ferro dietro la quale eravi una saracinesca e di pói bisognava abbattere altre tre forti porte e passare per uno sportello che sboccava in un piccolo spiazzo dove si poteva arrestare tutta la colonna assaltante. *Il trad. fran.*

(1) Si vedrà in appresso che questa impresa fallì per le buone disposizioni prese dall' artiglieria Francese sotto gli ordini del capitano Denis, oggi Tenente Colonnello. Tuttavolta faremo osservare che il colonnello del genio Legrand ha pubblicato una relazione su quest' affare, ed attribuisce la non riuscita degl' Inglesi alle buone disposizioni di tutta la guarnigione. — *Il trad. Fran.*

di aprire per forza l'entrata di una città v' ha non pertanto degli esempii di riuscita. Di questo modo fu presa la città di Halberstadt nel 1809 da'soldati di Brunswic. Avvenne l'istesso alla città di Sens nel 1814, la quale fu presa da' soldati Wurtemberghesi: si potrebbero citare molti altri esempii di simil fatta. (1)

Se si possono formar intelligenze con gli abitanti della città che si mediti sorprendere, è certo che con ciò si avrà molto guadagnato, ma bisogna assicurarsi in simili casi di non essere ingannati; giacchè si sa che in tempo di guerra gli abitanti fanno agevolmente delle promesse che poi di-

(1) Sens fu presa, a dir vero, da' Wurtemberghesi, ma di viva forza e non per sorpresa perocchè questo posto investito per tre o quattro giorni da Cosacchi resistette durante tutto il dieci febbrajo al cannoneggiamento della vanguardia del principe reale di Wirtemberga e non cedette che l'indomani dopo un fatto assai caloroso. *Il traduttore Francese.* (2)

(2) Nella guerra de' sette anni Schweidnitz presidiata da Zastrow fu sorpresa dal Generale Laudon. *Il Trad. Italiano.*

menticano al primo colpo di cannone.(1)

287. S' imprendono nel tempo stesso molti attacchi simulati, mentre un solo sarà il vero. Gli zappatori marciano alla testa ed hanno cura di provvedersi di tutti gli utensili necessarii, come scale, istrumenti taglienti per fendere ghiacci ec. È regola di non mai troppo dividere i soldati e conservare riunita una forte riserva.

Le porte e le piazze principali della

(1) Durante la guerra di Spagna e propriamente quando gli eserciti Franco-italiani pensavano di porre l' assedio a Terragona e riaprirsi la linea di operazione colla Francia, gli Spagnuoli profittando del momento recarono a compimento l' ardito progetto di sorprendere Figueras. Il colonnello Rovira, sedotti con lieve promessa due guardamagazzini catalani, ebbe le chiavi di una poterna per la quale introdottosi nella notte del 9 aprile 1809 con settecento scelti micheletti si rese padrone della piazza e fè prigioniere il presidio. Ed il generale Macdonald per riprenderla dovè per molti mesi stringerla di regolare assedio e mediante somma vigilanza ridurre il presidio alla dura necessità di arrendersi a discrezione. *Il traduttore Italiano.*

città che si è sorpresa saranno immediatamente occupate; poichè quanto si è sicuri di esse può contarsi sul possesso: perciò la conoscenza esatta del locale e buoni comandanti sono indispensabilmente necessarii in tali spedizioni.

È mestieri impadronirsi prima di tutto delle artiglierie del nemico; poichè se questi sa servirsene a proposito, come lo fecero i Francesi a Berg-op-Zoom nel 1814, tutto il successo dell'impresa è in rischio.

288. I combattimenti dati nelle città riescono pericolosi perchè non possono sempre essere diretti, al pari che una pietra dopo lanciata; giacchè ciascun combattente fa in tale rincontro ciò che crede meglio. La cavalleria caccia il nemico dalla strada, e più produce confusione meglio va la cosa. Le artiglierie non posson essere utili se non contro i soldati riuniti; esse infilano le strade per le quali il nemico si avanza in colonne serrate, mentre i tiragliatori o soldati dispersi cadono sotto la sciabla della cavalleria.

In simili casi e particolarmente durante la notte può considerarsi come fortuna se i colpi di fucile non colpiscano indistintamente amici e nemici.

289. Più la notte sarà lunga, più si corre rischio, giacchè il nemico troverà in fine il modo di riunirsi in un sito che conosce e noi non vi riusciremo che molto più difficilmente, per tal ragione volentieri si tentano tali operazioni un'ora prima di giorno, affinchè si possa subito dopo, ove fosse necessario, azzuffarsi di nuovo col nemico. Simili affari rassomigliano spesso piuttosto a lotte corpo a corpo che a combattimenti a mano armata, per tal ragione è difficile assegnare regole sul proposito.

290. Se il nemico ha posti all' esterno conviene allora avvicinarvisi in colonna serrata senza vanguardia; precipitarsi al momento che ci scovrono e cercare d' introdursi con essi per le porte. La sorpresa di Simmern, fatta da un reggimento scelto Prussiano nel 1814, può

presentarsi come un esempio di questa specie di colpi di mano.

291. Si possono ugualmente tentare sorprese in pieno meriggio, allorchè il nemico ha commesso errori relativamente alle misure di sicurezza, o allorchè il terreno permette di approssimarsi celatamente al sito. Si circondano allora i posti avanzati, si rigettano al momento gli uni sugli altri e su' posti di soccorso. La cavalleria è più perfettamente adatta, e l' artiglieria leggiera deve seguirla immediatamente. Non si tratta in simili occasioni di colpire nel segno, ma piuttosto portare spavento e disordine tra le file nemiche: perciò gli obici sono eccellenti; poichè dessi sono particolarmente buoni per l' offensiva, ed agiscono con successo sul morale del soldato. La fanteria cercherà marciare dopo le due armi, e dovrà anche (come si è fatto osservare) non essere imbarazzata da bagagli.

Le sorprese di giorno appartengono più particolarmente a' partigiani, e riescono

più facilmente quando si tentano alle spalle del nemico, ove non si aspetta essere attaccato. (1).

Imboscate ed agguati.

292. Le imboscate e gli agguati sono specie di sorprese, con questa differenza, che in esse non s' incomincia ad agire che

(1) In generale le *sorprese di guerra* sono attacchi impreveduti, fatti al nemico quando meno gli attende. Possono effettuirsi in infiniti modi; giacchè tutte le astuzie che l' immaginazione ha inventate fin ora per far cadere il nemico in qualche agguato, sono altrettante sorprese di cui le occasioni sono sì varie, che non è stato mai possibile darne un ragguaglio compiuto, malgrado i lumi di tanti eccellenti autori che hanno impreso a trattare di questa materia a fondo.

Possono rapportarsi tutte le specie di sorprese a due specie: le une si fanno mediante imboscate per attaccare il nemico nella sua marcia, le altre si eseguono con una pronta irruzione sopra un posto nemico che si prende a viva forza (Estratto. da Scharnhorst).

quando il nemico è caduto nell'imboscata che gli si è tesa, se la scovre lo scopo è fallito. È mestieri serbare il massimo segreto per tali affari. Ordinariamente non si marcia che durante la notte, per arrivare prima della punta di giorno all'imboscata.

293. Per disporre un' imboscata conviene sapere positivamente la strada che segue il nemico e conoscere le sue forze. Non deve mai lasciarsi cosa al caso nelle imboscate, ammeno che il nemico non ci sia molto superiore nella guerra di posti avanzati, e non ci cagioni troppo danno, nel qual caso gli si tenderanno delle imboscate solo per prendersi le pattuglie. È mestieri distinguere come una specie particolare di agguati, quelli che si tendono al nemico nel corso di un combattimento, e segnatamente nelle ritirate. Distingueremo questi ultimi col nome particolare di agguati, e comprenderemo sotto quello d' imboscate tutte le altre specie di sorprese.

294. *Imboscate.* Tutt' i terreni non so-

no ugualmente proprj per tali operazioni; quelli che meglio convengono sono i paesi boscosi o di montagne e generalmente i siti a traverso i quali non trovasi che una sola strada.

Ne' terreni uniti e scoverti il problema diviene più difficile. Conviene in tal caso trar profitto delle minori pieghe o ineguaglianze del suolo ed anche delle biade allorchè sono a giusta altezza. Frattanto tutto ciò non può servire che per le piccole spedizioni, e bisogna guardarsi dal rinserrarsi in un angolo.

295. L' arma più facile a nascondersi certamente è la fanteria, ma essa non offre che vantaggi secondarj, e sola non ottiene che vantaggi poco importanti; unita però alla cavalleria conseguisce risultamenti gloriosi e considerevoli. In quanto all' artiglieria ben di rado adoprasi nelle imboscate, ma è utile per tendere agguati.

296. Una buona occasione presentasi per riuscire nelle imboscate, quando il nemico si è avanzato in una città borgo o

villaggio ed ha trascurate le necessarie precauzioni. In tal caso conviene appiattarsi nelle vicinanze e lasciare che l'avversario tranquillamente e sicuro riposi; la fanteria s'impadronisce allora degli sbocchi, e la cavalleria, percorrendo le strade al galoppo, fa de' prigionieri. Si circonda in pari tempo il sito e si cerca impadronirsi di tutto ciò che tenti salvarsi. Si può in tale occasione assaltare il nemico con la forza pari al terzo delle forze di cui dispone; giacchè un terzo di meno è compensato dalla sorpresa che coglie il nemico e l'altro terzo dalla ignoranza in cui è delle nostre forze.

297. Si può tendere al nemico un'imboscata mentre percorre una strada che traversa una foresta; si divide la gente destinata a tale operazione in piccoli distaccamenti, che nascondonsi a qualche distanza gli uni dagli altri lungo il cammino e non piombino sul nemico che ad un segnale convenuto. Secondo le regole ordinarie, fa d'uopo lasciar passare una parte della colonna nemica e poi

precipitarsi sopra. Dovendosi presumere che il nemico abbia pattuglie di fiancheggiatori, non si arrischieranno tali operazioni ne' siti ove la natura del terreno permette a queste pattuglie di ben osservare; per esempio agli incrociamenti di strade, vicino agli stretti ec. Il migliore terreno per tali spedizioni è quello che è il più svariato. Più sarà possibile avvicinarsi al nemico, più si potrà contare sul successo dell' impresa.

298. Ripiegarsi in dietro, quando la vanguardia nemica si avvicina, e portarsi di nuovo innanzi, quando è passata, è una manovra buona in teorica, ma che sarebbe impossibile mettere in pratica. La miglior cosa è di tenersi col massimo silenzio celati, facendo attenzione se si è scoverti, per agire in seguito secondo le occasioni. Se questo caso avvenisse, ciò che vi sarebbe di meglio, sarebbe correr rapidamente sul nemico, onde essergli sopra nell' istesso tempo de' suoi fiancheggiatori. Di questa guisa si potrebbe

ancora ottenere lo scopo che si voleva conseguire.

Se il nemico non ha che una mediocre forza e non ci è molto superiore in numero, si lascia passare tutta la colonna in modo da prenderla per intero; ma se il corpo nemico è considerevole, bisogna contentarsi di metterlo in disordine e prenderne una porzione. Non si lascia passare per intero una forte vanguardia, poichè se questa è brava può retrocedendo prenderci alle spalle.

299. In tale operazione fa d'uopo combinar prima un piano di ritirata; giacchè si sa che conviene suddividersi, e d'altronde è impossibile limitarsi ad un ordine fisso per combattimento: ognuno quindi conoscerà la posizione ove deve restare. Se il nemico non arrivasse al sito che si attende, farebbe d'uopo ritornare indietro per l'istesso cammino badando di non essere veduti dagli abitanti, per poter avere la speranza di riuscire un altra volta nell'impresa.

Il Generale Ewald fa l'enumerazio-

ne di undici punti particolari che hanno relazione alle imboscate e questi si trovano circostanziati nell'opere di Valentini sulla piccola guerra (pag. 406.)

300. Si tende un agguato al nemico, allorchè insegue vivamente, e la retroguardia non può pervenire a contenerlo facendogli fronte.

Il maggiore o minore successo da attendersi da una simile operazione dipende dalla maggiore o minore trascuranza del nemico, e questa può provenire dacché i suoi soldati sono nuovi ed inesperti, che si son troppo entusiasmati della vittoria, si sono riscaldati con forti liguori, o che in fine si sono abbandonati al saccheggio.

301. I soldati destinati a tendere un agguato saranno presi dalla testa della dietroguardia ma que' della coda ne saranno avvisati.

Allorchè tutto è pronto, la coda della dietroguardia fa una ritirata simulata, e al di là del punto ove si medita tendere l'agguato e dove si vuole lasciare a-

vanzare il nemico. Ad un segnale convenuto il. distaccamento imboscato esce improvvisamente dal sito ove è nascosto, la coda della dietroguardia gira e si precipita sul nemico. Frattanto non conviene mai rischiare tale impresa nelle vicinanze di una posizione importante per noi, come un passaggio, uno stretto etc, per timore che nella confusione generale il nemico non pervenga a penetrarvi insiem con noi.

302. Per esser sempre sicuri di riuscir in questa specie di agguati, fa d'uopo adoperarvi piccoli distaccamenti, ed il più spesso la cavalleria. Si può non pertanto impiegarvi anche l'artiglieria, ma soltanto quando si è ben sicuri di trovare uno sbocco indietro. I cannoni saranno allora caricati a mitraglia e diretti sopra un punto determinato prima. Se il nemico presentasi con forze considerevoli, ciascun pezzo tirerà un colpo, poi si rimetterà sull'avantreno e partirà subito; poichè ben di rado si ha il tempo di fare una seconda scarica senza

esporsi a tirare su' proprj soldati al che l'uffiziale di artiglieria porrà molta attenzione. In quanto alla maniera d'impiegare quest'arme nelle grandi imboscate rinviamo a ciò che ci troviamo aver detto sul proposito nell'arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

303. Avviene ben di rado che corpi considerevoli sieno impiegati a fare imboscate o tendere degli agguati. Si può non pertanto citar per esempio il combattimento di Haynau, e più in grande la battaglia di Hohenlinden ed il combattimento che fu dato vicino Etoges nel 1814.

304 Nella piccola guerra, si cerca anche qualche volta attirare il nemico in qualche agguato ed ecco come si opera: s'incomincia dal dare l'allarme ai posti avanzati di lui come se si volesse riconoscerlo. Questi fa avanzare i suoi posti di soccorso; si finge di non vederli e si lasciano anche ferire di fianco; si retrocede allora velocemente al di là del

sito ove l'agguato è teso : le truppe imboscate si mostrano allora, e si fa fronte al nemico da tutti i lati. Si può anche far pervenire false nuove all' avversario, per esempio, che si è sul punto di ritirarsi, che un convoglio di viveri marci per tale o tale altro sito, e gli si fa un' imboscata sulla strada che verosimilmente deve seguire dietro queste false indicazioni. Ma queste specie di astuzie appartengono più alla guerra di partigiani che alla piccola guerra.

Per attirare il nemico in agguato, conviene espressamente commettere degli errori, de' quali il nemico immaginerà profittare, o farsi credere più debole di quello che realmente si è. Quest' ultimo stratagemma riuscì fra gli altri al maggiore Brunswichese Hausmann vicino Kadeln nel 1761, allorchè i Francesi vollero sorprenderlo. Essi tennero per il suo corpo intero una debole forza di cavalleria che aveva situata in guisa da prendere lo scambio, l'inseguirono vivamente caddero nell'agguato,

ed il Maggiore Hausmann riescì prenderli alle spalle e far loro duecento prigionieri.

Un terreno è molto favorevole per un' imboscata, allorchè obbliga il nemico a marciare con una fronte ristretta, come lo prova l' esempio seguente.

Nella campagna del 1777, il generale Prussiano di Horst comandava, presso Maëstricht un corpo di truppe leggiere e sei compagnie di granatieri. Un corpo Francese molto più considerevole volle sorprenderlo. Il generale Prussiano fece avanzare le sei compagnie di granatieri in un campo ove il grano era altissimo, e le fece porre faccia a terra, dipoi marciò co' soldati leggieri all' incontro de' Francesi, ritirossi innanzi a loro combattendo, finchè i granatieri nascosti nel grano poterono prenderli alle spalle piombarli addosso portare il maggior disordine nelle file nel momento che cercavano ritirarsi prontamente verso il campo e recar loro una perdita considerevole.

305. In queste occasioni, ed in tutte

quelle in cui si fossero tesi agguati al nemico, è mestieri assalirlo col maggior vigore cacciando alte grida e dal più di punti possibili, talchè creda gli assalitori escir da tutti i lati di sotterra. È molto vantaggioso porsi in osservazione quando ciò è possibile anche sul cammino istesso pel quale il nemico deve arrivare, in modo però da non essere scoverti. Ordinariamente il comandante della spedizione regola tutto ciò e si fa sempre seguire da una trombetta, che dà il segno quando tutti debbono muoversi.

306. Il Generale R. L. distingue tre specie d'imboscate.

1° Quelle che mirano a sorprendere il nemico sul punto dove attendeci meno: questo caso si offre particolarmente nelle guerre di partigiani.

2° Quelle nelle quali si cerca di obbligare il nemico ad inseguirci senza precauzione per poi punirlo del suo errore: questo caso si presenta nella guerra di posti e di movimento ed un esempio notabile ci è offerto in grande (come dice il

Generale) nella battaglia di Hohenlinden. Si tese a' Francesi un agguato simile vicino Wartenbourg, ma la ripugnanza mostrata dal principe ereditario di Svezia a prendere parte a simile impresa, rese interamente inutili le disposizioni preparate da Blücher.

3° Quella che ha per oggetto di attirare il nemico per sorprenderlo in seguito, mediante un errore simulato, come lasciando un posto esposto ad essere sorpreso.

4° Può ancora aggiungersi quello che accade nella guerra di posti avanzati, allorchè le pattuglie del nemico troppo audace, ci divengono molto importune. Prima del cominciamento delle ostilità, nel 1815 le pattuglie Francesi della frontiera essendosi rese insopportabili, i posti avanzati Prussiani vollero attirarli in un imboscata, che tesero vicino al villaggio di Strèe. Ma gli abitanti del paese, naturalmente più favorevoli pei loro compatriotti che pei Prussiani, tradirono questo stratagemma e lo fecero mancare.

307. Allorchè simili avvenimenti sono frequenti la guerra finisce col prendere un carattere di animosità straordinaria. È mestieri quindi ben riflettere prima d' incominciare se questa guerra di cavilli continuar debba; giacchè non può dubitarsi, che il nemico faccia tutti i suoi sforzi per prendere vendetta de'danni sofferti.

308. Aggiungeremo anche qualche osservazione sul proposito. Se sappiamo di essere traditi, conviene all' istante interrompere l' esecuzione del nostro progetto, se non altro per ingannare il nemico ed ispirargli maggior fiducia. L' uffiziale destinato alla piccola guerra è forza che possegga, sopratutto l' arte di saper trar profitto da tutte le occasioni, anche di quelle svantaggiose deve saper trarre suo vantaggio.

309. È qualche volta possibile tendere molte imboscate le une dietro le altre; ma conviene che esse sieno distanti un mezzo miglio almeno. Dopo averne scoverta una il nemico facilmente si per-

suaderà non aver altro a temere, giacchè l'uomo acquista di rado prudenza anche a sue spese. È più facile riuscire nelle imboscate contro la cavalleria che contro la fanteria, quest'ultima arma essendo più assuefatta alla circospezione, mentre la prima in generale, è meno previdente perchè si lascia facilmente trasportare dall'impeto de' cavalli. In quanto all'artiglieria ella si vede spesso sagrificata in simil occasione, allorchè l'altre armi l'abbandonano.

316. Per esercitare i soldati in tempo di guerra a fare imboscate fa d'uopo farli incominciare dal far prigioniere delle pattuglie, ciò che non presenta difficoltà, attesochè queste non prendono precauzioni nelle loro marce che nei soli paesi sospetti, credendosi sempre sufficientemente sicuri in un paese di accesso difficile: con ciò i soldati impareranno anche ad agire con più circospezione. Tutto ciò che rapportasi alle imboscate è trattato di una maniera molto circostanziata nell'opera della piccola guerra del gene-

rale Valentini. ove si trovano una grande quantità di esempj che meritano di essere letti e meditati (1).

IV. Marce delle partite.

I. NOZIONI GENERALI.

311. Poichè per la loro poca importanza, le partite posson marciar dovunque e trovare sempre da sussistere, così non è necessario, per regolare le loro marce, entrare in considerazioni strategiche,

(1) In generale chiamasi imboscata ogni sito coverto dalla natura o dall' arte, nel quale una truppa si nasconde per sorprendere il nemico allorchè passa. Di tutte le astuzie di guerra, questa è la più propria a dimostrare il genio, la scienza, lo zelo e la scaltrezza di un partigiano. Si riesce facilmente ne' boschi, nelle città, borghi o villaggi; e ne' paesi di montagne. Vi bisogna maggiore immaginazione e travaglio per riuscir in rasa campagna; in ogni caso convien regolarsi giusta la conoscenza che si ha della marcia del nemico. Estratto da Scarnhorst.

o economiche. Tutt'adunque qui si limita ad osservazioni tattiche.

312. Prima che una partita cominci un movimento fa d'uopo passarla in rivista circostanziata e rigorosa, per assicurarsi che i soldati sieno nello stato di mettersi in movimento; sieno provveduti di una quantità di munizioni di viveri e di foraggi sufficienti per qualche giorno; che le armi sieno in buono stato di servizio; che i pezzi ed i cassoni abbiano tutta la solidità e mobilità; in fine che i cavalli sieno in buono stato ed abbiano i ferri di ricambio. (1)

(1) La mancanza de' ferri di ricambio è quella che maggiormente fa perire i cavalli; segnatamente quelli delle partite o distaccamenti, perchè è ben difficile anzi impossibile darne loro nel bisogno. È quindi mestieri che prima che si metta in movimento un distaccamento o una partita si fornisca per ogni cavallo di sessanta chiodi e quattro ferri. Per essersi trascurata tal precauzione nella guerra della penisola di due mila dragoni e cacciatori Francesi par-

313. Una partita destinata ad agire così isolatamente, ricever deve istruzioni precise e circostanziate dall'autorità militare superiore, che indicheranno in modo positivo l' oggetto della spedizione. Basta indicare la linea di operazioni a corpi interi; ma alle partite che nella piccola guerra si occupano di tattica piuttosto che di strategia la miglior cosa è dar le istruzioni per iscritto e far loro pervenire successivamente gli ordini necessarj circa il modo di condursi secondo le occasioni che sopravvengano nel cammino. Per l' istessa ragione che tutti i movimenti delle partite si rapportano alla tattica e non alla strategia, non conviene mai allontanarsi dalla direzione data loro.

Conosceranno perciò dal primo momento ciò che debbono fare se il nemico o i casi della guerra l'obblighino a cambiare tale direzione.

titi da Bajonna il primo novembre 1807 arrivati a Lisbona al primo dicembre appena seicento cavalli furono nel caso di poter servire. *Il traduttore Italiano.*

2 : *Obblighi speciali a' quali le partite debbono attenersi nelle marce.*

314. Un comandante di partita non si metta in movimento senza carte o guide per non correre il rischio certo di fallire nella sua impresa. Le partite composte dalle differenti armi e di cui la forza ascenda a qualche migliajo di uomini, è mestieri che abbiano sempre con esse uffiziali dello stato Maggiore Generale.

315 Le partite serberanno la disciplina più severa, di tal che ciascuno marcerà dove deve e non dove vuole. L'ordine di marcia sarà determinato dalla natura del terreno e dovrà strettamente seguirsi. Allorchè si è lontani dal nemico si marcia per file, avvicinandosi poi si va per sezioni, e se il terreno lo permette, per plotoni. Quando è possibile, l'artiglieria marcerà per sezioni o con due pezzi di fronte, e ciò perchè le partite fa d'uopo che cerchino sempre di marciare strette e mai non prolungarsi in una lunga colonna.

316 Una partita non si avventurerà in un terreno non conosciuto senza averlo fatto dapprima perlustrare. Per tale ragione avrà la sua vanguardia de' fiancheggiatori ed una dietroguardia. La cavalleria veglia alla sicurezza delle partite mediante pattuglie, sarebbe impossibile eseguir ciò con pattuglie d'infanteria essendo la marcia delle partite troppo rapida.

317 Porrà somma attenzione ne' siti abitati o ne' luoghi che possono favorire un' imboscata. Non si fermerà negli stretti; ma li passerà al contrario rapidamente anche quando è sicurò che sono sgombri da nemici.

318 Può qualchevolta essere conveniente far trasportare la fanteria su carri per farla marciare più prontamente. Ciò è facile per le partite atteso il loro scarso numero, ma lo stesso non è pei corpi considerevoli i quali possono impiegare tal mezzo ben di rado. In tutti i casi convien avere i mezzi di trasporto per le bagaglie e per gli uomini

deboli. Sopra un ordinario carro agricolo si possono situare un gran numero di sacchi. Si possono anche sospendere alle staffe de' cavalli (1); ma far montare de' fanti in groppa, o farli tenere ad una delle staffe di cavalieri come qualche autore ha proposto non è affatto possibile e trattandosi di una marcia un poco lunga può ciò riguardarsi come estremamente chimerico.

319. Tutti i soldati della partita anche quelli di fanteria, saranno assuefatti a marciare di un passo rapido. Se il cammino il vento o la pioggia non sono molto contrarii le partite bene esercitate e piene di buona volontà faranno un miglio di Alemagna per ora. (2) In-

(1) Questo mezzo è sì poco praticabile quanto quello di sospendere un fante alla staffa di un cavallo. Anche quest' ultimo può servire per far passare un fiume o un torrente poco profondo alla fanteria, quando non si ha il tempo di farla scalzare e che temesi per essa la fatica da una calzatura bagnata. (*Il trad. fran.*)

(2) Noi non crediamo che un distaccamento

vece di spiegare lungamente le altre disposizioni speciali relative alle marce, andiamo a renderle chiare mediante un esempio.

320. *Esempio di una marcia* (fig. 25.) Una partita composta di tre battaglioni di fanteria quattro squadroni e due cannoni di artiglieria a cavallo, deve portarsi da Louisenbrunnen, vicino Berlino, verso Rosenthal, per la strada di Liebenwalde, senza che abbia notizie certe sul nemico.

La vanguardia sarà formata da un battaglione di soldati di linea e da uno squadrone, ed essa darà i fiancheggiatori.

Il terreno, fra Louisenbrunnen e Rosenthal può essere considerato piuttosto come svariato che come accidentale.

Alemanno abbia mai fatto un miglio tedesco ad ora. Gli Spagnuoli non lo farebbero, abbenchè sien riconosciuti buoni camminatori. Senza dubbio in un momento decisivo, potrà farsi un miglio in un'ora; ma se il cammino da scorrersi è di tre o quattro miglia, bisognerà contentarsi che i soldati facciano i due terzi o tre quarti per ora (*Il trad. Fran.*)

La vanguardia si fa precedere da cinquanta cavalli e da' tiragliatori scelti, delle due compagnie di fanteria, le quali vengono in seguito come posti di soccorso. Il nerbo della truppa marcerà nell' ordine seguente.

1.º I tre squadroni;

2.º I due cannoni di artiglieria a cavallo.;

3.º I due battaglioni di fanteria.

Per riunire gli spedati (abbenchè a rigore non debbano mai esservene nelle partite), si formi una piccola dietroguardia.

De' cinquanta cavalli della vanguardia (fig. 26.), quindici marciano innanzi, cioè due alla testa, cinque dipoi e quattro da ciascun lato quali fiancheggiatori. I trentacinque rimanenti cavalli formeranno il corpo principale.

I tiragliatori sono al numero di circa centoventi, quindici marciano innanzi quindici da ambe i lati come fiancheggiatori, e gli altri 75 riuniti come posti di sostegno.

Restano ancora alla vanguardia due

compagnie di fanteria e cento cavalli, che s'impiegheranno per covrire i fianchi di tutta la marcia, cioè a dire una compagnia e cinquanta cavalli da ciascun lato. La natura del terreno determinerà quale è l'arme che deve marciare fuori: da Louisenbrunnen fino alla colonia di Schönholtz sarà la fanteria, sul fianco dritto, da questo sito fino a Rosenthal sarà la cavalleria: sul fianco sinistro sarà il contrario, la cavalleria prima, indi la fanteria, ed infine di bel nuovo la cavalleria.

Primo periodo, Le due armi inviano tiragliatori su' fianchi, per riconoscere il terreno ed il nemico. I posti di sostegno si tengono in communicazione con la colonna.

Al momento dopo aver passato il ponte di Louisenbrunnen, i fiangheggiatori si separano dalla colonna.

I fiancheggiatori di dritta marciano a traverso la colonna fino al ponte Panke. Qui (B) si ferma un distaccamento d'infanteria finchè non si siano cerca-

te le fratte che sono innanzi. Una pattuglia di cavalleria marcia lungo il Panke, lascia un posto vicino al ponte C, si avanza verso Niederschönhausen, dalla collina D osserva il villaggio, e continua in seguito a marciare fino al punto E, all' angolo del villaggio che qualche cavaliere traversa. Alla colonia di Scönholtz si ferma anche un distaccamento di fanteria F. Finchè le fratte innanzi e la catena di colline non sieno state riconosciute, che la pattuglia di cavalleria siasi introdotta in Niederschönhausen e che siasi assicurata che non vi è nemico nel villaggio.

Fiancheggiatori di sinistra. La cavalleria marcia esteriormente al cammino che conduce all' ovile. Un distaccamento di fanteria si ferma al ponte che è vicino (G), e vi resta finchè le pattuglie di cavalleria sieno si portate innanzi verso Reineckendorf. Questo distaccamento si porta in seguito verso il ponte H. Arrivato a Rimulrendorf, la cavalleria lascia una ve-

detta allo sbocco occidentale (I) finchè abbia cercato il terreno posto innanzi.

Al punto K, ove il camino di Reineckendorf a Rosenthal è tagliato da un fosso, tutti i fiancheggiatori di sinistra si riuniscono.

Secondo periodo. La vanguardia è arrivata al punto L, limite del terreno accidentale e della pianura. I fiancheggiatori si saranno senza dubbio un poco divisi nel movimento; in conseguenza la vanguardia prenderà posizione vicino al punto L, finchè non si assicuri che ne' dintorni non vi sono nemici. Il distaccamento situato in F si avanza verso M.

Se si venisse in cognizione a Niederschönhausen o a Reineckendorf che il nemico occupa Rosenthal, vicino L si troverebbe certo eccellente posizione per tutta la partita.

I due cannoni resterebbero sul camino; la fanteria nelle fratte e dietro la catena di colline; le vedette di cavalleria si situerebbero all'esterno; un distaccamento di cavalleria preso nè fiancheg-

giatori di sinistra, si porterebbe fino al piede della collina N, e situerebbe una vedetta alla sua cima: se non si scovrissero nemici la truppa che marcia alla testa si avanzerebbe fino al punto O; la fanteria sulla sinistra nelle fratte ed a dritta fra gli stagni, la cavalleria sulla prominenza.

Terzo periodo. Non può niente imprendersi da questo momento finchè non si sappia positivamente se Rosenthal sia o no occupato dal nemico. Un distaccamento di cavalleria si porta fin sotto la collina in P, dove una pattuglia è spinta sul villaggio, un' altra a dritta ed una terza a sinistra, per circondarlo.

In questo mentre la pattuglia E si è portata al di là del ponte e sulla grande strada: si è posta al coverto in Q ed ha situate vedette sull' alture che si trovano innanzi. I fiancheggiatori di fanteria del lato dritto si riuniscono vicino R, quelli della sinistra vicino S: la truppa alla testa del mezzo traversa il villaggio ed occupa l' altro lato dello sbocco.

La vanguardia marcia sulla dritta intorno il villaggio. A dritta e lateralmente Rosenthal, dietrò la linea delle colline si troverà anche una eccellente posizione per la partita, nel caso che si dovesse pernottarvi o non si volesse passare oltre, finchè non si avessero notizie positive del nemico. Questa posizione dovrebbe essere occupata nel modo seguente.

Posti avanzati. Una gran guardia di cavalleria vicino al ponte T; un posto di sostegno di fanteria vicino S ed un altro in U; gran guardie di cavalleria spinte sulle due strade innanzi verso Liebenwalde.

Corpo principale della Vanguardia. Occuperà i poderi esterni del villaggio e ne abbarrerà l'entrata. Due cannoni saranno situati sul pendìo dell'altura che trovasi innanzi al punto V. I due battaglioni dietro l'istessa altura, girando le spalle al cammino. La cavalleria nel basso fondo W. Bisognerà riconoscere il fosso da R' fino a Q e nel caso che non si potesse traversare si stabiliranno de'passaggi. Le no-

tizie che si potranno avere a Niederschönhausen, Reineckendorf Rosenthal saranno trasmesse direttamente al commandante la vanguardia a misura che si otterranno. Ne'punti ove il terreno permette di ben scovrire le adiacenze, le vedette guarderanno attentamente, per tenersi sempre per quanto è possibile, all'istessa altura fra loro, quelle alla testa quanto quelle a' fianchi, talchè quelle situate in N si avanzino immediatamente in X quando si à assicurato che tutto è tranquillo vicino quelle che sono in P.

Incontrandosi il nemico le vedette più avanzate sieno alla testa siano a' fianchi, formano subito una linea di tiragliatori.

Ne' terreni accidentali la fanteria forma questa linea di tiragliatori: nelle pianure è la cavalleria e la fanteria fermasi indietro come posto di soccorso.

Le linee di tiragliatori a cavallo o di vedette saranno sempre formate a due righe; giacchè il combattimento con l'arme da fuoco è per essi la cosa principale l'intima unione della fanteria colla ca-

valleria sì pernicioso nella guerra in grande può essere molto vantaggioso in questa occasione. In vero la cosa va lenta ma con maggior sicurezza, e le partite non possono mai prendere troppe precauzioni.

321. Abbiamo supposto in quest'esempio, che potevamo incontrare il nemico da tutti i lati; ma se vi fosse da presumere che venisse da un solo le misure di sicurezza si semplificherebbero, e si faticherebbero molto meno i soldati.

322. Uffiziali intelligenti e soldati leggieri riconoscono subito se il terreno è proprio alle imboscate quali ne sono i punti, o pure se non possono effettuirsi. D'altronde chi fa un'imboscata al nemico convien che pensi anche alla sua sicurezza; per tal ragione il terreno coverto di macchie, vicino K per esempio (fig 25) non è molto pericoloso, attesochè il nemico imboscato avrebbe una ritirata molto difficile ad eseguire fino a Rosenthal; mentre che il terreno fra Schönholtz e Niederschönhausen è molto più pericoloso; perchè in questo punto

il nemico ha una facile ritirata. Bisognerà, per conseguenza che i fiancheggiatori del lato dritto raddoppino di precauzione.

323. Buone guide sono indispensabili : non conviene cambiarle da villaggio in villaggio, ma cercare una guida intelligente che serva per tutta la marcia, giacchè ogni guida rinviata può essere considerata quasi come una spia. Il posto delle guide è vicino la testa dell' estrema vanguardia, dove saranno ben invigilate e legate anche in caso di bisogno.

324. L'artiglieria a cavallo della partita può essere utilizzata di due maniere nelle marce, sia restando vicino al più della truppa, sia recandosi subito alla vanguardia, se il nemico l' ha scoverta e se la vanguardia ha trovato una buona posizione. Se, per esempio, s'incontrasse il nemico fra L ed O, la truppa alla testa dovrebbe ripiegarsi indietro sulla buona posizione L e l'artiglieria a cavallo spingersi al trotto innanzi per ajutare

ad occupare questa posizione finchè il grosso delle truppe fosse arrivato.

In quanto a' distaccamenti che debbono operare su'fianchi; loro si dà qualche bocca a fuoco solo quando se ne abbia a disporre più di quattro.

325. Le partite cercheranno di nascondere la loro marcia per quanto è possibile ; e ciò pei vantaggi seguenti.

1.° L' iniziativa è la sorpresa, mediante la qual si può spesso, con una forza poco considerevole, respingerne una maggiore ;

2.° La possibilità di tendere un agguato al nem co ;

3.° Una ritirata più comoda nel caso che s'incontrassero forze nemiche troppo considerevoli.

V. De' combattimenti che hanno per scopo la protezione di qualche oggetto.

NOZIONI GENERALI.

326. Classificheremo qui i combattimenti dati, sia per proteggere approvigionamenti di guerra o altri oggetti, sia per prendere al nemico oggetti che' protegga. Si han dunque per questi combattimenti come per tutte le operazioni della guerra considerazioni relative all' offensiva ed alla difensiva, cioè a dire che questi due casi possono presentarsi. Incominceremo prima a considerare la cosa sotto il rapporto difensivo.

327. Gli oggetti che si vogliono proteggere possono essere mobili o immobili. Ne' due casi trattasi sopratutto d' impedire al nemico che vi si avvicini; giacchè anche quando si battesse compiutamente, nel fondo si guadagna poco se il nemico è riuscito ad eseguire il suo progetto di prendere o distruggere gli

oggetti protetti. Per la protezione degli oggetti immobili, trattasi dunque vietar al nemico che vi si avvicini, e per quelli mobili o in moto conservare libera una porzione di terreno tanto tempo, finchè gli oggetti possano arrivare in alcun luogo di sicurezza, o finchè si riesca in ciò che si vuol fare, come per esempio, nelle spedizioni che hanno per iscopo proteggere i foraggiatori.

328. In quanto ad oggetti immobili che fa d' uopo proteggere, questi sono o località particolari, come ponti passaggi comunicazioni, e noi abbiamo di già trattato di questo oggetto, il che per altro appartiene alla guerra in grande; o di trinceramenti siti fortificati, e ciò appartiene alla scienza dell' ingegniere ed alla guerra di trinceramenti; o infine, stabilimenti edifizj magazzini depositi contenenti viveri le munizioni arme equipaggi o altre parti del materiale di guerra, e noi andiamo ad occuparci con qualche particolarità della protezione di questi oggetti.

2° *Protezione di un deposito di approvisionamento di guerra stabilito in un sito abitato.*

329. La conoscenza perfetta del proprio sito è una delle condizioni indispensabili in simili casi. Conviene perciò ben riconoscere gli sbocchi del sito e le sue adiacenze. La conoscenza delle disposizioni del nemico non è meno importante. Per iscovrirle, s'inviano partite al di fuori o si adoprano spie, in fine si prendono tutte quelle misure convenienti ad ottenere numerosi e buoni indizj.

330. In quanto alla propria sicurezza si provvederà mediante posti avanzati, o piuttosto con truppe mobili (pattuglie), che con posti fissi (vedette). Invero è regola di non troppo disseminare le forze, ma tenerne riunita una forte porzione, con la quale si potesse andare incontro al nemico, giacchè in tutte le occasioni è meglio tanto operare che esporre al rischio il sito ove trovasi il deposito, che spesso può contenere oggetti combustibili.

331. Più il sito ha sbocchi, più la

difesa è precaria. È mestieri quindi cercare di diminuire il numero delle parti accessibili, ciò che s'ottiene mediante barricate, inondazioni etc.

I siti ove si trovano stabiliti magazzini considerevoli sono quasi sempre sopra fiumi navigabili, or dovunque corrono acque canali possono ordinariamente praticarsi inondazioni. Ed un sito circondato da un fosso pieno di acqua e con un sol cammino per introdursi, è il più facile a difendere.

333. Oltre ciò l'essenziale è di tenere, per quanto è possibile, il nemico lontano dal sito. A quest'effetto gli si va incontro finchè non trovisi una posizione favorevole ove si cerca batterlo compiutamente (1); o pure, come taluni scrittori pro-

(1) Questo primo mezzo non è più praticabile del seguente, per la ragione che non si hanno mai assai soldati nella piccola guerra per abbandonare il posto ed andare all'incontro del nemico, senza rischiare di far prendere il magazzino o lo stabilimento che devesi guardare (*Il trad. Fran.*)

pongono, si manovra sulla sua linea di communicazione o sia si va alle spalle. Ma quest' ultimo mezzo potrà divenir pericoloso, perchè ben di rado in tali congiunture può disporsi di distaccamenti considerevoli, e la protezione diretta del deposito è il principale oggetto che deve tenersi di mira.

332. Sul proposito può domandarsi, come convien postarsi per fermare il nemico, cioè sulla fronte o lateralmente? La natura del terreno e le vicendevoli posizioni determinano quel che si debba fare. L' ultima posizione ha il vantaggio di prendere il nemico di fianco, ma si ha lo svantaggio di presentar anche il proprio. La prima posizione ha ordinariamente lo svantaggio, che permette solo una difesa interamente assoluta o un attacco di fronte, ed il nemico può facilmente sfuggire con un movimento di ritirata. Se per esempio si trattasse covrire un magazzino stabilito ad Oranienbourg (fig. 27.) contro un nemico che venisse da Berlino si farebbe bene

col dividere le forze. Una parte (n° 1.) si situerebbe vicino Havelhausen, sulla sponda dritta del Havel, per difenderne il passaggio; e l'altra (n° 2) opererebbe offensivamente sulla sponda sinistra del Havel. Queste ultime truppe avrebbero sempre la loro ritirata assicurata sul Lehnitz, dietro lo stretto che trovasi in questo sito. Si può anche, se il nemico marcia a traverso la foresta direttamente sopra Lehnitz, ritirarsi per Havelhausen, ben inteso che lo stretto sia sempre in nostro potere.

Lasciamo intanto al lettore immaginare coll' ajuto di una carta speciale, o mediante la conoscenza che può avere del terreno, le disposizioni particolari da prendersi per proteggere il magazzino di Oranienbourg, nella supposizione che s' impiegasse un corpo formato da tre battaglioni quattro squadroni e sei cannoni.

334. Le disposizioni per distruggere il magazzino o per togliere tutti gli oggetti che racchiude nel caso che si fosse battuti e forzati ad una ritirata, saranno

comincia un fuoco di tiragliatori il nemico incalza molto, i tiragliatori si ritirano sul plotone di sostegno e questi sul nerbo della dietroguardia per quanto è possibile per la dritta e per la sinistra ad oggetto di lasciare libero il campo alle proprie artiglierie che sono ordinariamente postate sulla prominenza. Tal regola è molto conosciuta e ciò nonpertanto quasi sempre trasgredita. Nella piuparte de'combattimenti di dietroguardia si sente l'artiglieria lagnarsi e con ragione, che le truppe si sono interposte e l' hanno impedito di far fuoco.

158. Si considerano ordinariamente gli stretti come i siti più pericolosi per le dietroguardie, perchè spesso avvien che avvicinandosi a quelli il nemico riesce a prenderne una parte o attaccarla. Or è precisamente negli stretti che un comandante di dietroguardia che ha ingegno ed esperienza può rimetter la sorte delle armi. In vero gli stretti sono quasi sempre contigui ad accidenti di terreno favorevoli al riordinamento delle truppe ed il nemico è

più cauto nell'inseguire perchè non conosce qual cosa è posta dietro questi ostacoli di terreno. Oltre ciò perchè negli stretti conviene combattere con piccola fronte, vien ristabilito l'equilibrio delle forze. Può quindi dirsi che gli stretti non sono pericolosi e funesti che pei militari incapaci che han ragione di temerli. Volendo provarsi con esempi che uno stretto, anche in casi sfavorevoli, non è sempre la tomba di una dietroguardia, non se ne potrebbe citare uno migliore del combattimento dato nel 1814 dal principe ereditario di Wurtemberg; combattimento nel quale la perdita non può paragonarsi alla gloria acquistatavi da' comandanti e da' soldati che vi pugnarono. Si raccomanda perciò ad ogni militare desideroso d'istruirsi di studiar questo fatto d'arme ne' suoi particolari: giacchè vi troverà le nozioni più utili pel modo di guidar una dietroguardia (1).

(1) L'esempio del combattimento del Principe reale di Wurtemberg a Montereau ci sembra non acconcio a provare l'obbligo che talvolta ha una dietroguardia di tener fermo all'entrar di uno

159. Una dietroguardia non si lascerà mai rigettare in uno stretto, perchè sarebbe certamente perduta. In simili occasioni è mestieri agir con prudenza. Il ripigliar brevemente ma con vigor l'offensiva prima d'inoltrarsi nello stretto può arrecar de' vantaggi. Tale operazione convien che si

stretto. Ed in primo il principe non formava la dietroguardia, in secondo esso avrebbe più sicuramente fermato l'esercito Francese ripassando la Senna e distruggendo il ponte di Montereau, che ostinandosi a rimanere sulle alture di Surville con uno stretto lungo e disagevole alle spalle. In fine la gloria che poteva acquistare disputando per qualche momento il possesso delle alture sulla sponda dritta della Senna, non compensava la perdita di uomini alla quale si esponeva prolungando il combattimento in una posizione si svantaggiosa. L'autore avrebbe potuto trovare un esempio più acconcio al precetto dato, nella difesa dello stretto di Mareuil fatta dal generale Kleist nella campagna del 1814. Senza la vigorosa resistenza fatta dalla sua dietrogardia, sarebbe stato rovesciato dal Duca di Ragusa nell'Ourcq addosso al corpo Russo del generale Kupzewitsch, al quale il maresciallo Blücher aveva assegnato la stessa direzione di ritirata. — *Il trad. Fran.*

faccia dalla cavalleria e dall'artiglieria leggiera, allorchè si può senza grave pericolo rischiare una coppia di cannoni, giacchè è difficile trarsi da sì difficile posizione senza soffrire alcuna perdita. Se si perviene in tal guisa a salvar il corpo principale convien pensare solo di far pagare al nemico a caro prezzo i cannoni che gli si lasciano.

Mentre si esegue tale rischiosa operazione, il nerbo della truppa traversa lo stretto, lascia a scaloni de'distaccamenti che di preferenza compone di cavalleria ed artiglieria leggiera e prende posizione indietro. Quì si dà un combattimento nelle regole e l'istoria militare impara che tutti i combattimenti di dietroguardia finiscono in uno stretto, e la fine di tutte le relazioni di questa fatta è sempre: noi inseguimmo il nemico fino a . . . . pervenimmo a rigettarlo nello stretto da . . . . fino a . . . .

160. Per la stessa ragione che i terreni svariati favoriscono una ditroguardia ben guidata, così cagionano la ruina di quella che è mal diretta; giacchè un nemico abile vi trova un' occasion favorevole per sor-

prenderla attaccarla di fianco o alle spalle. È quindi mestieri in simili casi raddoppiar di vigilanza e precauzione, spingere un gran numero di piccole pattuglie molto lungi, assicurarsi delle vie laterali per le quali il nemico potrebbe circondarci. Ogni dietroguardia può esser circondata o inviluppata; ma ciò che conviene considerare, è il raggio di cerchio nel quale può essere rinchiuso. Se quindi il nemico la stringe intorno ad una distanza che le permetta di ritirarsi prima che il conflitto incominci, è come se non fosse poichè in tal caso il nemico può minacciarla ma mai nuocerle. Questo raggio non può determinarsi che dalla natura del terreno.

Una dietroguardia può anzi deve inviar i suoi esploratori ad una distanza di un quarto o mezzo miglio su'suoi fianchi; ma sarebbe rischioso spingerli a maggior distanza. A due cose convien che miri la dietroguardia per non essere inviluppata.

1° A scovrire a tempo i disegni del nemico.

2° A farli andar a vuoto.

Il primo punto è più importante del secondo; giacchè ciò che la dietroguardia non conosce non può far fallire, ammeno che non estende la sorveglianza a distanze molto considerevoli, ciò che la sua forza numerica non le permette. Cerca adunque mediante attive pattuglie conoscere l'intenzione del nemico, essendo questo l'oggetto più essenziale in tali casi.

Si posson mandar a vuoto i progetti del nemico di una maniera passiva, circondandosi con barricate o altro; e di una maniera attiva, mediante truppe che riuniscono alla prontezza il vigore, come sono la cavalleria e l'artiglieria leggiera. Queste due armi son quelle che maggiormente operano ne' combattimenti di dietroguardie: ma noi rimandiamo il lettore all'opera che abbiamo pubblicata sull'arte di combattere dello due armi.

Quando avvenne il 5 Marzo 1813 può citarsi come esempio di un' operazione il cui scopo era d'inviluppare una dietroguardia, ma che fu troppo tardi conosciuto. La dietroguardia de' collegati doveva mar-

ciare da Golditz e Leisnig a Döblen. I Francesi si mantennero vicino Goldiz: mercè un guado passarono il Mulda, circondarono la dietroguardia de' collegati e l'obbligarono ad andare a Waldheim, finchè una nuova dietroguardia si formò vicino Tuetendorf. Il giorno 7 i Francesi cercaron replicare l'istessa manovra vicino Wildsruf; ma non riuscì loro per l'attività messa dalla cavalleria ed artiglieria leggiera Russa.

161. Se la dietroguardia nel cammino trova degli incrociamenti di strade, farà in guisa di averli sempre innanzi e mai indietro, la ragione è facile a concepirsi. Nelle vie che sboccano alla strada principale marceranno de' distaccamenti d'infanteria, con cannoni di piccolo calibro, e non con obici, che è sempre più vantaggioso mantener nella strada principale. L'oggetto di questi distaccamenti è d'impedir al nemico di venire ad attaccar la colonna di fianco.

162. Il forte della mischia avvien il più delle volte sulla strada principale per far quindi conoscere quanto è uopo che faccia in simili casi una dietroguardia. Offriamo

un esempio dopo aver detto alquante cose su'doveri particolari dell'artiglieria.

L'artiglieria leggiera rende grandi servigi nelle dietroguardie. Essa marcia all'ultimo delle truppe e può resister molto più dell' artiglieria di linea, perchè ha il vantaggio di poter in caso di urgenza riguadagnar colla sua velocità il tempo che ha perduto. Sulle prominenze posson operare i cannoni da 6 dell' artiglieria a piede e anche alcune volte quelli da 12, sempre manovrandoli alla prolunga. L'artiglieria a cavallo al contrario non deve manovrare alla prolunga che ne' casi di maggiore necessità, giacchè tal sistema è contrario all'abituale (1). Si era nell'errore

(1) In Prussia l'artiglieria di linea ben di rado e quelle a cavallo può dirsi quasi mai manovra alla prolunga.

Altrevolte in Francia era tutto il contrario tanto l'una artiglieria che l'altra manovravano quasi sempre alla prolunga a causa delle difficoltà di di rimetter l'avantreno. Ma oggi che tale difficoltà è scomparsa mercè l'adozione delle nuove costruzioni (inglese) si servono della prolunga

quando non si lasciavano all'ultimo della colonna cannoni, per timor che gli artiglieri ed i cavalli non fossero uccisi. Fu d'uopo persuadersi che nella guerra tutti debbon essere esposti, e poichè nulla è meglio adatto a contener ed arrestar il nemico che la mitraglia, gli artiglieri sono in tal guisa adoperati col maggior vantaggio. Se non vi è che una sola strada per ritirarsi è forza avere cannoni all'ultimo della colonna protetti da' tiragliatori. Gli obici convien farli andare innanzi per far loro prendere una posizione dalla quale nelle occasioni proteggono la ritirata.

163. L'artiglieria combatte ordinariamente per sezione nelle dietroguardie. Una sezione resta sulla prominenza manovrando alla prolunga, mentre le altre agiscono lateralmente, e la ritirata così si effettuise in guisa che la sezione del centro è sempre

ne' soli fuochi di ritirata, o quanto cambiar debbono la posizione che occupano in un' altra poco distante, nel qual caso il rimettere l' avantreno richiederebbe un tempo relativo molto maggiore. — *Il trad. Ital.*

la prima a ritirarsi. Se il nemico incalza, in guisa che vi sia timore per le artiglierie l'infanteria si forma in quadrati per compagnie ed i cannoni si situano frammezzo. Alcuni scrittori pensano che quando le artiglierie son per esser prese dal nemico è meglio metterle fuori servizio; ma come trovar il tempo necessario per tale operazione (1)?

164. Veniamo intanto all'esempio sopra annunziato per far conoscere ciò che far dee una dietroguardia di qualche forza.

(1) Ben spesso si ha il tempo di inutilizzar le artiglierie inchiodandole, rompendo o semplicemente inclinando gli orecchioni, facendole scoppiare ec. ec. ma quando il tempo fosse breve il mezzo più semplice consiste nel gettare due grossi sassi nella bocca da fuoco e pigiargli nell'anima col calcatore che di poi si spezza.

Per distrugger prontamente la casse gli avantreni ec. si tagliano con l'asce. Si rompono le parti di legno e si curvano quelle di ferro.

Se però è quistione d'impedire al nemico di servirsi delle artiglierie che momentaneamente gli si lasciano, basta torne i copertini, cuneo la vita di punteria l'armamento. — *Il trad. Ital.*

La supponghiamo fornita di sei battaglioni (de'quali due d'infanteria di linea) due compagnie di volteggiatori (in Alemagna cacciatori a piede), quattro squadroni di dragoni sei squadroni di ussari una mezza batteria di artiglieria a cavallo, una batteria di cannoni da 6 e mezza batteria da 12 servite dall'artiglieria a piede. Ponghiamo che questa dietroguardia riceva ordine di ritirarsi da Potsdam al Krampnitz, e da lì verso Spandau, ove il corpo l'ha già proceduto; in fine supponghiamo che il nemico inseguendola l'abbia raggiunta vicino al Krampnitz, ove si dà un combattimento che finisce allorchè essa è arrivata alle colline di Judenberge ove il corpo d'esercito ha preso posizione.

La maniera come deve agire questa dietroguardia può considerarsi nelle tre parti 1°. L'ordine di marcia che serberà da Potsdam fino al Krampnitz prima che sia raggiunta dal nemico. 2°. La posizione che prenderà vicino al Krampnitz. 3°. Il combattimento che sosterrà finchè non arrivi all'altura di Judenberga.

Ordine di marcia da Potsdam fino al Krampnitz (fig 9).

La linea di vedette che è più indietro; più vicina al nemico si formerà di ussari; i plotoni di sostegno d'infanteria di linea e e sulle due ali marceranno distaccamenti di ussari per riordinare se è d'uopo l'infanteria mediante il loro ajuto. Il rimanente de' due squadroni sostien l'ultima dietroguardia nella grande strada. Un uffiziale con trenta cavalieri è destinato a covrire il fianco dritto: questi si avanza a Fahrland, dietro il passaggio di Nedlitz, situando de' posti finchè il forte della dietroguardia non oltrepassi il Krampnitz. Il fianco sinistro non è necessario covrirlo perchè sufficientemente protetto dal lago di Krampnitz e da quello di Jungfern.

Il corpo principale della dietroguardia è composta di due battaglioni d'infanteria di linea, qnattro battaglioni leggieri, due compagnie di volteggiatori, una batteria da 6 ed una mezza battteria da 12 servita

farne l' applicazione bisognerebbe apportarvi tante eccezioni anche strategiche, che ci menerebbe molto lungi. Ci contenteremo perciò aver indicato i principali oggetti da prendersi in considerazione in simili casi e passare alla seconda parte del problema.

346. Tutto ciò che riguarda la polizia interna del convoglio sarà, come l' abbiamo detto, distinto da ciò che rapportasi alla sua condotta. Le cure di questa polizia saranno affidate ad un uffiziale particolare, ad un uffiziale di Gendarmeria le di cui funzioni, come si comprende bene, saranno subordinate a quelle dell' uffiziale ordinato per la condotta del convoglio (1) L'istesso uffiziale for-

(1) Quando il convoglio non è considerevole, se è per esempio di 100 a 150 carri, l' uffiziale che li comanda può regolare la polizia, se ha un maggior numero di carri, le divide in sezioni, e l'uffiziale o sotto uffiziale incaricato della scorta propriamente detta di ciascuna sezione, ne ha la polizia (*Il traduttore Fran.*)

ma uno stato compiuto di tutte le parti del convoglio, divide le file de' carri in molte porzioni di cui ciascuna è affidata ad un invigilatore particolare per tutto ciò che concerne la disciplina. In quanto all' ordine di marcia è regolato dall' uffiziale che comanda la scorta, di cui il grado ne' convogli considerevoli lo fa comandante superiore di tutto.

347. Un distaccamento di pionieri o di zappatori precede il convoglio, per riparare i cammini ed i ponti, ed in caso di bisogno per essere impiegato in travagli di terra che si potrebbe credere necessario di eseguire per misura di sicurezza; come per esempio, a preparare il suolo pel sito delle artiglierie sopra punti che è importante di occupare.

348. Ciascun carro sarà segnato da un numero; dieci o quindici di essi formeranno una sezione, e ciascuna sezione, sarà confidata alla vigilanza di un sotto uffiziale conduttore, che ne sarà responsabile. Questo sotto uffiziale manter-

rà l'ordine della sezione, veglierà che i carri marcino serrati l'uno appresso l'altro, che i carrettieri non si allontanino, che non fumino vicino a' carri di polvere o di munizioni preparate (1) e che non se ne fuggano al primo allarme.

349. In quanto all'ordine di marcia che esso serbar debba, faremo le osservazioni seguenti.

1.° Se si hanno cavalli da basto nel convoglio, converrà farli marciare innanzi a' carri attesochè altrimenti non potrebbero, anche trottando, riguadagnare il tempo che avrebbero perduto.

2.° I carri più importanti, per esempio quelli che portano danaro, marceranno alla testa e ciò perchè possono essere salvati comodamente, poichè il nemico lascia ordinariamente passare quella

(1) I carri di munizioni essendo sempre scortati negli eserciti Francesi dagli artiglieri che conoscono tutto il pericolo del fuoco, tali precauzioni sono superflue. (*Il trad. fran.*) Dicasi altrettanto pel nostro esercito. *Il trad Italiano.*

porzione del convoglio che si trova innanzi per dare fiducia alla scorta. Altri frattanto preferiscono situare i carri importanti nel mezzo di ciascuna sezione, tramezzandoli con altri carichi di oggetti meno preziosi.

3.° È buono avere col convoglio carri vuoti di ricambio; su'quali si porranno altrettanti utensili indispensabili, come istrumenti da falegnami o da ferrari corde ferri da cavallo untume per ingrassare le sale fascine ec.

4.° Un carro rotto o deteriorato deve al momento uscire dalla colonna. Ciò invero è più facile a prescriversi che ad eseguirsi, non pertanto non è meno necessario. Allorchè non è possibile ripararlo al momento, è mestieri scaricarlo e ripartirne sugli altri gli oggetti, cercandosi sempre farlo riparare il più presto possibile.

5.° Negli alti occasionati dagli ostacoli che spesso s'incontrano sulla strada, per esempio quando un ponte si deteriora o si rompe, i carri delle sezioni

che si sono fermate parcheranno, finchè il passaggio non si sia ristabilito.

6.° Sulle strade molto larghe si fanno marciare i carri su due file, è però necessario poter continuare a marciare con tal ordine almeno per un' ora; altrimenti si perderebbe quel tempo che credevasi guadagnare, co' cambiamenti di ordini successivi.

350. Per ciò che riguarda la marcia propriamente detta, si metteranno in pratica le regole seguenti:

1.° Si riconoscerà pratticamente il tempo necessario per mettere i carri in colonna e rimetterli in linea, cioè a dire osservare coll' orologio il tempo che s' impiegherà nel metterli in movimento, ciò che è molto più sicuro de'calcoli teoretici che si potrebbero fare nel gabinetto.

2.° Al momento della partenza gli attiragli verranno messi nel tempo istesso per sezioni o frazioni di circa 50 carri e non mai al di là.

Non conviene mettersi in movimento troppo di buon' ora nè mai prima ch

ccia giorno; giacchè senza di ciò, le
acchine che il più spesso non sono nel
igliore stato, si guasterebbero facilmen-
(1).

(1) Queste regole sono troppo assolute per es-
r pratticabili in tutti i casi, l'ora della parten-
è fissata, non soltanto dalla lunghezza della
arcia ma dalla natura del terreno ancora:
indi si partirà di buon mattino o al tra-
onto del sole, secondo le occasioni. In ge-
erale è raro poter eseguire fra l' equinozio d'
utunno e quello di primavera, una marcia
due o tre miriametri senza risolversi a mar-
are di notte, per poco che si abbia un numero
nsiderevole di carri e che i cammini sieno
fficili; giacchè se per esempio si hanno 500
rri, e che bisognano tre ore per scorrere un
iriametro e che debbansi far tre miriametri,
ultimo carro non arriverà al suo destino che
odici ore dopo la partenza del primo, e ciò
nza contare gli alti: il primo carro vi arri-
erà tre ore prima.

N. B. Ciò è fondato sul principio che 500
rri a quattro ruote, disposti in fila, aven-
o per intervallo fra carri e sezioni uno spazio
circa 18 metri, non occupano meno di 9000

3.° Gli stretti considerevoli devono passarsi successivamente, dalle diverse sezioni del convoglio, cioè per una fila di 50 carri alla volta e non più. Si procederà a questa operazione nel modo seguente.

Supponghiamo quattro sezioni o frazioni principali, di cui ciascuna mette una mezza ora per difilare. Allorchè la testa del convoglio arriverà allo stretto, la seconda sezione uscirà dalla fila, si situerà sul fianco e farà rinfrescare i suoi cavalli, mentre la prima passerà lo stretto e la terza e quarta continueranno a marciare. Quando quest'ultima sezione è giunta all'altezza della seconda, si ferma anche sul fianco e fa rinfrescare i suoi cavalli. Durante questo tempo la prima che ha passato lo stretto si parca al di là: la terza, che ha continuato a marciare, guadagna, mentre la seconda si è parcata, una doppia di-

metri di estensione, o un miriametro meno un decimo (*Il trad. Francese.*)

stanza, difila e va a parcare ugualmente dall'altro lato dello stretto al di là della prima. Quando questa terza sezione ha oltrepassata la seconda, questa si rimette in movimento, passa lo stretto e si porta dall'altro lato, al di là della prima e terza ove parca di bel nuovo. Dal momento che questa seconda sezione ha passato la prima questa si rimette in marcia, la quarta passa lo stretto. Le diverse sezioni rientrono in seguito in linea, e si rimettono in movimento successivamente, fino al più vicino stretto, ove riprendono il primo ordine; ma se questo si volesse immediatamente ristabilire, si fa rimettere in marcia la prima sezione mentre la seconda passerebbe lo stretto; poi la terza verrebbe a riprendere il suo sito fra questa seconda e la quarta, senza parcare dall' altro lato dello stretto.

351. Durante la notte, non conviene fermarsi che dietro un ostacolo di terreno che possa covrire il convoglio. In questo caso la scorta occuperà tutte le vie

o sbocchi di questo terreno svariato proprio a covrir il trasporto. Si formerà del convoglio ciò che propriamente chiamasi *parco*, cioè a dire i carri si disporranno sopra molte sezioni, a venti passi circa li uni dagli altri, e formata ciascuna di molte linee. Questo parco sarà chiuso lateralmente da carri situati per traverso, e stretti contro quelli delle linee. I fuochi del bivacco saranno situati lateralmente o alle spalle secondo la direzione del vento.

352. Non è così che si dispone un parco di carri che si vuol difendere da un assalto nemico. In questo caso, i carri è d' uopo disporli in linea: serrati sala e sala, ed a quindici passi una linea dall'altra. Ed in pari tempo situare all' intorno una catena di carri di cui il timone dell' uno passi sul corpo dell' altro; (1) ben inteso che questi carri

(1) I carri a quattro ruote si situano ordinariamente sala a sala col timone girato obbliguamente, e fissati alla ruota di dietro del-

non debbono essere quelli carichi di oggetti combustibili. I migliori per l'oggetto sono quelli carichi di avena. Se si ha tempo, si possono inalzare trinceramenti per procurare al parco una difesa di fianco (1). I parchi considerevoli possono avere delle bocche a fuoco agli angoli, ma i parchi poco importanti non sono difesi che da tiragliatori, che si serviranno degli stessi carri come parapetto.

Sarà cosa prudente di formare almeno una volta il parco in tal guisa prima di metterlo in movimento.

353. Malgrado tutte le precauzioni e tutta l'attività della scorta, può spesso avvenire che una partita nemica intra-

carro vicino. I carri a due ruote o a sdanghe si situano l'un dietro l'altro la sdanga dell'uno sul corpo di quello che lo precede (*Il traduttore Francese*)

(1) Se si ha una scorta molto numerosa per poterla impiegare a costruire trinceramenti, essa sarà forte per dare guardie e posti avanzati intorno il parco, e ciò varrà meglio per la sua sicurezza. (*Nota del tra. Fran.*)

prendente sfugga alla sua vigilanza, e piombi all'improvviso sul convoglio. Per tal ragione in tempo di guerra nessun convoglio si porrà in movimento senza una guardia speciale di preferenza composta da buoni tiragliatori. La quale si serra lungo il convoglio durante la marcia, ed occuperà il parco subito che sarà formato (1).

Ciò che è più difficile, è il contenere i carrettieri i quali ordinariamente cercano salvarsi al primo colpo di pistola, e tagliano le redini de'cavalli per fuggirsene con questi.

4. Protezione di un convoglio per acqua.

354. I convogli per acqua hanno luo-

(1) La scorta propriamente detta, essendo incaricata della sola polizia, non fà d'uopo che sia composta di soldati scelti. Essa può marciare sopra un fianco come sull'altro o sopra tutti e due, o in fine fra ciascuna sezione del convoglio. Ciò dipende dalla vicinanza del nemico e dalla natura delle strade (*Il trad. Fran.*)

go su' fiumi sulle riviere canali lungo le coste o infine pe' mari. I convogli di queste due ultime specie appartengono alla tattica marittima e per conseguenza non può esserne quì parola.

Ne' trasporti per acqua sopra fiumi o canali tutto deve adattarsi all' istesse regole e precauzioni de' trasporti per terra, cioè a dire, fa d'uopo allontanare il nemico affinchè il convoglio marci sicuro. La differenza consiste, che in questo caso si corre la campagna secondo la lunghezza delle tagliate o accidenti del terreno, mentre per assicurare i convogli per terra, il più spesso è seguendo la larghezza di queste stesse tagliate che fa d' uopo percorrere il paese.

355. La scorta sarà formata da tutte le diverse armi e proporzionata all' importanza del convoglio. Marcerà naturalmente per terra, lungo le sponde della riviera che interamente si occupa: sulla sponda opposta marceranno solo delle truppe leggiere e per la maggior parte di cavalleria, affine di esplorare il paese

e fare delle pattuglie sulle vie che menano al fiume. Per tal ragione il convoglio avrà sempre battelli vuoti per raccogliere i distaccamenti che si sono spinti lontano sulla sponda opposta, allorchè il nemico gl' incalza da vicino.

I convogli sono raramente protetti da imbarchi armati, eccetto quelli che vanno per mare lungo le coste.

356. I combattimenti che possono darsi per proteggere i convogli per acqua, si limitano ordinariamente a conflitti di arme da fuoco, e particolarmente di bocche da fuoco, per tal ragione l'artiglieria a cavallo conviene perfettamente per questo genere di servizio. Al momento che si vede il nemico e che le truppe leggiere dell' altra sponda si sono rimbarcate, tutti i battelli carichi si porteranno sulla sponda che è dal nostro lato; giacchè si è in uso lasciare il fiume nel mezzo. È vantaggiosissimo situar i battelli allorchè è possibile, al coverto dietro isole o gomiti. L' artiglieria prende par-

te al combattimento situandosi su' punti favorevoli, da dove può dominare la sponda opposta; la fanteria la sostiene col suo fuoco, allorchè il nemico trovasi a tiro.

357. I punti di passaggio delle riviere, fra' quali convien contare anche i guadi, offrono in queste operazioni il più gran pericolo. Fa d'uopo impadronirsene ed occuparli con forza, finchè il convoglio non li abbia felicemente passati.

Ne' siti ove si trovano ponti e grandi strade che tagliano la riviera, convien far marciare la truppe di scorta sulla sponda opposta ed ordinare disposizioni di difesa.

358. Ben di rado il nemico si arrischia a passare sulla nostra sponda, giacchè rischia vedersi tagliato: perciò la protezione di un convoglio per acqua è incomparabilmente più facile di quello di un convoglio per terra.

359. Non si lascerà nessun battello o imbarcazione senza una guardia speciale ad oggetto di mantenere l'ordine fra

i barcajoli; impedir loro per esempio, di far fuoco e di fumare se il battello è caricato di oggetti combustibili, e particolarmente di polvere. Infine quest' istessa guardia si assicurerà de' mezzi di sommergere i battelli, allorchè non rimarrà speranza di salvare il convoglio. In questo caso disperato, gli uomini cercheranno di guadagnare la nostra sponda servendosi di navicelle o altri mezzi d' imbarco che troveranno.

5. Scorta de' prigionieri di guerra.

360. Per condurre i prigionieri di guerra si disporranno in file e si faranno marciare militarmente. Sul fianco della colonna, ad ogni otto o dieci file, marceranno soldati di fanteria, o di cavalleria, i quali manterranno l'ordine ed a' quali verrà formalmente ingiunto fucilare il primo prigioniere che facesse resistenza o che cercasse fuggire.

361. La scorta fornirà un corpo principale che marcerà in mezzo la colonna

ove si troveranno le bocche a fuoco; son necessarie inoltre una vanguardia de'fiancheggiatori ed una dietroguardia.

Tutte le disposizioni e precauzioni al di fuori della marcia saranno le istesse di quelle che antecedentemente abbiamo descritte.

Le disposizioni interne soltanto, cioè a dire quelle che si rapportano direttamente a' prigionieri di guerra che si conducono, saranno differenti. Finchè questi prigionieri si comporteranno tranquillamente, non è necessario prendere a loro riguardo misure particolari; ma se fra loro si manifestassero segni d'insurrezione converrà tenersi in guardia. Se si supponga, per esempio, che tramasi fra essi un complotto, si separeranno dagli altri, i malevoli ed i promotori della rivolta che sarà facile distinguere; si faranno invigilar in modo più severo, e se credesi giusto si allontaneranno interamente da'loro camerati e si faranno condurre separatamente.

Non si permetterà a' prigionieri par-

lar molto fra loro. Tutte le mattine si fa innanzi a loro l'ispezione della scorta alla quale si fa di nuovo ricaricar le armi, perchè si persuadano che una certa morte li attende, qualora si sollevassero durante la marcia.

362. E' mestieri fermarsi a passare le notti in luoghi abitati ove vi sieno locali adatti per rinchiudere i prigionieri. S'invigileranno sempre e di notte si terranno lumi accesi ne' locali che occupano, nè si permetterà che molto confabulino fra loro Questa precauzione è necessaria, giacchè durante le notti i complotti si tramano ed ordinariamente si eseguiscono. Infine il luogo nel quale si pernotta sarà considerato come un posto militare, e tutte le disposizioni di sicurezza saranno in conseguenza prese. (1)

(1) I Francesi non hanno mai spinto le precauzioni tant' oltre; invero essi hanno perduto i prigionieri Austriaci, Prussiani, Spagnuoli trascurandole, ma il maggior numero di quegl' infelici loro ha saputo grato perchè non si è esercitato verso di essi questa crudeltà (*Il trad Franc.*)

363. Trattare i prigionieri di guerra senza umanità umiliarli lasciarli mancare la sussistenza ec., tutto ciò è contro il dritto delle genti, e le sole nazioni barbare possono agire in tal guisa.

In quanto alla quistione se debbansi trucidare i prigionieri di guerra allorchè non si ha nessuna speranza d' impedire al nemico di liberarli non prenderemo sopra noi di rispondervi, abbenchè ci sembri che si possa risolvere negativamente in tutte le occasioni.

6. Protezione di differenti operazioni militari.

364. Si contano nel numero de' servizj che compongono l' assieme della piccola guerra, la protezione o l'appoggio da darsi a certe operazioni militari, fra le quali conviene specialmente distinguere quelle che si rapportano a' foraggiatori, alla costruzione di ponti o trinceramenti. La protezione degli assedj appartiene alla guerra in grande ed è una operazione dif-

ficilissima, di cui un esempio glorioso e memorabile è offerto dall' istoria dell'assedio di Lilla, nel 1708, coverto da Marlborough, mentre era stretto dal Principe Eugenio di Savoja.

365. Nelle altre operazioni militari sopra menzionate, è mestieri osservare le regole seguenti:

1. Il luogo sarà circondato da una catena di posti, senza troppo disseminare le proprie forze.

2.° Si terrà lesta una forte riserva, con la quale si potrà in caso di bisogno marciare contro il nemico e batterlo

3.° O pure si attenderà l' avversario in una posizione, dove si possa arrestarlo finchè i travagliatori sieno in sicurezza.

366. L'importanza dell'affare e la configurazione del terreno che si ha innanzi determinerà la quantità di truppe e la scelta delle armi da impiegarsi, ma ordinariamente, e sopratutto nelle imprese di gran rilievo si adoprano tutte tre le

diverse armi. La vicinanza del nemico sarà al pari tenuta presente.

367. *Maniera di foraggiare*. Il sistema di requisizione introdotto negli eserciti ha reso tali operazioni più rare: anche nelle vicinanze del nemico, non più si eseguiscono, almeno di una maniera regolare, come nella guerra de' sette anni, ove tali operazioni formavano per così dire una parte importante dell' arte della guerra.

Ciò non pertanto al presente distinguonsi foraggi al *verde* e quelli al *secco* cioè a dire o si fanno le raccolte de' campi e de' prati, o si cerca vuotare con regolarità i granaj de' villaggi.

Nell' uno e l'altro caso fa d'uopo considerare due cose.

1.° Il modo di foraggiare.

2.° La scorta o guardia de' foraggiatori.

368. Per prendere con più facilità tutte le disposizioni necessarie per covrire i foraggiatori, si determina di preferenza il momento di questa operazione in guisa che si abbia l' intero giorno per

effettuirla nè sopravvenga la notte. Si usa in pari tempo molestare il nemico sopra altri punti, per distogliere così la sua attenzione dal punto ove si vuol foraggiare. La scorta sarà composta delle tre armi e la forza si regolerà dallo sviluppo del terreno sul quale devesi foraggiare.

369. Si forma un piano che determina l'ordine che terranno le truppe, tanto nel movimento che fanno innanzi quando nella ritirata, nonchè la ripartizione de' campi villaggi borghi ec. ove si deve foraggiare. Le truppe si dispongano in più colonne per accelerare la marcia. I foraggiatori non appena eseguito il loro travaglio, ritornano immediatamente al campo senza attendere ulteriore ordine, ne in alcun caso si permetterà che gli stessi foraggiatori ritornino una seconda volta al foraggio, anche quando restasse loro tempo da disporre, giacchè ciò cagiona sempre disordine, nè aumenta il risultato del travaglio.

370. L'operazione del foraggio al secco non può essere confidato che a soldati

un attacco da parte del nemico. È del pari prudente far foraggiare in differenti siti da piccoli distaccamenti, che in un sol sito da un corpo considerevole, giacchè nel primo caso, se l'operazione viene ad esser interrotta, può sperarsi che qualche distaccamento riesca a compiere felicemente la sua missione. Infine una delle condizioni più indispensabili pel successo dell'impresa è che sia condotta colla maggior segretezza.

372. Le occasioni possono influir sulla condotta della scorta; ma niuna operazione di questo genere sarà impresa senza dar una scorta a'foraggiatori, eccetto quando interamente si è sicuri del nemico.

In effetti i foraggiatori sono ordinariamente senza difesa ed il più debole distaccamento nemico potrebbe disperderli e metterli in fuga, se non vi fosse una scorta che li soccorresse. Per tal ragione si regola la forza della scorta dalla vicinanza più o meno grande del nemico e dal maggiore o minore pericolo che si corre

di essere attaccati. Conviene inoltre riconoscere prima tutta l' estensione del terreno in cui deve foraggiarsi. Se per caso non fosse necessario uscire dalla catena de' posti avanzati basterà rinforzarla finchè l' operazione non sia finita. La cavalleria e l' artiglieria a cavallo rendono i più grandi servizj in tali occasioni.

373. La scorta marcia prima ed i foraggiatori la seguono. La prima occupa tutti gli sbocchi del terreno sul quale si deve foraggiare. Essa spinge innanzi distaccamenti che si situano agli accidenti di terreno vicino i ponti cammini infossati, passaggi etc. Più lo sviluppo del terreno che la scorta potrà abbracciare sarà considerevole, meglio l' operazione sarà protetta e molto prima i foraggiatori la finiranno. In generale si calcola potersi estendere per circa un mezzo miglio, e giusto questa estensione di terreno la forza della scorta sarà determinata: Una scorta che volesse troppo estendersi, non potrebbe opporre sopra alcun punto sufficiente resistenza. Le foreste

possono essere vantaggiose perchè nascondono al nemico la nostra vera forza; ma conviene situarsi all' orlo, altrimenti si opera a tentone e per così dire alla cieca.

374. Indipendentemente da tali precauzioni, una vanguardia si spingerà innanzi per sorvegliare tutti i sbocchi e situare le vedette.

Infine, si terrà riunita la terza parte circa della scorta, come corpo di riserva, e questa prenderà posizione nel mezzo del terreno da foreggiare. A questo corpo principale va unita la parte più forte dell'artiglieria a cavallo, la quale piomba sul nemico, allorchè tenda fare un irruzione su qualche punto del sito che si foraggia.

375. La scorta ed i foraggiatori saranno sotto gli ordini di un solo comandante, che si terrà vicino la riserva e nominerà un comandante particolare per i foraggiatori, per mantenerli in ordine, nonchè regolare la marcia ed il ritorno de' diversi distaccamenti. Si destineranno

inoltre Uffiziali per sorvegliare i distaccamenti, e mantenervi l'ordine e la disciplina. In fine ciascun distaccamento avrà qualche ordinanza di cavalleria per portare prontamente gli ordini o gli avvisi necessarj.

376. L'operazione non sarà interrotta alla prima dimostrazione del nemico; giacchè se così fosse si perverrebbe difficilmente ad eseguirla. Solo quando il nemico si presenta in forze molto superiore conviene ritirarsi. I distaccamenti di foraggiatori che si trovano i più distanti cominciano a ritirarsi i primi, gli altri li seguono successivamente. Il problema da risolversi in simile caso presenta grandi difficoltà, e la soluzione esigge, nel comandante ne'subalterni molta intelligenza ed attività. Se si lasciano spaventare, e si ordina troppo per tempo la ritirata, si può perdere tutto il frutto della spedizione, e non raccoglierne che vergogna particolarmente se si conosce in seguito che il nemico non aveva molte forze. Da

un' altra parte se si spinge troppo oltre la resistenza, si corre rischio di perdere molti uomini e cavalli: non si ordini perciò la ritirata che quando non v' è più dubbio dell' attacco e spiegamento di forze considerevoli del nemico. Al più perchè in tali spedizioni tutti sono a cavallo può rischiarsi qualche cosa, e se la scorta sa tener fermo, i foraggi avranno sempre il tempo di tirarsi d'impaccio anche quando il combattimento è impegnato.

377. Nella ritirata convien riunir la scorta il più presto possibile, affinchè non corra pericolo di essere battuta successivamente La ritirata si operi lentamente e con ordine perchè i foraggiatori potessero guadagnare del terreno, sovente è anche necessario, per ottenere questo scopo, impegnarsi in un combattimento ostinato di dietroguardia, ciò che può facilmente eseguirsi quando s' incontrano tagliate o pieghe nel terreno.

È indispensabile aver alla testa della vanguardia un uffiziale di stato maggiore, affinchè quando il nemico si avan-

7. Attacco di Convogli di Foraggi ec. protetti dal nemico.

379. L'attacco degli oggetti già sopra indicati cioè a dire convogli foraggi etc. è incomparabilmente più facile della loro difesa. In effetti in tal caso noi siamo riuniti, concentrati, ed il nemico è diviso. Noi abbiamo la scelta del tempo e del punto di attacco, mentre il nemico deve trovarsi dovunque ed essere sempre pronto a combattere. Il nostro coraggio è stimolato dalla speranza del successo che ci è promesso, il morale del nemico s'indebolisce perchè obbligato a stare in una continuata vigilanza. In una parola noi agiamo come vogliamo, il nemico al contrario non può agire che come deve.

380. Tutto il successo dipende quì da buon indizj e nozioni esatte che si avranno del paese e delle strade: cose ad ottener le quali niente si deve omettere. Perciò tali spedizioni, riescono ordinariamente meglio nel proprio paese, che

in quello del nemico: è questa tale verità della quale i capi partigiani dovrebbero essere ben convinti, giacchè a dir il vero tali operazioni sono più di loro competenza che dell' uffiziale adoperato nella piccola guerra. Ma come può avvenire che un esercito non abbia partigiani con esso, e che l' occasione si presenti di eseguire simili colpi di mano che non conviene lasciar fuggire, l' uffiziale è mestieri che conosca come regolarsi in tali operazioni di partigiani; perciò ne esporremo qui i principj

281. Se si giunge ad ispirare fiducia al nemico può riguardarsi il successo come a metà ottenuto. A tale scopo si perviene covrendo i nostri disegni e la nostra marcia col più profondo segreto ed attirando l' attenzione del nemico con un falso allarme, in punto assolutamente opposto a quello sul quale ci proponiamo attaccarlo.

382. Colui che vuol tentare simili colpi di mano è d'uopo che possegga molto sangue freddo ed una certa tenacità. La

troppo precipitazione o il troppo ardore può tutto guastare. Conviene pazientemente aspettare che il nemico siasi impegnato in un terreno sfavorevole, o che trovisi in una posizione svantaggiosa; ma se si batte compiutamente non bisogna spingere l' inseguimento con troppo vigore.

A propriamente parlare, non si rischia niente in simili occasioni, e non bisogna inquietarsi sulla ritirata, giacchè il nemico non osa mai inseguirci, essendo incerto se l'attacco che ha respinto è il vero o il falso., nel qual caso teme che l' attacco reale non avvenga sopra un altro punto. In generale egli è sempre contento di essersi tirato d' impaccio, se riesce a parare il colpo, credendosi fortunato come se avesse riportato una vittoria.

383. *Attacco di un convoglio che transita per terra.* La disposizione dell'attacco si regolerà secondo la maniera di procedere adottata dal nemico. Se segue l' antica usanza cioè di decomporre la sua truppa in piccoli distaccamenti, o se adotta il sistema di cordone quando devesi oprare

è molto facile; ciò non ostante tutto dipende anche dalla forza rispettiva delle due parti. Se per esempio, noi siamo deboli la scorta nemica forte ed il convoglio considerevole lasceremo passare la maggior parte de' carri e gli piomberemo alle spalle; giacchè di questa maniera non avremo a fronte che la dietroguardia, avremo una ritirata facilissima, e non cadremo fra due fuochi (1).

Ma se siamo tanto forti quanto la scorta nemica, potremo allora assaltare in pari tempo la testa e la coda del convoglio.

384. Mentre il combattimento principale avviene, piccoli distaccamenti di cavalleria penetrano nella colonna de' carri, scaricano le pistole e dipoi feriscono ed uccidono i conduttori o soldati

(1) Tanto operarono in settembre 1809 le brigate Italiane guidate dal Mazzuchelli e dal Pino per impadronirsi di un ricco convoglio che il generale Blake, sotto la forte scorta di settemila scelti combattenti, aveva diretto verso la piazza di Gerona. — *Il trad. Ital.*

del treno, tagliano le redini de' cavalli e distruggono tutto ciò che possono. Se si è giunto felicemente a questo punto il restante non può mancare di riuscire pertanto sarebbe anche più vantaggioso in tale occasione come in generale in molte altre dell' istesso genere, avere de' pionieri montati, forniti di asce cunei etc. perchè la cosa potesse andare più sollecitamente e più sicuramente (1)

Un bel momento per l'assalto è quando la metà del convoglio si trova fermato in uno stretto: in tal caso si ha a fronte la metà della scorta; comechè non si possa prendere che la metà de'carri. Le foreste i paesi montagnosi svariati sono vantaggiosissimi per simili attacchi.

385. Le ore del giorno e lo stato dell'atmosfera è mestieri tener in considerazio-

(1) Un partigiano non ha mai a sua disposizione di pionieri o zappatori. Bisogna che trovi nella sua fanteria e cavalleria tutti i mezzi per distruggere prontamente il convoglio e metterlo fuori stato di poter marciare (*Il trad. franc.*).

ne, giacchè la sera, per esempio, allorchè gli uomini e gli animali sono fatigati l'attacco sarà per metà meno difficile; l'istesso avviene quando cadono grandi nevi pioggie temporale che obbligano gli uomini della scorta a nascondersi sotto i loro mantelli, e lor impediscono di ben vegliare giacchè si trovano per così dire, occupati a lottare contro gli elementi.

386. Se il nemico ha adottato il metodo che abbiamo esposto negli articoli precedenti, cioè se non si rischia col convoglio in un terreno tagliato e svariato senza essersene prima impadronito, la spedizione diverrà allora un combattimento ordinario, il quale può costarci molto giacchè in questo caso il nemico ha il vantaggio sopra noi.

Per tal ragione prima di tutto si cerca ben conoscere la maniera di procedere del nemico per tracciare il nostro piano. Una piccola astuzia di guerra da impiegarsi, quando non si può di alcuna maniera raggiunger il nemico, consiste

nello spingere innanzi un piccolo distaccamento di cavalieri ben montati, gettare l'allarme nel sito ove la notte deve passare il convoglio e ne'dintorni. Si obbliga così il capo del convoglio a passare la notte in altro sito meno favorevole o ciò che val meglio per noi continuare la marcia durante la notte. In tutti due i casi, l'attacco avverrà un poco prima dell'alba, allorchè tutti sono immersi nel più profondo sonno.

387. Allorchè si è troppo deboli, o quando il nemico è vigile molto perchè possa sorprendersi, basta contentarsi d'inquietare il convoglio, cercando di porre ostacolo alla sua marcia, sia chiudendo gli stretti, guastando i ponti ec. e durante tal tempo, si cercherà l'occasione di attaccarne una parte con vantaggio.

388. Se si raggiunge un convoglio nemico mentre è fermato, è probabile che sia parcato, e l'attacco non sarà facile. Il generale Valentini saggiamente osserva non potersi attaccare un parco di carri senza artiglieria.

» Allorchè Federigo II. assaltò i Rus-
» si nel 1758 vicino Zorudorf, dice
» alla pagina 252 della sua eccellente o-
» pera sulla guerra in grande, questo
» monarca non osò attaccare il parco de'
» carri che trovavasi vicino Camin, e
» passò oltre, senza fermarsi, atteso che
» non volle, secondo il nostro parere,
» sagrificare per questo oggetto, pura-
» mente secondario, le forze che si esig-
» gevano.

Il famoso attacco del Generale Platen sul parco di carri che i Russi avevano vicino Roslin (a 15 settembre 1761), riuscì solo perchè i Russi non conoscevano allora l'arte di combattere dell' artiglieria e perchè i Prussiani in tale occasione si distinsero per bravura. Ciò non pertanto quest'ultimi provarono una perdita considerevole e l'artiglieria Russa loro uccise quaranta uomini al primo attacco (1).

(1) Nel 1812, il parco di assedio che i Francesi diriggevano sopra Riga, fu attaccato da

389. Un parco di carri non può dunque essere attaccato con successo senza artiglieria, ed avendosene, convien per così dire battere in breccia: gli obici tirati con deboli cariche produrranno qui il migliore effetto. Non avendosi artiglieria la miglior cosa è aspettare la partenza del convoglio e piombare sull' ultimo terzo della colonna assaltandolo alla coda.

390. Or tutti questi assalti, comunque si fanno si destineranno precedentemente le truppe che debbono molestare e ruinare il convoglio e quelle che debbono misurarsi colla sua scorta. Fra queste ultime, molti si divideranno in tiragliatori con i loro sostegni e la massa resterà riunita come riserva, affin di poter agire contro il corpo principale della scorta, o marciare incontro ad un soccorso che il nemico potrebbe spingere innanzi. I distaccamenti saranno formati di cavalleria i sostegni di fanteria e la riserva di soldati di tutte le armi.

[illegible]

Russi e la scorta resistè a forze molto superiore ne si fece rovesciare. *Il trad. Francese.*

391. Se siamo scoverti i nostri esploratori si getteranno sui soldati che covrono il fianco del nemico , e cercheranno arrivare insieme con essi sul convoglio. Il grosso del distaccamento seguirà al passo di carica. E d' uopo in tale occasione fare molto strepito , battere i tamburi , far dar ne'corni e nelle trombe Una condizione essenziale in simile caso è di osservare la disciplina più severa , i soldati debbono limitarsi a combattere e non mai darsi al saccheggio.

392. Se la spedizione riesce, il bottino è posto subito in sicurezza , o se ciò non è possibile si distrugge tutto di una maniera regolare, cioè si riuniscono tutti i carri , in modo da potervi mettere fuoco. Ciò si eseguisce facilmente allorchè l' artiglieria può somministrare palle incendiarie le quali si sospendono a' carri Ordinariamente non si hanno al momento stoppini incatramati per appiccar il fuoco e quando anche se ne avessero è ben raro che brucino bene.

I cavalli sono presi e condotti in luoghi sicuri, i più cattivi sono uccisi o pure si tagliano loro i garretti. - Tale operazione è stata molte volte eseguita dal corpo franco di Freytag nella guerra de' sette anni sopra convogli di cavalli Francesi, i quali, il più sovente non valeva la pena di condurli più oltre.

E' mestieri non lasciarsi ad inseguire i fuggitivi nemici giacchè ciò obbliga a troppo sperperarsi (1)

393. Si raddoppino cavalli a carri che trasportano argento o altri oggetti di gran valore e si conducano in luoghi sicuri il più presto possibile.

Se il convoglio ha carri carichi di acquavite convien romber le sbarre giacchè senza tale precauzione, ne seguireb-

(1) Non appena si è ottenuto l'intento di prender parte o tutto un convoglio si spinge innanzi solo una partita che composta di preferenza di cavalleria insegue per qualche miglio la scorta e poi voltasi indietro e la dietroguardia *Il trad. italiano.*

bero eccessi che non si potrebbero evitare (1)

394. *Attacco di un trasporto che va per acqua.* Indipendentemente dalla conoscenza esatta delle località e di tutti le notizie delle posizioni, è inoltre necessario ben conoscere il fiume o la riviera sulla quale naviga il trasporto, se non si vuole rischiare di doversi ritirare dopo aver veduto fallir il progetto. Convien prepararsi ad un combattimento vigoroso di artiglieria, e per conseguenza munirsi di bocche a fuoco in forte proporzione.

Si scelgano di preferenza per l'attacco i punti dove i fiumi formano gomiti di rilievo, affin di potere tanto più facilmente infilare il convoglio de' battelli, o pure dove la corrente più si avvicina al-

(1) Certo con soldati indisciplinati ed abbandonati alla crapola; ma noi abbiamo veduto prendere da' Francesi convogli di liquori e ciò non ostante non è stato necessario prendere tale precauzione *Il trad francese.*

la nostra sponda ove le rive non sono troppo scoscese e permettano far uso di fuochi rasanti, infine dove la corrente non è rapida, ciò che obbliga i battelli a marciare lentamente.

La testa del convoglio è circondata e subito attaccata affinchè i battelli serrati gli uni contro gli altri, mancano e si arrendano. Se ricusassero di arrendersi, a colpi di cannone si farebbero colare a fondo. Questa è un altra ragione perchè debbonsi in tale spedizioni avere sufficienti artiglierie.

Nel cominciar l' attacco, si dirige un fuoco vivissimo sulle truppe leggiere che sono sulla nostra sponda, per obbligarle e rimbarcarsi.

Si mette inseguito una parte dell'artiglieria in batteria contro quella del nemico, per attirare su tal punto il di lui fuoco, mentre un' altra parte delle nostre bocche a fuoco tira contro il convoglio.

Il sito di queste batterie si sceglierà per quanto è possibile tale che le covra dal fuoco nemico e non l' espone ad

essere prese di fianco, e ciò perchè una batteria battuta d' infilata può essere considerata come per metà scavalcata.

Tutti i battelli che si arrendono sono rimorchiati dietro delle isole e negli angoli. Il loro carico è posto su' carri o pure i battelli sono forati e sommersi. Se non se n' ha il tempo, si getta il carico sulla riva ed inseguito si brucia; o pure come si usa si lascia il carico agli abitanti delle rive.

395. Se il convoglio va per un canale è vantaggioso distruggere una delle chiuse affin di fermare tutto il convoglio. Se il nemico le occupasse militarmente, bisognerebbe cacciarlo con la forza. Durante questo tempo i battelli non potranno proseguire la loro marcia. I posti ed i guadi saranno occupati affinchè se la scorta del nemico fosse superiore di forze, non possa passare il fiume e piombarci alle spalle. È soltanto quando siamo superiori di forze al nemico che può andarsi dall' altra parte della riviera ad attaccare la scorta, vincerla

compiutamente ed impadronirsi del convoglio.

396. La *distruzione di magazzini* fa parte della guerra di partigiani; giacchè ordinariamente questi magazzini sono situati molto lungi indietro e non è facile arrivarvi direttamente.

Se frattanto un magazzino nemico cadesse per caso in nostro potere e fosse questione di distruggerlo, il più sicuro mezzo di riuscirvi sarebbe incendiarlo. Essi ordinariamente si stabiliscono in città borghi villaggi casali etc. in dove trovansi delle materie combustibili. Fra gli artificj che si possono impiegare per quest' uso si noverano, le palle incendiarie i stoppini incatramati che si considerano come più semplici. Per prendere e trasportare sicuro gli oggetti che contengono i magazzini bisogna aver disponibile una quantità considerevole di carri, or è ben di rado che se ne avessero molti.

397. Nell' attacco di foraggi o altre spedizione di simil fatta, spesso non si ha

per oggetto che interrompere il corso dell' operazione al che si riesce forse dando l'allarme al nemico. Ma se si trattasse anche d'impadronirsi del foraggio e del bottino che ha fatto, è d'uopo combattere e rompere la scorta. Il combattimento che si dà in tale occasione rassomiglia ad un combattimento ordinario, vi ha solo che è mestieri cercare di far in pari tempo un diversivo per portarsi alle spalle del nemico, talchè non abbia il tempo di mettere in salvo le sue macchine.

Attaccando i foraggiatori o il nemico mentre è occupato a costruir ponti o altre opere militare, abbiamo molti vantaggi ma pure qualche inconvenimente. Uno de' vantaggi dell'operazione, per esempio, è che il nemico dovendo tenersi pronto a combattere in tutti i punti, le sue forze si troveranno divise ne potrà opporcene sufficienti sopra un sol punto: aggiungasi a ciò che l'assaltante avendo l'iniziativa, può fare molti falsi assalti e

distogliere l' attenzione del nemico dal vero punto cui mira.

Un primo inconveniente che incontra l' aggressore è l' essere veduto da lontano, giacchè il nemico dà ordinariamente grande sviluppo alla sua catena di posti avanzati, nè trascura di far circolare pattuglie per avere il tempo di porre in salvo i suoi foraggiatori o travagliatori. Un secondo inconveniente è di doversi tener in guardia dalle sorprese ciò che obbliga a non avanzarsi che lentamente e con precauzione.

Un altro svantaggio, è che l' assalito ad ogni momento aumenta di forze, sia per la loro concentrazione, sia pe' soccorsi che riceve, infine quest'ultimo ha anche per lui il vantaggio del terreno, sopra tutto nelle operazioni de' foraggiatori, dove è sua la scelta.

398. Se si trattasse di assaltare il nemico mentre travaglia alla costruzione di un ponte e d'uopo agire secondo gli stessi principj relativi all'attacco di fiumi e ciò rientra nel dominio della guerra in grande.

Il nemico senza dubbio covrirà il suo travaglio, mediante una numerosa artiglieria di grosso calibro che ci terrà in una lontananza considerevole: perciò solo quando sarà stabilito sulla sponda che è in nostro potere, si respingerà di fronte, si cercherà tagliarlo prendendolo in fianco. In tali occasioni le truppe che assaltan si divideranno in tre parti. La prima è distinata contra la scorta nemica e forma propriamente il corpo principale del distaccamento; con essa trovasi l' artiglieria la quale adoprasi anche per qualche assalto simulato. La seconda, composta principalmente di cavalleria, è adoperata a fare diversivi. La terza infine, agisce direttamente contro i travagliatori, è composta di cacciatori a cavallo allorchè può disporsene, e non avendone, da bersaglieri scelti di caval. leria avendo sempre con sè de' pionieri.

8. Missione particolari.

399. L' uffiziale nella piccola guerra può essere incaricato di differenti missioni di cui non si tiene parola in nessun opera militare, è perciò mestieri che possa adempirle tutte. Una delle più ordinarie è traversare la linea nemica, sia per fare passare un corriere o una staffetta, sia per fare pervenire delle munizioni in un luogo investito.

La cavalleria è la sola arma che può adoprarsi per tale operazione e conviene per l' oggetto scegliere la migliore, quella che ha cavalli materiale e soprattutto ferrature in buonissimo stato. Ciascun cavaliere è d'uopo che porti con se due giorni di viveri e di foraggi.

400. La prima condizione del successo in simile caso è una perfetta conoscenza delle grandi strade, de' vicini sentieri, infine delle communicazioni di ogni specie che esistono nel paese che si deve scorrere, tutto ciò neanche lascia l' ob-

bligo di aver sicure guide e buone carte speciali.

Il mistero più impenetrabile nasconderà a tutti lo scopo dell'impresa ne sarà conosciuto che dall' uffiziale che pel grado segue immediatamente il comandante la spedizione, perchè possa continuarla, se avviene qualche sinistro al primo.

401. Il distaccamento ordinato per simile spedizione non marcerà che di notte, durante il giorno resterà celato nel folto de' boschi. I luoghi abitati li eviterà come se fossero infetti dalla pesta e solo quando la fame imperiosamente l'esige se ne permetterà l' avvicinamento con ordine e precauzione. Tutti coloro del distaccamento che si renderanno colpevoli di tradimento, saranno immediatamente fucilati o almeno condotti in luoghi sicuri.

402. Se il distaccamento incontra il nemico e può ancora celarsi, conviene di preferenza prendere questo partito, allontanando dal pensiero ogni progetto di assalto.

Si marcerà serrati il più che possibile perchè più vi saranno posti esteriori, più si corre rischio di essere scoverti.

Se il nemico ci ha conosciuti, non resta altro partito da prendere che venire alle mani. Gli si piomba immediatamente addosso la sciabla in mano, si cerca di rovesciarlo e farsi strada a traverso le sue file, senza inquietarsi di qual potrebbe essere la sua forza: non v'ha tempo a deliberare, esitare e perire è l'istessa cosa. Ma al momento che il nemico cessa d' inseguirci (giacchè è certo che c'inseguirà) conviene prontamente gettarsi in un' altra strada e ritirarsi al galoppo finchè si arrivi ad un sito che possa celarci. Ivi gli uomini ed i cavalli prenderanno lena e la marcia continuerà inseguito.

403. Ecco le sole regole che possonsi prescrivere; non ne bisognano molte per l' uomo d' ingegno, e se allorchè mancano, l' intelligenza, la scaltrezza, e la perseveranza non vi suppliscono è questa una pruova che si è fatto una cattiva

scelta. Ciò rapportasi specialmente al comandante della spedizione: in quanto alle truppe convien che sieno le migliori, di una bravura a tutta pruova ed interamente dedite all'adempimento de'loro doveri.

404. Gli esempj soli possono servire quì di lezione. Nè offriamo al lettore tre, quasi dall'istessa specie, de' quali due tratti della storia dell' assedio di Lilla (nel 1708) ed il terzo dalla campagna di Prussia nel 1806.

Primo esempio. Il figlio del famoso maresciallo di Luxembourg riuscì a far passare a traverso la linea del principe Eugenio un convoglio di polvere e di armi, che condusse di una maniera assai ardita ed inudita nella piazza di Lilla. Scelse a questo effetto due mila cinquecento cavalieri de' più bravi e meglio montati, fece caricare i cavalli della grossa cavalleria di un sacco di sessanta libbre di polvere, solidamente legato alla groppa e diede a ciascun dragone o carabiniere tre fucili in bandoliera, e

molte pietre focaje ne' sacchi. Questi cavalieri così equipaggiati si posero in marcia guidati dal loro capo e scortati da una compagnia di granatieri ed un' altra di un corpo franco il 20 settembre, durante una notte di autunno oscura e piovosa. Giunto il distaccamento innanzi le linee del principe Eugenio, si fece credere come facendo parte del corpo di osservazione comandato dal Generale Marlbonrough. Per riuscire in questo stratagemma, s' impiegò un uffiziale il quale conoscendo la lingua olandese ingannò le guardie avanzate. Già la metà di questa truppa aveva passato la barriera allorchè un uffiziale francese ebbe l' inprudenza di gridare: *serrez! serrez!* e fece così mancare in parte questa audace impresa. Le truppe Austriache fecero fuoco; alcuni sacchi di polvere saltarono; sessanta cavalieri furono trucidati, ed il disordine si mise nelle file del distaccamento. Ma il bravo comandante colla sciabla alla mano riuscì ad aprirsi una strada a traverso il nemico e felicemente entrò in

Lilla con una parte de'suoi intrepidi soldati, mentre gli altri salvaronsi per la strada di Douai.

Secondo esempio. Allorchè la comunicazione della piazza di Lilla colle sue opere esterne trovossi totalmente intercettata dalle eccellenti disposizioni del principe Eugenio, il capitano Dubois del Reggimento di Beauvoisis traversò a nuoto la Deule e sette canali e riuscì così a recare al generale Boufflers nuove del Duca di Bourgogne, al quale, nel suo ritorno, portò la risposta del Generale.

Terzo esempio. Nel mese di Novembre 1809, il Capitano di Cavalleria di S . . . de' dragoni B . . . avendo seco cento cavalli, disgraziatamente presi da diversi corpi, fu spinto molto lontano innanzi la Vistola, per aver notizie dell' avvicinarsi delle colonne Francesi verso questo fiume. Quest' uffiziale fu assai imprevidente nel fermarsi in pieno meriggio in una piccola città per far mangiare i suoi cavalli e situò le sue granguardie molto vicine le une alle altre. I

Francesi riuscirono così a tagliare la di lui comunicazione coll' esercito: ma egli pervenne a farsi strada colla sciabla alla mano, ed abbenchè inseguito per lo spazio di quattro miglia almeno, riuscì a salvarsi con settanta uomini, avendo scorso con questi quindici miglia Alemánne in un sol giorno.

305. Simili spedizioni esiggono invero per riuscire uffiziali che si potrebbero chiamare *partigiani nati.* Non pertanto ogni uffiziale di cavalleria attivo ed intelligente, è d' uopo che sia nella posizione di poterle eseguire.

Negli eserciti ove la guerra di partigiani non è generalmente praticata, come presso i Francesi per esempio, tali missioni sono ordinariamente confidate ad uffiziali di cavalleria leggiera, o ad uffiziali addetti allo stato maggiore del generale in capo.

Niente è più utile a' giovani uffiziali, per metterli in grado di ben condurre simili spedizioni, che lo studio della storia militare; quella delle guerre antiche

lor offrirà, a tal riguardo migliori esempj che quelli delle guerre moderne, non fosse che per questa ragione; può essere che tutto ciò che rapportasi a'tempi antichi ci interessa e ci piace più di quel che riguarda i tempi moderni. (1)

(1) Questa ragione non è la vera, ma sibbene è quella che il sistema di guerra è cambiato. Altre volte lo scopo della guerra sembrava essere *uccidere uomini al nemico;* da ciò l'importanza che si poneva alla piccola guerra e gli sforzi che gli uffiziali facevano per distinguersi. Oggi ciò non è più necessario, la guerra avendo per oggetto *distruggere un esercito, metterlo fuori condizione di restare in campagna, impadronirsi del centro di forza di attività e di potenza del nemico*, i serj studj si diriggono di preferenza sulle manovre che menano a questi belli risultamenti e la piccola guerra si considera come un mezzo per esercitare l'attività e l' intelligenza de' giovani Uffiziali *(Il trad. francese)*

INDICE

CAPITOLO II.

Delle partite o distaccamenti.

FINE DEL SECONDO VOLUME.

Tav V
Fig 20
18
Selchow
Strada di Teltow
Pto Marchnow
NAPO

Tav. VI

Fig. 16

Masseria di Rahmedo

Dahlewitz

Gr. Kienitz

Gr. Machenow

Strada di Rozis

Tav VI
Strada di Marquardt ½ miglio
Strada di Charlottenburg
Strada di Dallen
Strada a Berli
Gelm
ehlendorf
Spandau
Pichelsdorf
Monte d'Ehrenpforte
Fig. 24.
F. Havel
1 Lega

Tav VIII.
Fig. 25.
Rosenthal
S
T
U
V
W
Q
Fig. 26.
15
35
5
2
4
passi